Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 94

GIOVEDI' 4 APRILE 1957

In ottava pagina

Sessanta morti nel Cile per la repressione ordinata dal dittatore Ibanez

In terza pagina

Il secondo servizio di Aldo Tortorella sul suo

VIAGGIO IN POLONIA

Le vetrine dell'Express

La sbornia dell'anticomunismo va lentamente cedendo il passo a una nuova presa di coscienza della realtà. Coloro che vi si sono abbandonati si risvegliano con le ossa rotte e la bocca amara, e malinconicamente osservano i guasti da loro stessi provocati, nel momento dell'euforia. Pensiamo allo stato d'animo dei redattori del giornale di Mendès-France e dei loro amici di fronte alla folla fascista che sabato scorso dilagava per i Campi Elisi prendendo a sassate le vetrine dell'*Express*: era la stessa folla di quella oscura giornata di novembre in cui si tentò di dare alle fiamme la sede del comitato centrale del P.C.F. e dell'*Humanité*, ma con la differenza che, allora, i terzaforzisti marciavano dalla parte dei manifestanti, oppure, nel migliore dei casi, se ne stavano alla finestra compiaciuti.

Adesso assistiamo a un risveglio in Francia degli intellettuali e di larghi strati della borghesia, i quali vanno rendendosi conto del fatto che i massacri d'Algeria e le imprese colonialiste di Guy Mollet (l'inventore dell'Eurafrica) scavano la fossa alla IV Repubblica e aprono la strada al fascismo. Il fenomeno è senza dubbio interessante e positivo. Ma quanti di loro nelle drammatiche giornate dell'autunno scorso seppero distinguere tra le fucilate di Budapest e il bombardamento di Porto Said? Quanti ebbero cuore e mente per comprendere che nel primo caso si trattava essenzialmente di una tragica contraddizione *all'interno* del socialismo, mentre l'aggressione all'Egitto rappresentava un momento decisivo della lotta dell'imperialismo contro la emancipazione e il progresso dei popoli, cioè della opposizione che caratterizza l'attuale fase storica?

Purtroppo molti di loro preferirono scagliarsi contro il P. C. francese nell'illusione che il suo sfaldamento avrebbe «liberato» la classe operaia dando così nuovo prestigio e consistenza alle «terze forze». Il risultato lo si è visto nelle elezioni suppletive della «rive gauche»: i voti perduti dai comunisti (non molti, per fortuna) non sono andati né ai socialdemocratici, né a Mendès-France, che, anzi, ha subito un tal crollo da scomparire quasi dalla scena; le destre hanno vinto le elezioni. Puntualmente, al relativo isolamento dei comunisti ha corrisposto un aumento del peso politico non delle forze borghesi che si rifanno alle tradizioni democratiche e alle ideologie di terza-forza ma della destra colonialista.

Il caso della Francia è esemplare. Le elezioni del 2 gennaio dell'anno scorso videro una grande affermazione, oltre che del partito comunista, della socialdemocrazia, unita in un fronte repubblicano con i radicali di Mendès-France. Al centro del programma del fronte vi era l'impegno di risolvere in modo democratico il problema algerino, abbandonando i metodi del colonialismo. Per questo programma, che Guy Mollet definì un solenne impegno d'onore, votarono milioni e milioni di francesi, e in nome di questo programma il capo della socialdemocrazia formò un governo omogeneo ottenendo la investitura dell'Assemblea.

Si apri subito un grosso problema, il problema che è al fondo di tutti i dibattiti politici di oggi, che è al fondo della grande polemica aperta nella sinistra europea dai fatti d'Ungheria. Ridotto all'osso era questo: in paesi come l'Italia e come la Francia possono la socialdemocrazia e le terze forze rappresentare una alternativa sia rispetto al potere della grande borghesia monopolistica, sia rispetto al movimento comunista? I comunisti risposero di no e, rifacendosi al pietoso e tragico fallimento delle esperienze di governo socialdemocratico tra le due guerre, sostennero che i margini di autonomia politica ed ideologica della socialdemocrazia rispetto alla borghesia capitalistica non erano tali da consentire a Guy Mollet di realizzare, senza o contro i comunisti, un programma di riforme democratiche che, come per l'Algeria, incidesse nel vivo della struttura francese. Gli altri invece risposero di sì e, rifiutando un'alleanza anche indiretta con i comunisti, teorizzarono questo rifiuto e arrivarono a dire — come hanno fatto da noi anche alcuni socialisti e parecchi democratici — che, se si voleva rafforzare la democrazia, bisognava indebolire i comunisti, sottrarre ad essi quei milioni di voti operai e contadini ormai «congelati», cioè incapaci di influire sulla situazione, e perciò inutili, «privi di prospettiva».

Da allora è passato un anno; e quale anno! Al fuoco di dure ed amare esperienze si è visto chi aveva ragione. Non appena le prime fucilate di Budapest hanno distratto l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e indebolito la sua vigilanza, l'imperialismo anglo-francese si è gettato sull'Egitto, con la stessa tecnica di un rapinatore che approfitta della confusione delle ore di punta per strappare la borsetta ad una donna sola. Colpa vostra — dicono i nostri avversari — dei vostri errori e delle vostre debolezze. E sia. Ma quale migliore prova, anche se negativa, della nostra insostituibile funzione rivoluzionaria? La stessa cosa non si può dire certo per la socialdemocrazia europea, che, nonostante in Francia fosse al governo, non ha saputo contrastare minimamente l'aggressione colonialista, anzi ha fatto da palo (basta leggere il cinico racconto dei retroscena della spedizione di Porto Said apparso nei giorni scorsi sulle colonne del *Figaro* per convincersene).

Quanto alle terze forze a quella parte degli intellettuali che videro nella tragedia ungherese l'occasione per realizzare, finalmente, l'operazione «democratica» e «socialista» consistente nel mettere in ginocchio il partito comunista e dividersi le sue spoglie, è giunto il momento di rovesciare la loro impostazione: chi «sterilizza» i voti delle classi lavoratrici e dell'opinione pubblica democratica? chi impedisce alla maggioranza reale del paese di far pesare la sua volontà di progresso, *oggi, immediatamente, concretamente*? Basta pensare all'uso che Guy Mollet ha fatto della fiducia in lui riposta da milioni di francesi per avere la risposta.

Adesso Vercors restituisce la «legion d'onore», nauseato per ciò che sta accadendo in Algeria, per le torture, il sangue, i massacri cui si abbandonano i paracadutisti francesi con la compiacente tolleranza dei governanti. Molto bene. Ma da un uomo del suo impegno politico e morale i patrioti algerini hanno il diritto di attendersi qualche cosa di più: il riconoscimento che la causa della democrazia e dell'indipendenza dei popoli è indissolubilmente legata al rafforzamento e all'avanzata del campo socialista.

ALFREDO REICHLIN

VERGOGNOSO MERCATO TRA I GOVERNATIVI MENTRE LA VITA DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE È PARALIZZATA

Gravissime concessioni al P.L.I. e al padronato discusse ieri per altre cinque ore dal tripartito

In cambio del compromesso Fanfani, che già affossa la giusta causa, Malagodi pretende la rinuncia al distacco dell'IRI dalla Confindustria, alle regioni, alle pensioni per i contadini, al riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro e alle leggi sociali di Vigorelli - Stasera nuova riunione - Un messaggio di Gronchi alle Camere fa rinviare l'elezione dei giudici dell'Alta corte siciliana

Altre cinque ore di intrigo a Villa Madama tra Segni, Fanfani, Saragat, Malagodi, Matteotti e le rispettive delegazioni hanno avuto, anche ieri, esito negativo. Durata dalle ore 21 alla 1,30 di stamane, la riunione è stata ancora una volta rinviata a stasera. Tuttavia in questa riunione sono successe cose molto gravi, che dimostrano il grado di involuzione toccato dall'attuale governo esattamente sulle orme del governo Scelba, e gli obiettivi di attacco generale alle masse popolari e allo Stato democratico che si pongono i capi dei tre partiti di governo. Non è un caso che neppure l'esplodere della crisi costituzionale abbia distolto ieri il governo e il tripartito da questo intrigo.

Al centro della riunione sono state ieri nuove richieste avanzate dai liberali a nome della destra economica e degli agrari. Tali richieste riguardano: 1) l'abbandono, ossia l'insabbiamento, della legge di attuazione dell'ordinamento regionale, già attualmente sabotata alla Camera e attaccata pubblicamente con violenza da Malagodi e dai monarchico-fascisti in queste ultime settimane; 2) la rinuncia al sistema previdenziale di pensioni per i contadini, sgravando *gli agrari da ogni carico relativo*; 3) l'abbandono per tutta la presente legislatura del progetto, già insabbiato, per la obbligatorietà *erga omnes* dei contratti di lavoro; 4) non attuazione del distacco dell'IRI dalla Confindustria. Ovviamente i liberali non chiedono un accoglimento formale e ufficiale di queste incredibili richieste, ma un impegno *di fatto* che dia ad essi soddisfazione su queste essenziali questioni, o su alcune di esse, in corrispondenza di ogni loro eventuale «concessione» marginale sui patti agrari.

Queste richieste sono state avanzate dai liberali con questa argomentazione: che se deve essere riveduto l'accordo sui patti agrari, ad essi spetta una contropartita su altri punti del «programma» governativo, per quanto tale programma sia già praticamente del tutto inattuato. Va subito osservato che queste richieste liberali non sono state avanzate in cambio di una eventuale rinuncia all'affossamento della «giusta causa» permanente, e neppure di una eventuale accettazione liberale degli emendamenti di Pastore e di Matteotti, ma in cambio di una loro adesione al compromesso proposto da Fanfani. Ovvero il «tripartito», il governo, Fanfani e Saragat, mentre si apprestano a colpire milioni di contadini affossando la giusta causa permanente e concedendo agli agrari piena libertà di disdetta tra otto o dieci anni, *discutono degli ulteriori compensi* da fornire a Malagodi, alla Confida e alla destra estrema, allargando l'offensiva contro i contadini a una offensiva più generale contro tutti i lavoratori (contratti di lavoro), contro i contadini stessi (pensioni), contro la Costituzione e le popolazioni in generale (regioni).

All'uscita dalla riunione di ieri, Malagodi ha dichiarato appunto che, come ogni buon agrario meridionale farebbe, il PLI non è disposto a dar nulla senza ottenere qualcosa in cambio, e che appunto delle «contropartite» chieste dal PLI si era discusso e si discuterà nella nuova riunione di stasera. Gli altri protagonisti si sono eclissati sfuggendo ai giornalisti, ma la natura delle «contropartite» chieste dai liberali è stata resa nota da un importante ministro. Del resto, come è noto, l'idea di concessioni ulteriori alla destra liberale ed economica era venuta già da due giorni a Fanfani e Segni, che l'avevano posta fatte attendere. In serata i presidenti delle due Camere hanno dato lettura alla assemblea del messaggio di Gronchi — che pubblichiamo a parte — e hanno quindi comunicato la decisione di rinviare la seduta comune delle Camere a data da destinarsi. Il messaggio di Gronchi, di cui è evidente il carattere sospensivo, sottolinea la gravità della crisi costituzionale creatasi.

Ci si trova dunque di fronte a una paralisi della vita costituzionale dello Stato, che trova pochi o nessun precedente. La tensione è originata dal conflitto che da tempo si è determinato tra le competenze della Corte costituzionale e dell'Alta corte siciliana, e dalla totale carenza del governo in questa materia. E' di fronte a questa carenza che, da parte comunista, si è sempre agito per favorire il funzionamento di tutti gli organi costituzionali esistenti, della Corte costituzionale come dell'Alta corte siciliana nel quadro dell'autonomia regionale. La paralisi attuale non nasce tuttavia solo dalla carenza governativa in questo campo, ma sottolinea, al contrario, le conseguenze che ormai comporta per le istituzioni stesse dello Stato nel loro insieme una decennale inosservanza e inadempienza del governo e del partito dominante nei confronti dell'assetto costituzionale dello Stato.

Questa situazione di paralisi e di crisi generale si accompagna significativamente a quello che sta accadendo in campo politico. Non per caso la giornata di ieri, pur al cospetto di questa crisi, ha visto impegnati i partiti di governo e il governo nell'intrigo diretto a rappezzare una situazione di lenta decomposizione e di sfacelo. Non per caso tale situazione si accompagna al tentativo ricorrente di paralizzare la attività e aggirare la sovranità della Camera in materia di patti agrari; alla avvenuta riconferma al Senato della legislazione fascista di polizia contro le sentenze della Corte al sabotaggio dell'ordinamento regionale.

Un ultimo episodio è venuto alla luce nella straordinaria giornata di ieri: il rifiuto di Palazzo Chigi di inoltrare per mezzo di un corriere a Washington il messaggio, pare relativo al Medio Oriente e a una eventuale fascia neutrale in Europa, indirizzato da Gronchi ad Eisenhower, in risposta al messaggio inviato dal presidente americano in occasione della visita di Nixon; un episodio, questo che riporta a quello stato di conflitto tra il Quirinale e il Viminale che si verificò negli ultimi tempi del governo Scelba

Il Presidente Segni al termine della riunione di martedì

Il messaggio di Gronchi

I motivi addotti dal Presidente della Repubblica per chiedere il rinvio della seduta comune

Pubblichiamo il testo del messaggio inviato ieri da Gronchi ai presidenti delle Camere, in seguito al quale gli on.li Leone e Merzagora hanno deciso di rinviare la seduta comune, già fissata per oggi, dei due rami del Parlamento per l'elezione di due giudici dell'Alta Corte siciliana.

«*Onorevole presidente della Camera dei deputati, prima che le due Camere si accingano, in seduta comune, a procedere alla elezione di un membro effettivo e di uno supplente dell'Alta Corte siciliana, ritengo doveroso da parte mia di richiamare la sua attenzione, signor presidente, su alcuni problemi di indole costituzionale e giuridica che mi sembrano meritevoli di attenta riflessione e di un più meditato ed approfondito esame, dopo la sentenza n. 38 della Corte costituzionale.*

«*Questa si è limitata ad affermare la propria competenza a decidere — quale "unico giudice della legittimità delle leggi statali o regionali e dei conflitti di attribuzione tra lo Stato e le Regioni o delle Regioni fra loro" — su ogni controversia tra lo Stato e la Regione siciliana avente per oggetto tanto le questioni di legittimità costituzionale di legge e regolamenti statali e regionali, quanto i conflitti di attribuzione tra lo Stato e la Regione in parola.*

«*Si deve riconoscere che nessun cenno è dato di riscontrare nella citata sentenza sulla questione della competenza giurisdizionale penale dell'Alta Corte; ma non perciò parrebbe lecito ritenere che non sia degno di esser preso in esame il problema relativo alla ammissibilità della sopravvivenza dell'Alta Corte siciliana quale organo di giurisdizione meramente penale nei confronti dei reati compiuti dal presidente e dagli assessori regionali secondo quanto è previsto dall'articolo 26 dello Statuto della Regione siciliana.*

«*Ed è questo il primo quesito che si pone. La sentenza della Corte costituzionale, infatti, oltre ad affermare e ribadire più volte il principio della unità di giurisdizione non soltanto "quale dato certo del nostro ordinamento positivo" ma addirittura come una "conseguenza necessaria dell'ordinamento costituzionale", pone in particolare risalto una caratteristica per così dire storica dell'Alta Corte siciliana là dove recita: "Più che di una competenza speciale dell'Alta Corte, occorre parlare di una competenza provvisoria, destinata a*

(continua in 7. pag. 8. col.)

La crisi costituzionale

La gravità della crisi costituzionale, di cui le dimissioni di De Nicola hanno dato il primo segno, ha avuto ieri una inattesa e drammatica conferma. Una delegazione di giudici costituzionali, composta da Azzariti, Perassi, Bracci e Cassandro si è incontrata con il presidente della Camera on. Leone, e un comunicato ufficiale ha informato che i giudici «hanno espresso la preoccupazione che con la elezione dei giudici dell'Alta Corte siciliana possa delinearsi un conflitto di eccezionale pregiudizio per le istituzioni dello Stato». Lo stesso passo è stato ripetuto subito dopo presso il presidente del Senato, on. Merzagora.

Raramente un comunicato è stato redatto in termini così gravi e allarmanti. Il comunicato è stato diffuso alla vigilia della riunione congiunta della Camera e del Senato, convocata per oggi appunto allo scopo di eleggere i due giudici mancanti dell'Alta Corte siciliana (sebbene, oltretutto, i giudici mancanti siano nel frattempo diventati tre a seguito della nomina di Sandulli a giudice della Corte costituzionale). Il comunicato era stato preceduto da colloqui di Leone con i presidenti della Giunta e della Assemblea siciliana La Loggia e Alessi, nonché da un duplice colloquio di Segni con Leone e Merzagora. E' noto che, il giorno avanti, Gronchi aveva convocato al Quirinale, evidentemente per la stessa questione, i Presidenti delle due Camere. Il passo dei giudici costituzionali presso Leone e il successivo comunicato hanno indicato che la grave situazione creatasi non è stata in alcun modo superata.

Le conseguenze non si sono

Non più di 40 km. orari nei centri abitati

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Romita, di concerto con il ministro dei Trasporti on.le Angelini con decreto in data 2 aprile 1957, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha stabilito che lungo i tratti di strade statali e provinciali scorrenti nell'interno degli abitati i veicoli non debbono superare la velocità di quaranta chilometri orari.

PER LA GIUSTA CAUSA

Giornata di protesta contadina

Oggi in tutta Italia i contadini faranno sentire nel corso di migliaia di manifestazioni la loro volontà di vedere approvata una legge sui contratti agrari che rispetti la giusta causa permanente. La giornata di protesta che è stata indetta dalla Federmezzadri, dalla Federbraccianti e dall'Alleanza dei contadini, ha ricevuto anche l'appoggio della CGIL.

Nel corso delle manifestazioni saranno elette delegazioni unitarie che nella giornata di sabato, al rientro in sede dei parlamentari, chiederanno di essere ricevute dai deputati e senatori di ogni circoscrizione, per esprimere loro le rivendicazioni sostenute dai contadini.

Questa ripresa del movimento nelle campagne avrà ulteriori sviluppi nel corso dei prossimi giorni. Dal convegno delle donne della campagna, che vedrà convenire a Bologna il 6 e il 7 le rappresentanti di migliaia di donne contadine alle assemblee interprovinciali per la riforma agraria in vista di quella nazionale che si terrà a Firenze a maggio, vi è tutto un fiorire di iniziative che testimoniano come le lotte agrarie stiano raggiungendo un livello sempre più avanzato.

LA DICHIARAZIONE DELLE DUE DELEGAZIONI

Fraterna solidarietà tra il P.C.I. e il P.C.C.

La lotta dei popoli può bloccare l'imperialismo aggressivo — Appoggio dei due partiti al P.S.O. ungherese — Accordo con le proposte sovietiche per una collaborazione europea — Contro il revisionismo e il dogmatismo

Dal 29 marzo al 1. aprile hanno avuto luogo a Praga conversazioni fra le delegazioni del P.C.I. e del P.C.C. La delegazione del P.C.I. era composta dai compagni: Giancarlo Pajetta, Arturo Colombi, membri della Direzione del P.C.I., da Pietro Secchia, Aldo Natoli, Alfeo Corassori e Giulio Spallone membri del C.C. del P.C.I. Da parte del P.C.C. hanno partecipato alle conversazioni i compagni: Antonin Novotny, primo segretario del P.C.C., i membri dell'Ufficio politico del P.C.C. Václav Kopecky e Zdeněk Fierlinger, il segretario del C.C. del P.C.C. Jiri Hendrych, il membro del C.C. del P.C.C. Vladimir Kouchy ed il responsabile dell'Ufficio esteri del C.C. del P.C.C. Gustav Soucek.

Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera amichevole e franca, segno della fraterna solidarietà e della comprensione reciproca esistenti fra i due partiti.

La seguente dichiarazione comune ha concluso i lavori delle due delegazioni.

I

L'esistenza di un sistema socialista mondiale, la forza del campo degli Stati socialisti e del movimento operaio internazionale, che lottano per la pace e per il socialismo, hanno creato nel mondo una nuova situazione. Il capitalismo non è più la forza predominante; la causa della pace ha riportato notevoli vittorie; nuove guerre possono essere evitate. Altri popoli ieri soggetti all'oppresione coloniale, avanzano verso la propria liberazione.

Le forze imperialiste, fomentatrici di guerra, non si sono però rassegnate. La loro azione diretta e violenta contro i popoli che lottano per la propria liberazione, la loro attività provocatoria

(continua in 7. pag. 6. col.)

IN UNA LETTERA PUBBLICATA IERI DA UN SETTIMANALE

Il giornalista Menghini accusa lo "zio Giuseppe„ di essere il responsabile della morte di Wilma

Il Montesi querelerà il suo accusatore - Un colloquio telefonico con una «persona molto vicina alla famiglia» - Il sopralluogo della Corte a Ostia

Il fatto del giorno nell'affare Montesi è la lettera aperta di Fabrizio Menghini a Giuseppe Montesi, che uscirà sull'odierno numero del settimanale *L'Espresso*.

Il cronista del *Messaggero*, che è stato, come si ricorderà, l'inventore e il principale strumento della «operazione Giuseppe», scrive testualmente:

«Egregio signor Giuseppe Montesi, ormai è suo dovere presentarsi ai Giudici e dire loro la verità. La verità finora non ammessa pubblicamente, ma rivelata così spesso a me durante i colloqui che abbiamo avuto negli ultimi tre anni: questa verità è venuta fuori, con la forza che la verità ha sempre, attraverso i suoi atteggiamenti, le sue bugie, le sue furberie, la sua capacità di passare continuamente dalla serietà accorata propria di chi ha qualche cosa sulla coscienza allo scherzo proprio di chi crede facile ingannare il prossimo.

«Quando sabato 30 marzo, dopo il penoso confronto con il proto della tipografia Casciani, Leo Leonelli, lei mi ha domandato se fossi ancora della stessa idea di tre anni fa, e cioè se continuassi ad essere convinto della sua colpevolezza, io le ho risposto di no. Un no, lo sappia, che ha solo un significato: ieri ero convinto, oggi sono certo.

«Ormai signor Montesi, è arrivato il momento di dire la verità. Da tempo lei sa che sua nipote Wanda ha nel cuore un dubbio atroce e sa anche che lo stesso dubbio è ora nel cuore di tutti i suoi parenti, di tutte le persone che le sono vicine. Non ponga le sue speranze nella tesi del suicidio, perché è già caduta. Nemmeno lei ne era convinto, quando la sostenne, durante l'incontro che avemmo all'albergo Bauer. Erano presenti, allora, oltre a lei, sua sorella Ida, la sua fidanzata Mariella Spissu... Lei disse che era giusto venisse fuori il suicidio, che era bene che la signora Ida ne parlasse, giacché la madre di Wilma non ne aveva voluto parlare. Sempre in quella riunione di venerdì, prima che sua sorella Ida fosse interrogata dal Tribunale, lei disse che bisognava salvare Piero Piccioni. Perché questa improvvisa preoccupazione? Il giorno prima lei non aveva fatto sapere che il dott. Biagetti, direttore della tipografia Casciani, aveva accusato lei per aiutare Piccioni, di cui era amico da anni? L'accusa del dott. Biagetti era grave. Egli aveva detto che lei, Giuseppe Montesi, il 9 aprile, era uscito dalla tipografia Casciani alle 5 del pomeriggio.

«Questo il suo atteggiamento di venerdì scorso.

«Il giorno dopo invece lei rinnegava l'alibi, ammetteva di essere uscito alle 5, ritrattando di fatto l'insinuazione con cui aveva creduto di colpire il dott. Biagetti e facendo cadere la denuncia per falsa testimonianza sporta due anni fa contro di lui, contro il rag. Garzoli, contro il proto Leonelli, e contro l'impiegata Brusin, cioè contro chi aveva riferito che il 9 aprile lei si era assentato per recarsi ad Ostia. Così, lei deve rispondere di calunnia, reato infamante, mentre certo non è infamante l'omicidio colposo.

«Lei sabato scorso si è salvato per miracolo: infatti cosa sarebbe successo se il rag. Garzoli avesse detto di ricordare che il proto Leonelli, il 9 aprile, comunicandogli la sua assenza avesse precisato che lei aveva dichiarato di doversi recare ad Ostia? Lei sarebbe stato perduto. La fortuna, invece, lo ha assistito. Garzoli non ricordava la parola "Ostia" riferitagli dal Leonelli, e probabilmente lei sapeva che non la ricordava: infatti, io penso che se ne sia accertato prima di venire a Venezia. Altrimenti che significato avrebbe avuto il suo incontro con Garzoli avvenuto all'inizio della scorsa settimana? Il suo alibi non regge: lo sa bene. Per quale ragione infatti, lei si sarebbe dovuto allontanare con tanta fretta dalla tipografia, dove aveva un lavoro urgente da svolgere, per vedere una donna con la quale da tempo aveva una relazione? E perché tanta fretta se il suo scopo era quello di andare al decimo chilometro della Fla-

Ecco la prima e unica foto scattata a Rossana Spissu dopo che la clamorosa deposizione dello zio Giuseppe l'ha indotta a nascondersi. L'ha scattata il nostro fotografo ieri sera mentre Rossana tornava a casa sull'auto di un congiunto

Il dito nell'occhio

Curiosi

- Tutti siamo molto curiosi *dice* Il Giornale d'Italia — di sapere quale effetto eserciti ora la voce di Hitler sui tedeschi - *Ma noi preferiamo continuare a vivere con questa curiosità.*

Autocritica

- Finora da parte democratica — *scrive* il Messaggero — non si è riusciti a realizzare una azione comune per favorire la crisi comunista. Questa è una autocritica che ciascuno deve fare, che tutti dobbiamo fare -.

Non siamo severi con se stessi: in realtà non potevano fare di più. E' come per le processioni che debbono fare venire la pioggia: se la pioggia non viene, non è perché chi cantava le litanie era giù di voce.

Il fesso del giorno

- *Il Secolo d'Italia* saluta commosso, nel ricordo della dura e buona battaglia, *Il merlo giallo*, che ammalna, a causa della incomprensione di una scirilizzata borghesia, la sua onorata bandiera - *Franz Turchi, dal Secolo d'Italia*

ASMODEO

minia ad attendere l'imbrunire?

« Ma io so perché lei non vuol dire la verità: non teme la giustizia, ha paura solo di suo fratello Rodolfo, il padre di Wilma. Teme la sua ira, la sua vendetta. Nonostante ciò, ormai è suo dovere compiere un atto di coraggio. Si rechi dal giudice, ammetta che la persona che le telefonò alla tipografia Casciani nel pomeriggio del 9 aprile non era Rossana, sorella della sua fidanzata.

« Tutti conoscevano la relazione che lei aveva con questa ragazza. Riconosca finalmente la verità: in quel pomeriggio non le telefonò nessuna Rossana, ma la povera Wilma, che lei raggiunse immediatamente, accompagnandola ad Ostia con la sua "Giardinetta".

« Il resto lo sa lei.

« Per quel che mi riguarda, io le confermo ciò che le ho sempre detto: farò il possibile per aiutarla e spiegherò a suo fratello Rodolfo che se lei non riportò a casa quello che riteneva un cadavere, fu perché aveva paura di lui. Rodolfo Montesi è un uomo chiuso nel suo dolore, ma col tempo finirà per concedere il suo perdono. Non indugi, Giuseppe Montesi, cerchi il presidente Tiberi, gli racconti tutto. Egli è a Roma per i sopraluoghi: solo lei può fargli utilmente da guida. - *Fabrizio Menghini* ».

La lettera è di estrema gravità. Essa contiene un'accusa esplicita di omicidio, e come tale deve essere presa in seria considerazione dal Tribunale. Ci dispiace rivolgere un simile invito al collegio giudicante, soprattutto perché riguarda un giornalista, ma ormai il presidente Tiberi non deve più tollerare che venga fatto un processo sulle colonne di un rotocalco, fuori del luogo più adatto, la sede dell'aula del Tribunale di Venezia. Menghini venga chiamato per dire ciò che sa e soprattutto a spiegare come mai delle accuse contro il Montesi non abbia fatto parola prima, quando venne interrogato e, sotto il vincolo del giuramento, invitato a dire tutta la verità. Questa volta non potrà certo parlare, come fece in occasione della sua prima deposizione, di « congetture » e di « tesi giornalistiche ».

Le reazioni in casa Montesi

Dal canto nostro, di fronte alla riapertura clamorosa dell'« operazione Giuseppe », non possiamo che sostenere quanto da tempo andiamo ripetendo: si vada a fondo, nella posizione dello zio Giuseppe come in quella degli altri familiari di Wilma, e nello stesso tempo nelle azioni di coloro che intorno all'affare — da sempre, da prima che esso cominciasse — lanciano il sasso e nascondono la mano. Si vada a fondo, senza guardare in faccia nessuno. A questo punto, l'affare non potrà mai essere ricondotto al finale di un libro giallo, con la scoperta del colpevole nascosto tra le pieghe della vicenda. Noi siamo convinti da tempo che Giuseppe Montesi sappia molto più di quanto abbia detto finora; non pensiamo peraltro che quanto potrà venire alla luce riguardi solo lui, e basti ad escludere dal rischioso gioco gli attuali imputati e soprattutto il fatto politico che sta dietro allo affare Montesi. Per salvare un dongiovanni di periferia non si sarebbero mossi questori e uomini politici; se è vero che egli c'entra, è dunque da vedere *chi altri* c'entrava insieme con lui, e chi ha successivamente fermato le ricerche nell'una e nell'altra direzione.

E cioè, si resta all'« affare », alla sua vera sostanza. Non basta compiere l'operazione apparentemente semplice di sostituire nel quadro delineato da Sepe alla figura di Piero Piccioni quella di Giuseppe Montesi: occorre spiegare tutto il resto. Questo, il tribunale può ancora farlo; Fabrizio Menghini, e forse lo stesso zio Giuseppe, no.

La prima reazione alla lettera di Fabrizio Menghini all'*Espresso* si è avuta da parte del difensore di Giuseppe Montesi, avv. Alfonso Favino, il quale — secondo l'agenzia « Italia » — ha dichiarato che, considerata la gravità delle accuse del giornalista, il suo patrocinato inizierà oggi stesso una azione giudiziaria nei confronti di Menghini e del settimanale che ha pubblicato la lettera.

Dal canto suo, Giuseppe Montesi è stato invano assediato dai giornalisti e dai fotografi, nonostante una sua breve uscita dall'abitazione compiuta nella mattinata per l'acquisto di alcuni giornali presso una vicina edicola di piazzale della Regina. Tuttavia, ci è stato possibile avere con una persona che si è qualificata come « molto vicina alla famiglia di Giuseppe Montesi » alcuni colloqui telefonici.

Nel corso della prima conversazione, avvenuta alle ore 22,30, l'« amico di famiglia », che aveva un tono di voce singolarmente somigliante a quello di Giuseppe Montesi, declinando l'invito ad un incontro, ci ha chiesto i motivi per i quali chiedevamo un abboccamento. Abbiamo accennato allora alla lettera del Menghini, senza esporne tutto il contenuto; il nostro interlocutore ha chiesto: — Può essere più preciso ?

— Si tratta — abbiamo risposto — di una lettera diretta a Giuseppe Montesi e firmata da Fabrizio Menghini, che è un redattore del *Messaggero*. Se vuole — abbiamo aggiunto — possiamo leggergliela.

— No: conosco il testo della lettera, mi ripeta il nome del giornale che l'ha pubblicata.

— L'*Espresso*.

— Quel giornalista è stato molto incauto e ne subirà le conseguenze.

— Ma lei — abbiamo aggiunto — non pensa che il giornalista non avrebbe pubblicato cose del genere se non avesse avuto le spalle ben coperte ?

— Mi ha detto che si tratta di quel giornalista del *Messaggero* ?

— Sì.

— Allora, ha qualcuno dietro.

Alle ore 0,30, ha risposto di nuovo al telefono l'« amico di famiglia », che questa volta si è qualificato come un « familiare » di Giuseppe Montesi. Ci è stato detto che lo « zio Giuseppe » era uscito di casa e non era ancora rientrato e che pertanto potevamo avere un colloquio con lui soltanto questa mattina. L'interlocutore ha comunque affermato che potevamo definire prive di fondamento le affermazioni che Menghini ha fatto nella sua lettera, anche senza parlare direttamente con lo « zio Giuseppe ».

— Ma perché — abbiamo soggiunto — pensate sia opportuno non fornire subito dati di fatto a favore di Giuseppe, nel momento stesso in cui un giornale pubblica un documento di tanta gravità ?

— Torno a ripetere che in ciò che dice il Menghini non c'è proprio niente di vero. Giuseppe ha avuto, sì, un colloquio con lui all'albergo Bauer ma non si può arrivare certo alle conclusioni che ne ha tratto il giornalista.

— Non pensa che Menghini abbia qualche pezza di appoggio per sostenere la sua grave tesi?

— Assolutamente, no; è tutto parto della sua fantasia.

Successivamente il numero che avevamo chiamato non ha più risposto.

Per quanto riguarda gli altri protagonisti e personaggi collaterali di questo improvviso sviluppo dell'affare Montesi, nulla di particolarmente nuovo si è verificato nella giornata di ieri. Si può solo dire, a proposito di Rossana Spissu, che la ragazza, al contrario di quanto si diceva, ha dormito, almeno negli ultimi due giorni, nell'abitazione della sua famiglia in vicolo delle Vigne Mangani. Durante il giorno, con tutta probabilità, la ragazza viene ospitata dallo zio materno nell'appartamento di via Aquileia, che è tuttora piantonato dalla polizia, come del resto la casa dello zio Giuseppe. La sera, accompagnata da una macchina di un suo parente, ella si reca alla Batteria Nomentana in casa dei genitori, da dove riparte nelle prime ore del mattino.

Tutt'altro che definito sembra, fino ad ora, l'atteggiamento della famiglia di Rossana e Mariella Spissu a proposito del nuovo alibi di Giuseppe Montesi. Intorno alla casa di Vigna Mangani spira un'aria cupa di preoccupazione e di incertezza per il caso che ha coinvolto tutta la famiglia e in particolare Rossana.

La mamma, dopo le esplosioni di incredulità del primo giorno, rimane ancora chiusa in casa e non apre a nessuno. E' difficile comprendere se lo sbigottimento che l'ha colpita in seguito alla deposizione veneziana di Giuseppe Montesi sia da attribuirsi alle novità di cui può essere venuta a conoscenza, oppure al fatto che i rapporti dello zio Giuseppe sono ormai di pubblico dominio, o infine alle conseguenze di ordine giudiziario che la rivelazione di « Pino » Montesi porterà con sé.

La conseguenza prima delle rivelazioni dello zio Giuseppe è lo smembramento attuale della famiglia, che costringe ora l'uno, ora l'altro dei suoi componenti a momentanee peregrinazioni da una parte all'altra della città. Mariella, per esempio, ci risulta che è ospite in questi giorni della sorella di Giuseppe Montesi, Ida, che vive con la sua famiglia in un appartamento del Quadraro.

Una lettera di Bellavista

L'avvocato Girolamo Bellavista, avvocato di Ugo Montagna ha inviato al nostro direttore la seguente lettera:

« Vi invito ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa a pubblicare per intero in seconda pagina e in calce alle cronache sul processo Montesi la rettifica che segue in merito a quanto affermato da Antonio Perria, che ho querelato in data odierna, nella lettera a voi diretta e pubblicata in corsivo nella edizione di sabato 23 marzo 1957:

« 1) non ho mai conosciuto il siculo-americano Frank Coppola;

« 2) non ho conseguentemente partecipato a pranzi da lui dati nella villa anziate, nè altrove, nè in occasione del matrimonio della sua figliola, nè in altre occasioni;

« 3) per le attenuanti generiche che la generosità del Perria mi concede, vedremo chi le chiederà, quando i processi a suo carico saranno espletati. GIROLAMO BELLAVISTA ».

L'avvocato Bellavista è accontentato. Le discussioni, quando c'è il magistrato di mezzo, sono inutili. Vedremo davvero chi ha bisogno di attenuanti generiche.

Il presidente Tiberi e il tranviere De Francesco durante il sopralluogo a « Ramata »

Fanfani spedisce con ricevuta di ritorno

Fanfani riceve, scrive ieri il Popolo. *Sotto a questo titolo, che vorrebbe riferirsi al fondo di un giornale fascista che affermava esattamente il contrario, per quattro colonne di piombo, il segretario della D.C. fa pubblicare un intero dossier, che però, invece che i fascisti, riguarda in gran parte noi, e precisamente tutto quello che da anni siamo andati scrivendo sull'intervento dell'ex ministro dell'Interno, amico e rivale di partito di Attilio Piccioni, nelle vicende dell'« affare » Montesi*

Il dossier è pressochè completo: riproduce scritti, interventi parlamentari, repliche e risposte, a partire dal celebre articolo dell'on. Saragat del 27 settembre 1954 sulle origini delle voci, per arrivare fino agli sviluppi più recenti. Come ognuno dei testi a discarico che a Venezia arrivano con tutte le pezze d'appoggio in tasca, l'on. Fanfani si è dunque documentato Forse in attesa di essere chiamato anche lui? A quanto pare, sì: giacchè torna a dichiarare che è pronto a rispondere, se il tribunale lo riterrà opportuno Ma dice anche di più: fa capire che ha altri documenti, meno pubblici di quelli che ieri ci ha propinato.

Quei documenti sarebbero: l'aiuto da lui prestato a Piccioni padre quando costui, nell'agosto '53, tentò di formare il suo ministero; l'aiuto chiesto quando a sua volta, nel gennaio '54, cercò — altrettanto invano — di riuscire lui nell'impresa; l'esser rimasto « amico affezionato » dello stesso on Attilio quando « la bufera estiva del '54 si scatenò »; e — dulcis in fundo — una lettera che « il 18 settembre Fanfani scrisse a Piccioni dopo le sue dimissioni ».

Mandare una lettera e tenerne copia per esser pronto un giorno a rispolverarla, non ci pare un bell'atto di fiducia e di amicizia. Ma se tale fu veramente, e se veramente l'attuale segretario della DC dette allora quella prova di aver agito « secondo il suo dovere » senza farsi scudo dell'« amicizia per frapporre indugi alla giustizia », perchè non la pubblicò allora? Era il momento in cui Scelba si affrettava a rilasciare attestati di benemerenza non solo a Piccioni, ma persino a un Pavone e — poco ci mancò — anche al suo compare d'anello Ugo Montagna. Toccava anche a Fanfani fare lo stesso.

Fanfani, dunque, non si può dire che « riceva ». Semmai, spedisce. Con ricevuta di ritorno, buona per il Tribunale.

IL TRIBUNALE DI VENEZIA PROSEGUE LA RICOGNIZIONE E GLI INTERROGATORI AL LIDO DI ROMA

Provata ieri a Ostia l'impossibilità del "pediluvio,,

Il sopralluogo sulla spiaggia dove Wilma Montesi, secondo la tesi poliziesca, sarebbe morta - Il tranviere De Francesco ha nuovamente deposto sull'episodio della macchina insabbiatasi nella "Ramata,, - Gli interrogatori di oggi nella caserma dei carabinieri dei Parioli

Ritorno alla Capocotta

Dopo le ispezioni del tribunale a Ostia e alla Capocotta, nel libro mastro del processo Montesi gli imputati non possono davvero segnare conti all'attivo. Certe loro posizioni difensive come quella, ad esempio, imperniata sul « pediluvio », si sono praticamente sbriciolate.

Ieri mattina giudici, avvocati e giornalisti si sono riuniti al Lido, sul tratto di spiaggia che corre tra gli stabilimenti « Duilio » e « Marechiaro », dove Wilma Montesi si sarebbe recata per curarsi i piedi. Il mare, sospinto dal soffio eguale dello scirocco, si sollevava in ondate rabbiose. Per duecentocinquanta metri, dalla battigia verso il largo, l'acqua ribolliva per la risacca, gialla e sporca come uno scarico di miniera. Gli spruzzi giungevano fino al lungomare, imperlando di minute goccioline gli impermeabili dei carabinieri.

Le condizioni ambientali erano press'a poco le stesse descritte da molti testimoni per la giornata del 9 aprile 1953: identico lo stato del mare, eguali il cielo grigio di nuvole e perfino la temperatura, aggirantesi attorno ai dodici gradi centigradi. Gli occhi del presidente Tiberi, dei giudici Alborghetti e Villacara e del pubblico ministero guardavano attorno increduli: Wilma non avrebbe potuto avventurarsi da sola fino a quel tratto di spiaggia semideserto per inumidirsi i calcagni; se lo avesse tentato, le onde la avrebbero bagnata da capo a piedi, il vento le avrebbe scompigliato gli abiti, il freddo l'avrebbe fatta desistere immediatamente.

La vista dei luoghi, assunti dall'assurda congettura della polizia come sede di popolaresche terapie, ha finito, insomma, per cancellare perfino il ricordo del « pediluvio ». Il colpo più forte (almeno in questa fase della vicenda giudiziaria, in quanto il presidente Sepe ne era al corrente fin dalle prime battute della sua lunga istruttoria) era stato inferto, d'altra parte, martedì, quando il tribunale si era recato a Torvajanica.

I verbali di interrogatorio dei testimoni parlano chiaro. Anna Minniti, vedova Salvi, ha dichiarato di aver veduto Wilma viva alle ore 17,30 del 10 aprile 1953, ventiquattro ore dopo il suo allontanamento da casa e appena 14 ore prima che il suo cadavere venisse rinvenuto sulla spiaggia. La Salvi non ricorda bene se la giovane donna fosse sola o in compagnia di un uomo (come ha affermato la sua amica Jole Balelli); sa soltanto che indossava lo stesso giaccone di insolita foggia e di vivacissimo colore trovato accanto alla ragazza di via Tagliamento. Un riconoscimento basato sulla foggia degli abiti, fatto da un uomo può anche non avere un valore probante; ma una donna che osserva un capo di vestiario molto difficilmente viene indotta in errore. Il ricordo della Salvi è fotografico perchè i particolari relativi all'abbigliamento rientrano nella sua sfera di interessi, di quotidiane osservazioni e di esperienze.

Anna Salvi e Jole Balelli si trovavano in questo atteggiamento la sera del 10 aprile 1953 quando videro Wilma passeggiare sulla spiaggia

Annunziata Allegrini, Augusto Manzi e tanti altri sono concordi nell'affermare che il cadavere era freschissimo (« ...pareva che dormisse ») e che sembrava abbandonato sulla spiaggia da qualche ora soltanto. Niente « pediluvio », dunque; niente lungo viaggio in mare; nulla che riporti alle posizioni assunte inizialmente dagli avvocati difensori e, ancor prima, dai funzionari della Mobile di Roma.

Questo discorso, tuttavia, per chi segue le cronache del processo, potrebbe sembrare ovvio se non fosse seguito da qualche considerazione. Più ci si distacca, infatti, dal « pediluvio » e più rapidamente il processo si avvicina alla Capocotta, più rapidamente ritorna alla linea tracciata dalla sentenza istruttoria. Le ispezioni di questi giorni hanno grandemente contribuito, nonostante gli sforzi contrari degli avvocati di Montagna, a compiere questo riavvicinamento. Il tono dimesso delle udienze di questi giorni, il fatto di avere dinanzi non un uomo in tocco e toga, ma un normale, cortese cittadino la lontananza dalla curiale solennità dell'aula del tribunale hanno intanto sciolto la lingua di molti testimoni.

In secondo luogo, le ispezioni hanno messo in chiaro come risultato quel singolare — per non dire peggio — rapporto di Cutri, steso al solo scopo di rendere meno chiara la vicenda.

Certo, se si crede alla Salvi e alla sentenza istruttoria, gli interrogatori si infittiscono, almeno per quanto riguarda la personalità della rittima. Quelle ventiquattr'ore di intervallo tra la fuga da casa della ragazza e la sua morte costituiscono sempre il più appassionante dei misteri. Quel suo passeggiare sola o in compagnia lungo la strada che da Torvajanica conduce alla Capocotta è degno della sequenza di un « giallo ». Quella sua morte a 36 chilometri da via Tagliamento presume un sottofondo che nessuno finora è riuscito a mostrare limpidamente. Nessuno si deve stupire, perciò, se proprio in questo momento vengono chiamati in causa i personaggi tornati clamorosamente alla ribalta nelle ultime battute veneziane: lo zio Giuseppe, Maria Petti, la sorella Wanda. Rodolfo Montesi che, durante la sua visita del 12 aprile a Torvajanica, dice di ritenere che la figlia è stata trasportata sulla spiaggia a bordo di un'auto, rappresenta un elemento nuovo di cui non può sfuggire la enorme importanza. Senza nulla togliere, si badi bene, alla parte che il dottor Sepe ha assegnato agli attuali imputati.

ANTONIO PERRIA

Rovesci di pioggia, seguiti da brevissime schiarite, vento e una temperatura tutt'altro che primaverile hanno accompagnato i giudici del tribunale di Venezia, gli avvocati e i giornalisti nella ispezione compiuta ieri mattina a Ostia. Il sopralluogo era stato deciso per mettere al vaglio le testimonianze della professoressa Rosetta Passarelli, della bambinaia Giovanna Capra e della giornalaia Pierina Schiano Moriello che avevano dichiarato, pur con qualche discordanza, di aver visto Wilma Montesi recarsi a Ostia per sottoporre i calcagni a un improbabile pediluvio.

La Passarelli è troppo nota perché si debbano riportare minutamente le sue deposizioni. Ella telefonò il 13 aprile 1953 a casa Montesi annunciando di aver veduto Wilma a bordo del convoglio Roma-Ostia, in partenza da piazzale Ostiense alle 17,30 del 9 aprile. Wanda Montesi, dopo essersi consultata con il commissario Morlacchi della Mobile, invitò la professoressa a presentarsi in via Tagliamento. Qui la scena assunse toni che sarebbero piaciuti a Dumas padre. Dinanzi alla madre che scuoteva il capo incredula, la Passarelli si produsse in un *assolo* di drammatica potenza dipingendo Wilma come se fosse viva, interpretandone i movimenti, illustrando con mimica spietata il suo modo di gestire. Bastò un tentennamento della madre per rendere possibile il colpo mancino e assegnare la morte di Wilma a un pediluvio.

La Capra disse di aver visto Wilma (di cui indicò un abbigliamento sensibilmente diverso da quello che la ragazza effettivamente indossava) nei pressi della spiaggia della Guardia di Finanza, tra gli stabilimenti balneari « Duilio » e « Marechiaro », mentre si dirigeva verso la spiaggia, presumibilmente in compagnia di altre persone. La Schiano Moriello è la giornalaia presso il cui chiosco si sarebbe fermata una donna assomigliante alla Montesi per acquistare una cartolina postale da spedire a un militare di Potenza.

Il presidente Tiberi non ha ritenuto necessario, ieri mattina, compiere il controllo alla stazione di piazzale Ostiense (la testimonianza della portinaia Adalgisa Roscini, che vide uscire di casa Wilma tra le 17,20 e le 17,30, ha messo nel magazzino dei ferrivecchi la storia di Rosetta Passarelli) e l'ispezione è cominciata dallo spiazzo antistante la stazione centrale della Stefer di Ostia. I tentativi di tenere lontani i giornalisti e i fotografi, riusciti a mezzo martedì, sono caduti. Il dottor Tiberi, i giudici Alborghetti e Villacara, il pubblico ministero Palminteri e il cancelliere Destino, scendendo dalle auto hanno dovuto farsi largo tra una folla fitta, non molto impressionata dalla solennità del tribunale.

Dopo una breve sosta, resa necessaria dalla stesura dell'itinerario, i giudici sono montati nuovamente in macchina, dirigendosi verso piazzale Magellano, seguiti da un corteo di una cinquantina di autovetture che, come capita in questi frangenti, hanno sovvertito tutte le regole della circolazione stradale.

Chi teneva duro sulle posizioni del « pediluvio » sperava di trovare il mare calmo come l'olio, in modo da rendere accettabile uno scambio con una bagnarola. Davanti alla Guardia di Finanza, tra il « Duilio » e il « Marechiaro », lo spettacolo era sensibilmente diverso. Le onde si inseguivano in una selvaggia cavalcata, alte, violente, accompagnate da spruzzi che giungevano fino al lungomare. Il dottor Tiberi si è inoltrato per un po' verso la spiaggia, ha chiamato a sé il maresciallo Camerlinga, comandante la locale stazione dei carabinieri, e ad alta voce, per coprire il frastuono del mare, gli ha chiesto qualche spiegazione.

Si trattava di stabilire il punto esatto in cui la bambinaia Giovanna Capra avrebbe visto Wilma Montesi appoggiata alla rete di protezione dello stabilimento. Il presidente Tiberi ha ascoltato le spiegazioni del maresciallo Camerlinga e quelle dell'avvocato Bellavista, il quale ha fatto notare che la distanza fra il « Marechiaro » e la stazione centrale è di circa 1200 metri; quindi, dopo aver percorso un breve tratto a piedi, è salito in macchina, ordinando all'autista di dirigersi verso la stazione di Castelfusano. Qui, secondo le dichiarazioni della Schiano Moriello, che gestisce un piccolo chiosco, Wilma Montesi sarebbe giunta verso le 19 del 9 aprile, proveniente dalla spiaggia, ed avrebbe acquistato una cartolina postale destinata al fantomatico militare.

L'arrivo del tribunale, degli avvocati e dei giornalisti è stato accompagnato da un assalto al chiosco della Schiano, dove tutti hanno acquistato cartoline illustrate da spedire ai familiari lontani. Qualcuno ha cominciato a scherzare, annunciando che avrebbe indirizzato il cartoncino a Potenza. Qualche altro ha approfittato della sosta per avvicinarsi al bar vicino e consumare una rapida colazione. L'ispezione nella stazione di Castelfusano è durata pochi minuti. La Schiano Moriello è stata lasciata alle sue cartoline illustrate e ai suoi francobolli e il lunghissimo corteo si è nuovamente diretto verso il lungomare, ma questa volta per dirigersi verso la « Ramata », teatro dell'episodio di cui furono testimoni il meccanico Mario Piccinini e Alfonso De Francesco, l'ex guardia del tribunale speciale.

L'episodio è piuttosto noto. Nella prima decade di marzo del 1953 un'auto *1900* nera, con a bordo un uomo e una giovane donna, si insabbiò nottetempo sul lato della strada che guarda il mare. All'alba l'uomo, dopo aver cercato inutilmente di disincagliare la pesante vettura, si mise in cammino e giunse fino alla stazione di Castelfusano per chiedere aiuto. Trovò il De Francesco il quale a sua volta convinse il Piccinini a prendere un pullmann e recarsi alla « Ramata » per prestare soccorso all'autista in « panne ».

Su questa traccia si inserirono le dichiarazioni, contrastanti e opposte, di Piccinini e De Francesco. Il primo sostenne che l'uomo visto a bordo dell'auto insabbiata era un individuo alto, bruno, stempiato, assomigliante a Piero Piccioni (e il figlio del ministro venne anche riconosciuto nel corso di un confronto alla americana avvenuto nell'ufficio di Sepe). La donna era bruna, formosa, bella; Piccinini, il 14 aprile del 1953, dichiarò al maresciallo De Blasio della polizia che si trattava di Wilma Montesi.

Il secondo sostenne che i due erano una coppia di giovani sposi svizzeri, che tra loro parlavano in francese e che la donna era bionda e l'uomo castano chiaro.

La località dove l'insabbiamento avvenne è attualmente assai diversa. Il cancello che un tempo sbarrava la strada asfaltata e che segnava l'inizio della tenuta di caccia di Castelporziano, è scomparso. Su un lato sta sorgendo una casermetta destinata a ospitare l'ufficio delle imposte di consumo. Il presidente e gli altri membri del tribunale, sulla scorta delle carte topografiche e dei documenti istruttori, hanno cercato di raccapezzarsi; alla fine, scoraggiati, hanno mandato a chiamare Alfonso Di Francesco che presta ancora servizio alla Stefer, in qualità di manovale.

L'attesa si è prolungata per circa un'ora. De Francesco, appena arrivato, ha dovuto rispondere alle domande del presidente. Appariva acceso in volto, fortemente intimidito, con le idee confuse. Gli è stato chiesto di segnare con precisione il punto in cui un tempo esisteva il cancello, ma non ha saputo dare una indicazione precisa. « *Mi sembrava che fosse lì* » — ha detto con il suo accento marcatamente abruzzese — *ma ora non lo ricordo proprio* ».

L'auto insabbiata

Avv. UNGARO *(difensore di Polito)* — Ma era qui, dove la rete di protezione appare meno deteriorata.

Seguendo l'indice del pedinalista, teso verso la casermetta destinata al dazio, davanti alla « Marinella », anche De Francesco finalmente ha riconosciuto la zona.

PRESIDENTE — Ma la famosa macchina dove stava?

DE FRANCESCO — Da questa parte, verso il mare.

PRESIDENTE — La strada in che condizioni era?

DE FRANCESCO — Asfaltata. Avrei qualcosa da dire: ci sono molti testimoni in grado di confermare quanto io dissi a Venezia a proposito della macchina con lo straniero. Raccontai tutto ai miei compagni di lavoro mostrando le 1000 lire che mi ero guadagnato con poca fatica...

PRESIDENTE *(ironico)* — I testimoni partoriscono...

Avv. CASSINELLI — Se lei ha detto la verità...

DE FRANCESCO — La verità. E a Venezia me l'hanno pagata 300 lire (*alludendo alla diaria stabilita dall'amministrazione della Giustizia per la trasferta di un testimone* n.d.r.). Qui hanno il coraggio di dire che sono stato pagato da Piccioni...

De Francesco minacciava un'arringa prorompente, tale da oscurare la fama dell'avvocato Cassinelli, per cui opportunamente Tiberi ha tagliato la corda facendo dirigere la sua *1400* verso il canale di Ostia. Il pretesto era quello di compiere un sopralluogo nel punto in cui venne rinvenuto il cadavere di Celestina Monici, che si tolse la vita nell'ottobre del '54 e che venne rinvenuta con le calze parzialmente sfilate (il « caso » era stato prospettato dai difensori, d'accordo con il professor Gerin, dell'Istituto di medicina legale, per avvalorare in qualche modo la mancanza del reggicalze riscontrata sulla salma di Wilma). Ma il punto in cui la Monici venne trovata non è stato ispezionato. E il lavoro del tribunale si è limitato alla lettura del calendario per stamane.

Nella caserma dei carabinieri « Pastrengo », ai Parioli, verranno interrogati la signora Aldemira Marri, ex padrona di casa di Anna Maria Moneta Caglio, che dovrebbe deporre sul famoso testamento della milanesina, la figlia di costei, Lola Marri Procopio, i giornalisti Ermanno Contini e Renzo Trionfera, e i portieri dello stabile di via Tagliamento 76, Adalgisa Roscini e Silvio Passeri.

A. Pe.

Rievocato in Assise a Palermo il delitto del "Piccolo moka,,

Il capo della mafia dei vetturini, Francesco Scaletta, fu crivellato di colpi una mattina dinanzi al suo caffè, al centro della città - I precedenti dell'omicidio

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 3. — Il delitto del « Piccolo Moka », è stato portato oggi all'esame della Corte di Assise, davanti alla quale sono comparsi Salvatore Filippone e Gerlando Alberti, imputati di omicidio aggravato.

All'alba del 27 ottobre 1954, e quando le luci dell'illuminazione stradale erano state spente da poco, venne ucciso a colpi di pistola, sparati da brevissima distanza, l'esercente Francesco Scaletta che, assieme al proprio genero Giovanni Scannavino, era curvo davanti alla porta del bar « Piccolo Moka » di sua proprietà, in via Roma, per aprire la saracinesca. Lo Scaletta — capo della mafia dei vetturini palermitani — si accasciava al suolo crivellato dai proiettili e lo Scannavino, terrorizzato, si dava alla fuga. Tornava, cessati gli spari, ma trovava il suocero già cadavere.

Il delitto venne messo in relazione con altri due episodi delittuosi di cui la vittima era stato protagonista. Il 25 agosto del 1948, lo Scaletta aveva ucciso, infatti, a colpi di pistola, certo Leonardo Calò, dopo una lite per futili motivi, alla quale aveva assistito anche il Filippone. Temendo di rimanere vittima di una rappresaglia a breve scadenza, lo Scaletta andò a costituirsi e venne successivamente condannato dalla Corte di Assise; ma scontò soltanto parzialmente la pena, beneficiando dell'indulto intervenuto nel 1953. Riacquistata la libertà, sfuggì nell'anno successivo alla morte per mano di un giovane figlio del Calò che esplose contro di lui tre colpi di pistola, andati a vuoto. Il giovane Calò riportò comunque una non grave condanna.

In relazione a questi precedenti, furono arrestati, quali autori dell'omicidio dello Scaletta, il Filippone e l'Alberti. Entrambi hanno però respinto sempre ogni accusa; l'Alberti, possessore della motoleggera della quale si sarebbero serviti i due assassini, ha anzi tentato di far valere un alibi secondo il quale la mattina in cui avvenne l'omicidio, egli si sarebbe trovato a S. Giuseppe Jato. Sulla negativa i due imputati hanno insistito anche oggi

Mozione comunista per gli enti lirici

Si chiede il ripristino del precedente contributo fino al 30 giugno e la presentazione della legge sul teatro

I deputati comunisti Luciana Viviani, Gianquinto, Alicata, Corbi, Barbieri, Floreanini, Gorreri, Scotti, Tarozzi, Cianca, Coggiola, Rosini, di fronte alla situazione determinatasi negli Enti lirici, hanno presentato una mozione nella quale si sottolinea il gravissimo turbamento portato nella gestione degli enti dalla decisione del ministero del Tesoro di ridurre di un miliardo lo stanziamento a favore degli Enti lirici e concertistici, e ciò non soltanto a causa dell'inesplicabile ritardo con cui questo grave provvedimento è stato comunicato agli interessati (alla data della comunicazione, infatti, erano già stati predisposti i programmi artistici sulla base dei precedenti stanziamenti), ma, anche perchè, la prevista decurtazione ha come conseguenza inevitabile il ridimensionamento delle attuali strutture degli enti e quindi una riduzione del programma e degli organici. « Considerando — prosegue la mozione — che anche restando nell'ambito dei precedenti stanziamenti, di 4 miliardi complessivi, il governo italiano spenderebbe per il teatro cifre inferiori a quelle di molti altri paesi europei che pure non vantano le tradizioni artistiche dell'Italia: la Camera impegna il governo a predisporre gli opportuni provvedimenti affinchè:

« 1) siano devolute immediatamente, ai vari enti, le somme a copertura del precedente stanziamento, ripristinando in tal modo il contributo del 15 per cento anzichè del 12 come attualmente previsto, onde assicurare la normale stagione artistica di ciascun ente fino al 30 giugno, data di scadenza dell'attuale legge di proroga;

« 2) a presentare, entro la data del 30 giugno, il nuovo disegno di legge sul teatro che dia finalmente un'organica e definitiva sistemazione legislativa a questo importante settore artistico e culturale ».

Una rissa a Genova fra cinquanta persone

GENOVA, 3 — Una rissa fra una cinquantina di persone, avvenuta nella zona del porto, è stata originata da quattro individui, venuti alle mani per motivi campanilistici Mentre, due contro due, i contendenti si picchiavano a pugni e a calci, è arrivata dai vicoli adiacenti altra gente che si è buttata nella mischia Ben presto fra i contendenti sono spuntati coltelli, bastoni e sassi Due guardiani, in servizio nella zona, che erano accorsi per cercare di dividere i rissanti, sono stati sopraffatti Estratte le rivoltelle i due hanno sparato in aria alcuni colpi All'arrivo della polizia, però, la piazza era deserta: anche i contusi erano spariti In un vicolo gli agenti hanno poi trovato, seriamente feriti, due giovani: il 21enne Giuseppe Truppe e il 22enne Dante Trabucco, entrambi da Brindisi.

UNA RACCOLTA IN OTTO VOLUMI DI BARBIER E VERNILLAT

La storia di Francia nelle sue canzoni

PARIGI, *aprile*.

«In Francia — dice un antichissimo adagio — tutto finisce (e comincia) con una canzone».

Una volta tanto il proverbio non è stato smentito dai fatti: anzi, come sta a provarlo la «cantilena della verginetta Eulalia», il primo documento «volgare», cioè l'atto di nascita della lingua francese, è proprio una canzone. Ed è la canzone, nel XII secolo, a determinare il primo provvedimento di «censura» che fa assoluto divieto «ai cantori e inventori di ballate di cantare rime o strofe che parlino del Papa, del Re o dei Signori».

Questo, tra l'altro, ci dice che la canzone, nata per divertire o celebrare, in un'epoca priva di giornali d'opposizione non aveva tardato a diventare un'arme di critica e di denuncia, un'implacabile frusta agitata dal popolo contro i soprusi dei potenti.

Al tempo della guerra dei cent'anni, per esempio, un povero contadino, stanco di battersi, perseguitato dai Franchi Arceri del re incaricati del «mantenimento dell'ordine e del reclutamento», inventa questa canzone diffusasi poi in tutto il paese:

Il Franco Arcere è andato in [guerra
E ha fatto testamento da buon [cristiano
Ha lasciato la moglie al vicario
E le chiavi di casa al sacrestano

Tre secoli dopo, incolleriti dalle follie del re per la Marchesa di Pompadour, i parigini si mettono a cantare:

Re Luigi di Francia più non [regna
Ire e pianti di popolo ha scordato
Fra le braccia di una donna in- [degna

Due studiosi del folklore francese, Pierre Barbier e France Vernillat, attratti da questo parallelismo fra storia e «commento» cantato, hanno pensato di raccoglierе, dal materiale già selezionato o addirittura risalendo a fonti non ancora sfruttate, il meglio della canzone popolare francese dalle sue origini ai nostri giorni.

Ne è uscita un'opera in otto volumi — due dei quali messi in vendita in questi giorni dall'Editore Gallimard — che giustamente è stata intitolata *Storia di Francia attraverso la canzone* perchè ogni avvenimento saliente vi è raccontato da anonimi poeti e cantonieri quasi a provare che il canto è naturale all'uomo come la parola.

«La vita politica — hanno scritto i due autori nella loro premessa — si gioca sempre su due piani: quello di una certa mitologia riservata ai grandi capi e quello di uno sforzo costante del popolo per smascherare il comportamento degli eroi».

Immaginate quindi le vicende dei crociati, le guerre di religione, i tradimenti di corte, i re, le regine, i cardinali e i generali spogliati del drappeggio storico «ufficiale» e presentati così come li vedeva, li odiava o li amava il loro umile contemporaneo.

Ma l'antologia di Barbier e Vernillat è qualcosa di più ancora: è un luminoso panorama della storia non consacrata dai testi e non per questo men vera, è una raccolta di quella poesia trasmessaci dalla tradizione orale, a volte altissima, più spesso soltanto aneddotica, però sempre ironica e fresca, ed infine è una viva testimonianza della sensibilità popolare che diventa maturità culturale e politica man mano che il popolo cresce di statura.

Seguendoio a passo a passo, il cammino della canzone popolare francese comincia a delinearsi nettamente con le crociate: la sesta s'è appena risolta in un disastro militare davanti a Gaza (nel 1239 non c'era l'America a consigliare prudenza ai crociati del re di Navarra) e già nelle città di Francia i cantastorie piangono gli inutili sacrifici, le «dure dipartite» dalla donna amata e i tristi ritorni con la morte addosso, come nella bellissima lamentazione del re Renaud:

Il re Renaud ritorna dalla guerra
Con le sue budella in mano.
Sua madre è salita all'alta torre
Per vederlo arrivare di lontano.
«Renaud, Renaud, sii fiero di te
Tua moglie ha partorito un re».
«Non posso esser fiero di nessuno
Chè nella morte ormai mi con- [furio»

Ma qui, evidentemente, siamo ancora nel clima letterario della *Chanson de geste*, nel quadro della poesia ufficiale.

E' a partire dal regno di Francesco I che la canzone s'impadronisce d'ogni motivo e il popolo intero — contadini, merciai ambulanti, soldati e artigiani — comincia a commentare la storia nei suoi poemi.

Il disastro di Pavia, la prigionia del re a Madrid, l'assassinio del duca di Guisa, la morte della marchesa D'Estrée, avvelenata da Maria de' Medici e perfino «la strana malattia contratta dalle truppe francesi in Italia» entrano nel repertorio cantato, diventano materia di poesia e di satira.

Apprendiamo così di una relazione amorosa fra Maria de' Medici e il Concini, dei furori di Luigi XIII contro i cantonieri che motteggiano la sua «dolorosa impotenza» e lo stupore delle folle alla nascita di un Delfino — il futuro Luigi XIV — dopo ventidue anni di sterile matrimonio. E siccome il popolo è sbrigativo nei suoi giudizi, lo stupore è di breve durata e in capo a una settimana a Parigi si canta il «miracolo» come frutto di una «missione diplomatica» che giusto nove mesi prima il Duca di Buckingham aveva compiuto alla corte di Francia mentre a Reims o Bordeaux la stessa canzone suggerisce i nomi di almeno dieci vescovi e marchesi come di astrettanti «responsabili» della inaspettata nascita:

Finalmente c'è il Delfino
Felicità di Francia.
Cantiamo e con il vino
Riempiamoci la pancia.
Perchè Dio ce l'ha donato
Con l'aiuto dell'Episcopato.

Passano pochi anni e, alla morte di Richelieu, fioriscono decine di ballate che — rievocando i vent'anni di dominio del Cardinale — dicono la gioia del popolo di Francia liberato da quell'incubo. Sarebbe inutile, in queste canzoni, cercare un grano di pietà per il defunto: Richelieu vi è chiamato «Flagello della terra», «furbo e scellerato cardinale» e addirittura «favorito di Satana»:

Richelieu è sceso all'Inferno
Per viverci in eterno
Ma non si sente in penitenza
Perchè lo trattano da Eminenza.
Il Sovrano Infernale
Cavalcava davanti al Cardinale
E i suoi magnifici diavoletti
Lo seguivano con picche e mo- [schetti.
Giunto a metà del cammino
Caronte gli fece un inchino
«Voi siete il più grande Monarca
Che mai sia salito in questa [barca».

I tempi sono ormai maturi per la rivolta: da questo momento nascono i primi canti rivoluzionari, esplode feroce il *Ça ira* che accompagna «les aristocrates à la lanterne», riprendono le lamentazioni dei soldati stremati dalle campagne napoleoniche e la canzone popolare entra nella storia moderna con i suoi poeti-operai fieramente eretti sulle barricate del '48, sulle barricate del '70, sulle barricate della «Comune» abbarbicate al dorso rugoso della «butte rouge» di Montmartre. Di qui alla terza repubblica il passo non è lungo: allora il vecchio cantastorie, perseguitato dalla polizia sempre più ferocemente, è ospitato nei primi «café» che fioriscono sui «Grands boulevards», una orchestrina si incarica di accompagnarlo e diventa lo «chansonnier» che ancor oggi potete trovare in tutti i «café-concert» di Parigi, con la sua satira politica pungente, la sua fresca e vivace vena popolare.

Quattrocent'anni fa, per esempio, un soldato disertore cantò la sua storia in questi alti e dolorosi accenti:

Ai miei vecchi compagni
Toccherà di darmi la morte
Ma lo faranno piano
Per non farmi male
Coprendomi gli occhi
Con un bel fazzoletto.

Da allora guerre e guerre si sono succedute, centinaia di canzoni, di ballate, di lamentazioni sono nate per condannarle: e le abbiamo ritrovate in questa antologia, filo conduttore di una sola e durissima lotta che ha dato i suoi frutti.

D'un tratto ci siamo ricordati che mesi fa circolava in Francia una bella «complainte» del cantante nordafricano Mouloudji intitolata — continuando la secolare protesta — *Il disertore*. Su un'aria piena di antiche risonanze la canzone denunciava «la stupidità della guerra», i massacri, e concludeva così:

Non andrò a fare il soldato
Non sono venuto al mondo
Per ammazzare gente come me
Padri e fratelli partono e muoiono
Le madri restano sole ad atten- [dere
Se il sangue deve scorrere ancora
Che sia il vostro, signori della [terra

Ai «signori della terra» la canzone, naturalmente, non è piaciuta. E come qualche secolo fa re Luigi aveva chiuso nella Bastiglia gli autori dell'irriverente ballata contro la marchesa di Pompadour, così un decreto prefettizio ha fatto sparire recentemente da tutti i locali pubblici il disco «disfattista» di Mouloudji.

Il che è una prova della vitalità di una grande tradizione che nessuna censura è mai riuscita a soffocare. E gli storici futuri del folklore di Francia, riscoprendo questo «disertore», non potranno che aggiungere Mollet alla lista nera degli sciocchi persecutori della canzone e della poesia popolare francese.

AUGUSTO PANCALDI

L'Editore Giulio Einaudi ha offerto ieri sera, nella sede romana della Casa editrice, un cocktail in onore di tre eminenti personalità della cultura sovietica ospiti del nostro paese: l'architetto e romanziere V. Nekrasov (di cui i lettori italiani conoscono il romanzo «Nella sua città») l'Accademico delle scienze A. Oparin (di cui anche al grosso pubblico è nota l'opera «Le origini della vita») e il direttore del Conservatorio di Mosca, A. V. Scestnikov. Numerosissimi gli intervenuti al ricevimento; fra gli altri Sibilla Aleramo Ferruccio Parri, Alberto Moravia, Eduardo De Filippo, Carlo Levi, Alberto Carocci, Pon. Alicata, Pon. Giolitti, Pon. Barbieri, Carlo Bernari, Giancarlo Vigorelli, Danilo Dolci, Ernesto De Martino, Raniero Panzieri, Carlo Muscetta, Niccolò Gallo, Giovanni Pirelli, rappresentanti di ambasciate straniere e ancora moltissimi scrittori giornalisti, architetti, critici, che a lungo e cordialmente si sono affollati attorno agli ospiti. Nella foto: a sinistra Oparin, a destra Nekrasov

LE PAROLE E LE IDEE

Il verbo superare

La borghesia proclama «superato» lo Stato nazionale, e c'è chi proclama «superati» i sindacati e i partiti operai — Pericoli di certi «superamenti»

«Tutto ciò che vuol persistere nel suo essere, è destinato a disgregarsi nel nulla», diceva un grande poeta-filosofo, maestro di dialettica. La vita non può mai essere appagamento del già raggiunto, del presente: l'insegnamento dell'inquieto Faust ci sembra validissimo, e fondamentale, non solo per l'individuo, ma per i movimenti politici, gli Stati, le correnti di pensiero. Il socialismo moderno, già nel famoso *Manifesto* che segna se non la data della sua nascita, certo quella della raggiunta età della ragione, ha viva l'esigenza «faustiana» del continuo «superamento», la coscienza dialettica della impossibilità del definitivo. L'esigenza, permanente, di rinnovamento e «superamento», comaturata al socialismo scientifico, è oggi fortemente sentita, dai socialisti di tutto il mondo, per le recenti esperienze delle dolorose, gravi conseguenze portate al movimento socialista da irrigidimenti, «culti», dogmatismi.

Queste considerazioni generali non esauriscono però un discorso sul verbo «superare», ma anzi semplicemente lo aprono. Infatti, il verbo «superare» è oggi di gran moda; le idee che stanno dietro ad esso sono tante, e così differenti e contrastanti, da renderlo, possiamo bene dire, il termine più indefinito ed equivoco del vocabolario italiano. Noi ci accontenteremo di isolare, se ci riuscirà, solo due o tre dei significati che assume oggi il verbo superare.

I «superamenti» proclamati dalla borghesia più tenacemente conservatrice attirano per primi la nostra attenzione. Si insiste particolarmente, in questi giorni, *sul «superamento dello Stato nazionale»*, sulla comunità europea sopranazionale della quale Mercato comune ed Euratom vengono presentati come premesse. Interessante ci sembra sottolineare gli argomenti «internazionalisti» della borghesia europeista, tenacemente conservatrice per quel che riguarda i rapporti di classe dentro le proprie frontiere, ma «spregiudicata», «progressista», addirittura a suo dire iconoclasta per quel che concerne il «superamento degli Stati nazionali». Tanto è maturo, nelle cose e nelle coscienze, il socialismo, che la borghesia conservatrice, nella sua propaganda, afferma di portare avanti essa quegli ideali internazionalisti che socialisti e comunisti avrebbero abbandonato, diventando retrivi difensori dello «statu quo». Vi è, in questo uso propagandistico del verbo «superare», la sottaciuta ipotesi che qualsiasi superamento di istituti, situazioni, rapporti accettati tradizionali, e sia pure invecchiati e logori, debba essere senz'altro approvato come progressivo; che *qualsiasi* negazione, nel nostro caso, dei vincoli, delle remore, degli impacci connessi a dogane e frontiere statali, sia rivoluzionaria. Ora, la negazione dello Stato nazionale ad opera dei monopoli sopranazionali è cosa ben diversa dalla trasformazione dello Stato nazionale in una federazione di popoli affrancati dal predominio del grande capitale; l'internazionalismo dei lavoratori, in parole povere, non è la stessa cosa dell'internazionalismo dei «padroni del vapore». Il fatto è che «superare» è un verbo bifronte; significa insieme negare e affermare, respingere e accettare, distruggere e costruire. Esso implica poi, quasi sempre, un'altra difficoltà, che volta per volta va esaminata e chiarita in concreto: la negazione del vecchio, di ciò che si vuol «superare», non è totale, ma parziale, e perciò superare è, quasi sempre, anche conservare trasformando.

Il nostro verbo, insomma, diventa equivoco quando si identifica, si illumina, solo una delle sue due facce; quando si precisa solo in che cosa consiste il vecchio che si vuole «superare» senza dire poi che cosa sia il nuovo che si intende sostituire al vecchio. Caratteristico ci sembra l'esempio che ci viene dalla discussione sul «superamento delle organizzazioni tradizionali della classe operaia» (sindacati e partiti operai). Lasciamo pure da parte i casi estremi, indegni forse anche di menzione: casi come quello, davvero «insuperabile», di una recentissima recluta della stampa borghese che ci confessa candidamente di avere discusso del modo migliore per «superare» Cgil e Partito comunista a Torino, seduto al desco di due dirigenti della Fiat. Lasciamo cioè da parte le posizioni dei «padroni del vapore», e dei loro commensali, per i quali, come è evidente, «superare» le organizzazioni tradizionali ecc. vuol dire semplicemente *liquidare* partiti e sindacati autonomi, di classe, non soggetti all'influenza padronale. La critica ai partiti e ai sindacati tradizionali non è infatti *solo* un mascheramento della altrettanto tradizionale offensiva di classe del padronato; è anche una giusta esigenza della classe operaia d'esame coraggioso e spregiudicato delle organizzazioni di cui dispone, per operare le trasformazioni necessarie, e procedere più speditamente e sicuramente. Giusto anche discutere dei partiti e dei sindacati esistenti chiedendosi se essi non debbano essere «superati» da altre organizzazioni; giacchè, quale che possa essere il nostro attaccamento sentimentale verso un partito, quali che possano essere i suoi meriti storici, è bene non dimenticare che un partito, una organizzazione, è pur sempre uno strumento, e come tale può essere «superato».

Nella legittima, giusta e necessaria discussione tra socialisti, tra lavoratori, sugli strumenti della nostra lotta politica e di classe, il verbo «superare» può dar luogo però a un grave equivoco, derivante da una unilateralità opposta a quella di cui si è prima discorso. Esiste il pericolo (e si manifesta ogni giorno) di guardare soltanto al nuovo, a ciò che si vorrebbe che fosse, senza esaminare come questo auspicato nuovo può nascere dal vecchio, dal tradizionale, da quello che ozzi c'è. Non ci interessa ora analizzare in dettaglio alcune delle formule che sono state proposte per il «superamento» delle organizzazioni tradizionali della classe operaia: «associazioni politiche funzionali», Costituente socialista, grande partito nuovo, unificazione, «superamento del frontismo» e del «centrismo» ecc.; nè ci interessa qui dubitare della sincerità socialista dell'autore di qualcuna delle formule ricordate. A noi sembra che il pericolo sia nel carattere intellettualistico delle «soluzioni» proposte, che non sono, in sè, nè buone nè cattive, che in astratto, anzi, contengono tutte qualcosa di buono, e cioè l'esigenza di una struttura più moderna e di una maggiore ampiezza del movimento socialista, che in concreto però diventano tutte pessime, se indeboliscono le organizzazioni tradizionali e distraggono dalle lotte tradizionali senza avviare realmente a nuove, e più efficaci, forme di organizzazione e di lotta, capaci di risolvere i vecchi problemi, che devono pure essere risolti. Occorre pur dire ormai, chiaramente e lealmente, che molti a-tratti e intellettualistici «superamenti» hanno recato in questi mesi non piccolo danno, hanno creato equivoci e illusioni pericolose, hanno distolto energie e intelligenze da una loro paziente e ardita applicazione al superamento reale, e questa volta senza virgolette, di errori, difetti, impacci, false prospettive delle organizzazioni esistenti, indirizzandole al facile e inutile gioco delle grandi «soluzioni» astrattamente configurate (le quali, poi, non reggono neppure allo urto di poche elezioni comunali fuori «stazione»). Superare: verbo difficile. Difficile è l'idea che esso esprime; più difficile ancora il processo reale del superamento, che implica ardire di pensiero ma non utopica fuga di idee, tenace opera quotidiana di militanti e non evasione «teorica» dai difficili e *determinanti* problemi che ci stanno dinnanzi.

LUCIO LOMBARDO RADICE

ALDO TORTORELLA: VIAGGIO IN POLONIA

Perchè gli operai erano scontenti

Visita a Zeran, alla prima fabbrica d'automobili polacca - La teoria della "gente inutile,, - Un piano gigantesco per creare una base industriale e le sue difficoltà - Il problema della produttività - La classe operaia dopo la tragedia di Poznan - La ricerca di una via di uscita e la nascita del Consiglio operaio

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA, aprile.

La fabbrica di Zeran diventò celebre nei giorni di ottobre. Furono i suoi operai, allora, ad assicurare l'ordine a Varsavia; qui si venne maturando entro il gruppo più vivo dei lavoratori l'idea del Consiglio operaio. Erano i tempi della delusione e dello sconforto: quando, soprattutto dopo la tragedia di Poznan, la presa di coscienza che qualcosa dovesse cambiare portava molti — molti operai anche — alla rinuncia e al pessimismo.

A Zeran, come altrove, il gruppo più solido dei comunisti non cedette: forse, avevano maturato prima degli altri la convinzione che molte cose non andavano; se ne erano cercati autonomamente una ragione; l'avevano trovata in alcuni gravi difetti politici ed economici (e non importa ora se vedessero in tutto giusto o solo in parte). Per questo si mossero prima degli altri, animati da slancio riformatore.

Per arrivare alla fabbrica si esce un po' fuori della città; s'attraversa uno dei due lunghissimi ponti sulla Vistola che uniscono il centro alla sua periferia industriale. Di là si lascia la città vecchia, i palazzi monumentali; e, se ci si volta a guardare, il ricamo degli antichi tetti, dei campanili, delle cupole appare lontanissimo nella bruma: quasi una striscia sopra lo orizzonte; la torre del palazzo della cultura è la sola cosa che si stacchi dal fondo: nitida e massiccia. Ma dall'altra parte del ponte si lascia, anche, quel senso più acuto della guerra — quegli spazi vuoti, quelle case ancora diroccate, quella fatica immane a rifar come prima, a riedificare sulle rovine — che segna Varsavia di una tragica solennità.

Qui, è quasi un'altra città; la guerra non incise così a fondo («Potevo guardare dalla finestra — mi ha detto uno che allora abitava da quelle parti — Varsavia che bruciava») perchè quando arrivò l'esercito sovietico i tedeschi s'attestarono oltre il fiume, e di là accadde la catastrofe.

Ecco la strada che porta a Zeran: sulla sinistra un tratto di desolata campagna, dall'altro lato il nuovo quartiere che si costruisce per gli operai della fabbrica — in gran parte abitato — e poi la bianca clinica a loro riservata, che mi lasciò interdetto quando la visitai la prima volta che fui qui: sono tutte stanzette per due persone, e il cibo, l'assistenza, gli impianti come si trovano da noi in una clinica di alto prezzo: un contrasto indicativo con il tenore di vita non elevato.

Venni a Zeran subito, i primi giorni che arrivai, per conoscere la risposta a certi interrogativi che mi ero portato con me dall'Italia: erano i giorni delle elezioni; giorni di entusiasmo e di fervore. Ci sono ritornato, dopo qualche settimana quando è stato un momento duro per la fabbrica; quando già la azione del Consiglio operaio incominciava a mostrarsi più ardua e a far conoscere non più solo la gioia dei successi, ma le asprezze e le amarezze di una lotta difficile.

Il quadro della realtà

Le questioni che posi la prima volta che venni qui erano quelle che avevano rivolto a me, prima che partissi, in una sezione comunista della città dove vivo: perchè gli operai polacchi erano scontenti? Cosa era accaduto negli anni passati nelle fabbriche? Cosa si fa ora? Nella stanzetta ove ha sede il comitato del Partito operaio della fabbrica stavano alcuni dirigenti comunisti e alcuni del Consiglio operaio: uomini giovani, non credo che nessuno di essi superi i 35 anni. Ma le personalità di maggior rilievo, quelli che conducono la conversazione, sono un operaio, Zuzankiewic, vice segretario del Partito e un ingegnere, Guretski, senza partito, un dirigente dell'azienda, membro del Consiglio dei lavoratori.

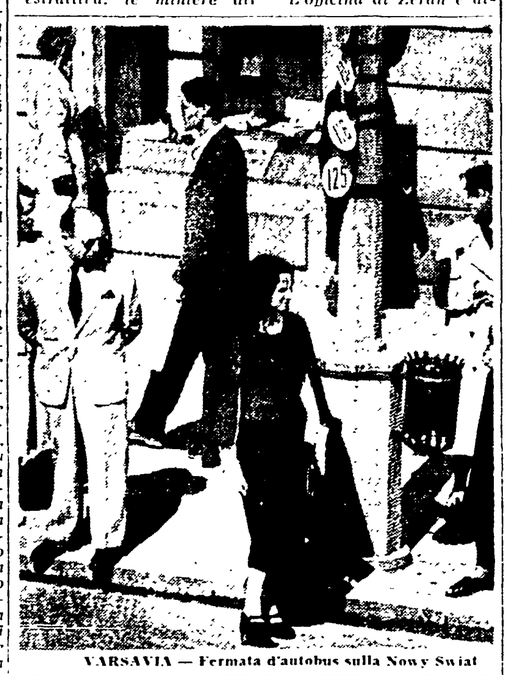
Dalle loro parole, usciva — senza abbellimenti e senza sconforti — il quadro della realtà: le cifre e i dati di una vicenda che, espressa in quel modo, dava il senso di una grande avventura umana: la fabbrica sorta, in pochi anni, dal nulla, in mezzo alla campagna, come la gran parte delle officine polacche. E' la prima fabbrica di automobili della storia della Polonia. Perchè questo era un Paese contadino afflitto dalla teoria «della gente inutile»: un polacco su tre era dichiarato in soprannumero, fuori della possibilità di trovar mai il suo posto nella vita, come accade anche oggi in Italia con i nostri due milioni e mezzo di disoccupati. Milioni di «gente inutile»: soprattutto contadini senza terra o agrappati ad un fazzoletto di terra insufficiente a sfamarli.

Il dato di fondo era quello di mutare la struttura del Paese; utilizzare in Patria le materie prime che, prima, si esportavano soltanto; creare una base industriale; insomma invertire il rapporto tra popolazione agricola e industriale, strappare la mano d'opera in sovrappiù alla campagna e inserirla in un processo produttivo, distribuire le terre in modo da consentire a ciascun contadino di poterci vivere. Un piano gigantesco: in un Paese che usciva come usciva dalla guerra, e si proponeva con il piano dei sei anni (1950-1956) di fare quello che in secoli non era stato fatto E l'enorme sforzo, in parte, riuscì: la produzione industriale aumentata più di tre volte e mezzo; quella dell'elettricità e dell'acciaio quasi di cinque volte. A Oriente, a Sud, a Nord sorgono nuovi centri industriali; a Varsavia, che prima era capitale solo amministrativa, si creano trenta fabbriche.

Ma, ecco l'inizio delle difficoltà: chi sono gli operai, i tecnici, i dirigenti di questo nuovo enorme patrimonio? La più parte degli operai viene dalla campagna, recando un costume e una mentalità arretrati, che renderebbe necessario un lungo periodo di assimilazione; i tecnici sono improvvisati perchè — per produrli in serie — talora si trascura una istruzione professionale adeguata. I dirigenti — spesso — sono incompetenti: nè può supplire il pur ampio contributo sovietico. L'unica industria che, ad ogni costo e impiegando mezzi di emergenza, riesce sempre a compiere i piani è quella estrattiva: le miniere di carbone non cessano di aumentare la produzione, anche se — poi — si dovrà criticare il modo con cui tale aumento è stato ottenuto. La centralizzazione accanita, se da un lato è indispensabile in un avvio così faticoso, dall'altro ostacola il formarsi di una mentalità più intraprendente da parte di tutti i produttori, e il manto della burocrazie stinca possibili iniziative, tentativi, esperimenti nuovi.

Un errore capitale

I grandi piani di investimento necessariamente restringono la parte di reddito destinata ai consumi e i costi elevatissimi aggravano la sproporzione. I prezzi delle merci industriali si fissano ad un livello troppo alto: all'incirca l'equivalente di due salari mensili medi è il prezzo di un mediocre vestito. In tal modo i prezzi stabiliti per le consegne agricole obbligatorie divengono troppo poco remunerativi: i contadini sono scoraggiati per una produzione annuale di 25 mila automobili e ha circa 6500 dipendenti, ha prodotto lo scorso anno 6000 automobili, poco meno di un'automobile all'anno ogni dipendente. A parità di condizioni tecniche in un'officina automobilistica dell'Europa occidentale che compie le stesse operazioni della fabbrica di Zeran si produce una vettura dello stesso tipo (più o meno una Fiat «1400») con circa 20 giornate di un operaio. Il raffronto del ritmo di lavoro è grave e impone di meditare sulla questione capitale della produttività. E' una questione economica, ovviamente, ma affonda le sue radici in un problema politico e umano. Le esperienze di questi uomini con cui parlo (e i dirigenti attuali della Polonia l'hanno inteso) e che si commise un capitale errore presentando la prospettiva socialista da un lato come una facile, quasi meccanica acquisizione e dall'altro come un richiamo a fattori soggettivi e morali. Nelle coscienze più semplici si confuse il socialismo con il regno del bengodi; e gli appelli alla edificazione, fondati su questa base, cadevano nel vuoto. Da una parte non si chiari cosa significasse costruire il socialismo, dall'altro non si interessò materialmente il lavoratore alla produzione. Ci fu, nei confronti degli operai, un atteggiamento pedagogico; come dell'iniziato che spieghi all'inesperto, anzichè la franca esposizione delle difficoltà, delle asprezze e, insieme, la individuazione di un metodo che desse il senso di un miglioramento, anche piccolo, ma costante.



VARSAVIA — Fermata d'autobus sulla Nowy Swiat

Impulso delle idee

E' stato in tal modo che il malcontento si diffuse e trovarono possibilità di successo parole d'ordine sovvertitrici e provocatorie.

Ma, nei nuclei più preparati e coscienti della classe operaia e prima di tutto nel Partito, andava maturando una via d'uscita alla difficile situazione; la osservazione degli errori non faceva smarrire il senso delle conquiste fin lì realizzate. Fu in tal modo che mentre — in alto — maturava la possibilità di intendere e accettare il programma rinnovatore che in Gomulka trovava il più efficace assertore, nel seno stesso della classe operaia si sviluppava, dopo la terribile tragedia di Poznan, la ricerca costruttiva che faceva centro sull'idea del Consiglio operaio. La lotta per far rimuovere timidezze, esitazioni, ostacoli fu vinta. Forse, gli stessi operai di Zeran che mi raccontano queste cose, non hanno il senso — avendo smarrito il ricordo, o non avendo mai conosciuto il mondo capitalistico — di quanto sia enorme il significato di una società che è capace di muoversi per l'impulso che le viene dalla volontà e dalle idee degli uomini che la compongono. Penso all'Italia, in questa piccola stanza di Zeran, penso all'immenso patrimonio di idee costruttive che escono dalla classe operaia e dagli intellettuali solleciti del bene del Paese, dai contadini più avanzati e a quanta piccola parte di questo patrimonio viene e lealmente, che molti a-tratti messo a frutto per la resistenza di strutture chiuse, impermeabili al progresso. Ascolto questi operai, questo ingegnere parlare del potere e dello Stato, delle grandi questioni della vita sociale come chi ha potuto e può contare in essa: sento che — nonostante ogni amarezza — la vita ha un senso non dico migliore o peggiore, più bello o più brutto, perchè non si tratta di questo, ma qualitativamente diverso.

E ancor più, quando mi raccontarono le loro imprese e i loro propositi, i successi e le sconfitte di questi ultimi mesi, avverto che la loro storia ha un peso indipendentemente dai suoi immediati risultati. Ma questo richiede un discorso a parte.

ALDO TORTORELLA

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Sughi e la città moderna

Appena un anno fa si poteva dire di Alberto Sughi che il giovane pittore emiliano era un artista dotato, un narratore in potenza di autentica sensibilità moderna, ma che bisognava lasciare che lo studio e l'esperienza maturassero quelle prime frammentarie intuizioni che erano nei suoi quadri. Il suo nome non avrebbe comunque sfigurato vicino a quelli di altri giovani pittori della vita urbana: Renzo Vespignani, Ugo Attardi e Marcello Muccini. Dal Muccini anzi egli dipendeva e per la tecnica e per la scelta di certi soggetti.

Oggi, con questi quadri esposti alla Galleria del Pincio di Roma (piazza del Popolo 19), Alberto Sughi non solo mostra di aver bruciato le tappe di una maturazione che sembrava cosa di anni non di mesi, ma è, diciamo così, passato in testa al gruppo rivelandosi un narratore realista, il quale già morde a fondo con la sua fantasia severa e dolce nel costume della vita di provincia. La sua strada è certo assai impegnativa, si trova infatti il pittore nella posizione di un narratore geniale che abbia dato alle stampe alcuni racconti promettenti e dal quale tutti non possono non attendere ormai il romanzo.

Difficoltà ne incontrerà ad ogni nuovo quadro, perchè una grande moderna tradizione narrativa italiana della vita cittadina non esiste: e se dei forti narratori ci sono, essi nascono a fatica, per cause oggettive e soggettive, a levarsi oltre la cronaca o anche la storia locale (Rosai, Ziveri); oppure la loro esperienza resta chiusa nella polemica dell'avanguardia (Boccioni); o ancora essi dipingono la città per negarla con ironia o desolazione (De Chirico, Sironi). Quanto alle esperienze dei pittori della città moderna e dell'edificazione industriale americani, sovietici, francesi e inglesi, non sempre sono facilmente e direttamente accessibili. Esiste è vero nella grande tradizione realistica dell'Ottocento europeo un filone importantissimo di pittura della vita urbana che fa capo alla personalità gigantesca di Daumier, come esiste in quella più lontana del Seicento italiano, spagnolo e olandese: ma non si può certo costruire una moderna narrativa con la mente volta a una nostalgica riesumazione del passato (anche se questo passato è il grembo stesso da cui è nata l'arte moderna). Sono, questi, problemi che il Sughi, nella misura in cui riuscirà a penetrare i caratteri dei tempi moderni, non potrà non sentire sempre più impegnativamente.

Infatti nella sua pittura c'è contraddizione a volte fra la profonda intuizione di aspetti e personaggi tipici della vita moderna, e il linguaggio espressivo non sempre ardito con certi temi che tratta, anzi spesso invecchiato rispetto alla modernità delle cose che egli vuol dire. Così, pur avendo di mira Daumier o Degas, egli finisce per scivolare nella minuzia descrittiva, nel sospiro e nella lagrimuccia di Toma.

Ma è una contraddizione che in numerosi quadri è già risolta: *La borsa valori. Sottopassaggio. Al cinema. Figura di donne. Al museo.* Qui il linguaggio è crudo, povero di aggettivi, volto a lasciare che cose e luoghi e persone si rivelino per quello che sono nella loro realtà quotidiana.

Nella sua severa, scabra nudità, il racconto di Alberto Sughi è malinconico, tetro spesso. Ma si tratta di una malinconia scoperta nelle cose e rivelata con la forza di alcune immagini bellissime. E' esemplare tutto quel mondo di giovani donne che sfilano, trascinando la loro malinconia di provinciali borghesi, nei musei, nei cinema, nelle strade, goffe e come invecchiate nell'esibizione di un abito e di un cappellino alla moda. Altrettanto si dica di quella luce al neon che splende orrida nel vasto squallore grigio-violaceo del sottopassaggio, e di quell'atmosfera cupa e spietata della Borsa valori dove s'aggirano, automi ottenebrati e impassibili, azionisti, agenti d'affari, impiegati, come fossero belve inguainate nel grigio-nero degli abiti.

Hanno un grande fascino queste immagini di Sughi, anche se a una seconda visione possono apparire in qualche parte ancora generiche e approssimative. Tanto più affascinanti quanto più il pittore ha inteso ed espresso la bellezza moderna, desolata spesso, che è negli abiti, di cui l'uomo moderno si veste nei luoghi e nelle azioni quotidiane.

D. M.

Interrogazione comunista sugli Enti autonomi d'arte

I deputati comunisti Alicata e Gianquinto hanno rivolto la seguente interrogazione al ministro Paolo Rossi:

«I sottoscritti interrogano l'on. Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere i motivi per i quali, nella Commissione interministeriale istituita per lo studio della riforma degli Enti autonomi di esposizione d'arte, non sono stati inclusi, come sarebbe necessario dato il carattere e le finalità dell'Ente Biennale di Venezia, i rappresentanti delle categorie professionali del cinema, del teatro di prosa e della musica. I sottoscritti chiedono risposta scritta, Alicata, Gianquinto

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

VOTANDO UN ORDINE DEL GIORNO DI TUTTI I GRUPPI

La Provincia chiede all'unanimità l'estensione della legge speciale

Piena adesione alla posizione del Consiglio comunale - Approvato anche un altro o.d.g. per la sollecita attuazione dell'Ente regione - Le conclusioni del presidente Bruno

Seconda prova

Il voto unanime della provincia rappresenta obiettivamente un nuovo colpo al progetto di legge speciale preparato dal governo. Vale rilevare, innanzitutto, quella parte dell'ordine del giorno approvato, nella quale si auspica che i controlli previsti dalla legge sull'operato del Consiglio comunale rimangano nell'ambito costituzionale: il riferimento al progetto approntato dal governo è implicito, ma non lascia possibilità di equivoci. Del resto, tutto il documento, come già quello approvato dal Consiglio comunale, accetta sostanzialmente i principi propugnati da anni dai comunisti e contenuti nel progetto comunista, respingendo la gretta e parziale impostazione governativa, che ignora la provincia. Su queste linee a Palazzo Valentini si cammina già da due legislature, da quando le forze popolari governano al Consiglio provinciale: attorno a queste linee ieri si è stabilita l'unanimità.

Il voto del Consiglio provinciale prova, dunque, ancora una volta come sia possibile raggiungere la più larga unità, quando ci si pone attorno ai problemi concreti con la volontà di affrontarli nel reale interesse della popolazione, quando si sgombra il terreno dalle discriminazioni preconcette, dalla aprioristica faziosità. Ed è un voto che acquista tanto più valore in quanto è stato espresso da un'assemblea alla quale, nell'estate scorsa, si era dato l'assalto al fine di annullarla per motivi di parte.

La battaglia democratica contro lo scioglimento del Consiglio ebbe ragione di ogni arbitrio e l'assemblea fu reintegrata nelle sue funzioni: la votazione di ieri prova non solo quanto fosse in mala fede chi affermava che il Consiglio non avrebbe mai potuto funzionare, ma riconferma la possibilità di una collaborazione che dai banchi dell'opposizione democristiana è stata più volte negata aprioristicamente. Il recente dibattito sul bilancio ha visto molti oratori democristiani opporsi alla giunta non da altro mossi che da spirito anticomunista: il rappresentante socialdemocratico e repubblicano si erano rifiutati di aderire a questa impostazione. E ieri la cortina che si era cercata di elevare a dividere artificiosamente il Consiglio è caduta: è augurabile che ciò apra la via a nuove intese nell'interesse delle popolazioni amministrate.

g. c.

Con una votazione unanime, salutata da un caloroso applauso generale, il Consiglio provinciale ha concluso ieri la discussione sulla Legge speciale per Roma e sulla estensione di essa ai territori circostanti. E' stato approvato un ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi, il cui testo reca:

« Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito in merito alla legge speciale per Roma; condividendo le osservazioni e le proposte unanimemente votate dal Consiglio comunale di Roma nella seduta dell'8 marzo 1957; auspica la sollecita emanazione di una legge, che tenga conto della particolare situazione di Roma Capitale, ne risolva compiutamente i problemi e coordini le esigenze ugualmente legittime della Capitale e della provincia, nel quadro delle autonomie sancite dalla Costituzione. Mentre fa voti perché, sul piano delle provvidenze di ordine finanziario, anche la Amministrazione provinciale venga sollevata in giusta misura dagli oneri particolari che le derivano dal comprendere nel suo territorio la Capitale dello Stato; afferma la necessità che siano adottati per la Provincia di Roma provvedimenti legislativi analoghi a quelli previsti per il Mezzogiorno nel disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati, rilevando come — in ragione dell'interdipendenza tra l'economia della città e quella delle zone che su di essa gravitano — ne deriverebbero benefici comuni ».

Subito dopo l'assemblea ha approvato, pure all'unanimità un altro ordine del giorno unitario che, richiamandosi al precedente, dà mandato alla presidenza di nominare una commissione consiliare che esamini, insieme ai sindaci dei comuni provinciali, le esigenze che dovrebbero essere soddisfatte dalle provvidenze speciali raccogliendo una adeguata documentazione.

Un terzo ordine del giorno, auspicante la sollecita attuazione dell'Ente regione secondo quanto è previsto dalla Costituzione, è stato infine presentato dai consiglieri Morandi, repubblicano, e Riccardi, socialdemocratico. In favore di esso si sono espressi tutti i gruppi, tranne quello missino e il rappresentante liberale.

Prima di giungere alle votazioni accennate il presidente Bruno aveva concluso la discussione replicando ai diversi oratori, ultimo dei quali è stato nella seduta di ieri il consigliere democristiano Francini.

Bruno ha ricordato innanzi tutto l'interessamento che la giunta ha sempre mostrato al problema di particolari provvidenze per le popolazioni provinciali sollecitando energicamente, nello stesso tempo, un più ampio sviluppo delle autonomie locali. Allorché si discute di una legge speciale per Roma non si possono dimenticare i nessi esistenti fra gli interessi della Capitale e quelli dell'entroterra e la complementarità di essi. Piuttosto che di una legge speciale per la Capitale, perciò, sarebbe più opportuno parlare di particolari provvidenze intese a sanare la condizione del tutto straordinaria di Roma e della sua provincia.

Il presidente ha concluso rilevando con soddisfazione che la discussione nell'assemblea ha superato i limiti della originaria mozione per un più vasto esame, e augurandosi che il Consiglio potesse esprimere un voto unanime sul vitale argomento.

Al termine di una breve riunione dei capi-gruppo, infatti, tutti gli ordini del giorno presentati in precedenza sono stati ritirati per dar luogo al documento poi approvato.

Il Consiglio ha quindi aggiornato i suoi lavori a data che sarà comunicata; numerosi consiglieri parteciperanno, infatti, nei prossimi giorni, al Congresso dell'Unione delle province d'Italia che avrà luogo a Venezia.

A San Lorenzo oggi festa degli « Amici »

Oggi alle ore 19.30, nei locali della sezione i diffusori si riuniranno per discutere come organizzare meglio la diffusione della stampa; si premieranno inoltre i compagni che da lungo tempo si dedicano alla diffusione del nostro giornale. Alla manifestazione sarà presente il compagno Gianni Rodari redattore dell'Unità.

ARIA PASQUALE — Mancano due settimane a Pasqua e già le vetrine sono colme di uova di tutte le misure. Ragazze e bimbi le guardano e sognano la sorpresa

A QUESTO SI RIDUCONO LE VOCI SULLA RIFORMA

Da ieri portati a 350 i poliziotti che pattugliano la città di notte

E' ancora di là da venire il « policeman » all'angolo della strada con il fischietto e la colonnina del telefono — Mancano mezzi e uomini adatti

Si è diffusa ieri negli ambienti della Questura, ed un giornale della sera l'ha raccolta, la notizia di un mutamento dei sistemi di prevenzione dei furti e della criminalità in genere, che i dirigenti di S. Vitale si appresterebbero ad operare a breve scadenza. Si tratterebbe in sostanza di creare nei quartieri della nostra città, un'organizzazione di tipo inglese: « policeman » agli angoli delle vie con il compito di controllare uno o due isolati, muniti di fischietto e di telefono collegato direttamente con la centrale per chiamare il pronto intervento in caso di bisogno. Inoltre verrebbe costituito uno speciale reparto che affiancherebbe l'opera dei vigili notturni.

Ogni rione sarebbe controllato così da una cinquantina di uomini, muniti dei più moderni sistemi per la prevenzione e la repressione del delitto, pronti ad operare pochi minuti dopo la segnalazione dell'avvenuto reato.

La realtà invece è un'altra. Si tratta di un rafforzamento dei normali pattuglioni notturni — composti all'incirca di 300 uomini — che percorrono le vie della città. Otto squadre per complessivi 50 uomini al comando di sottufficiali e alle dipendenze dei funzionari responsabili dell'operazione notturna, sono stati aggiunti ai 300 che da qualche tempo a questa parte istituiscono posti di blocco volanti nelle zone ritenute nevralgiche — per la prevenzione dei reati — della città. Come si vede, siamo ancora lontani dall'organizzazione capillare necessaria ad una polizia moderna. Come si sa attualmente il servizio di prevenzione viene effettuato dai « pattuglioni notturni » che ogni sera partono dalla Questura centrale. Uomini montati sulle « campagnole », con cani poliziotti e comandati da sottufficiali, perlustrano nel corso della notte le vie della città con la speranza di incappare in qualche banda di ladri in fuga o all'opera. Le macchine rosse della polizia sono collegate fra loro a mezzo radio e due o tre o più « Alfa 1900 » sulle quali trovano posti i funzionari che dirigono l'intera operazione, fanno da spola da un posto di blocco ad un altro. I risultati di queste operazioni non sono ovviamente sempre soddisfacenti. A volte l'abilità dei ladri supera l'organizzazione della polizia, anche perché non bisogna dimenticare che una città vasta come la nostra potrebbe essere pattugliata efficacemente solo con un enorme numero di uomini. Soprattutto però, in queste operazioni notturne, gioca la sua parte preminente il fattore fortuna.

Le camionette vengono scaglionate nei vari punti nevralgici della città e da qui si spostano continuamente. I malviventi non conoscono questi spostamenti che spesso vengono decisi sul posto, ma quando sanno che un pattuglione della polizia — e ciò avviene ormai quasi ogni notte — sorveglia la città, si fanno più guardinghi, più astuti.

Solo il caso può spingere i ladri nelle braccia della polizia, anche se questa sorveglia passaggi che possono apparire obbligati: da qui il limite che hanno i pattuglioni nella prevenzione e repressione dei furti. I lettori ricorderanno la avventura, occorsa una decina di giorni fa, ad un gruppo di ladri a bordo di una « 1900 » grigia: tre volte essi hanno tentato di assalire tre diversi negozi, ma tutte e tre le volte sono stati respinti dall'apparire dei vigili notturni. Quella notte così è accaduto per i ladri in « 1900 ». Altri invece hanno potuto tranquillamente portare a termine la loro criminosa impresa.

Da queste considerazioni è nata l'esigenza di un « rammodernamento » dei servizi di prevenzione. Furti, purtroppo, ce ne saranno sempre, ma è evidente che una organizzazione poliziesca più efficiente può dare risultati di un certo rilievo.

Purtroppo, però — e ciò ci è stato confermato nella stessa serata di ieri in Questura — l'agente con il fischietto e la colonnina del telefono che sorveglia instancabilmente il « suo » isolato, è ancora un sogno, qualcosa di molto lontano e, per ora almeno, di irrealizzabile. Gli ostacoli che si dovrebbero superare si possono, a nostro avviso, raggruppare in due ordini. Primo, gli uomini, e qui non ci vogliamo riferire solo al numero di agenti necessari per rendere efficiente un simile servizio, ma anche alla loro capacità di svolgerlo nella maniera più consona alla nuova veste che assumerebbe il « policeman ». La polizia italiana, sarebbe assurdo dimenticarlo, è cresciuta e si è rinvigorita più come una potente forza al servizio di una parte politica al governo che come preminente servizio pubblico creato per difendere il lavoro e la tranquillità dei cittadini. La figura dell'agente, in Italia, non è popolare appunto per l'impiego antipopolare che i vari governi succedutisi nel nostro paese hanno fatto delle forze di polizia.

Si tratterebbe dunque di mutare, e radicalmente, una concezione che finora è stata alla base della polizia italiana e rincrudita, resa legge, durante il fascismo, per ridare a questo corpo la sua vera funzione: quello di tutore dell'ordine pubblico.

Il secondo ostacolo è di carattere organizzativo e finanziario. Da una parte l'installazione delle colonnine per gli agenti costerebbe milioni, dall'altra l'organizzazione dei commissariati dovrebbe essere snellita e vivificata, funzionari ed agenti non dovrebbero occuparsi di questioni amministrative che tolgono tempo e inchiodano dietro la scrivania centinaia di persone.

Come si vede da quanto abbiamo sommariamente accennato si tratta di una vera e propria riforma che, allo stato attuale delle cose, appare sommamente lontana.

Una ventata di sana modernità nella polizia italiana sarebbe auspicabile, dato che non bastano le « Alfa 1900 » per superare i muri di scartoffie che si accumulano ogni giorno nei commissariati. Ma tutto ciò potrebbe essere fatto solo se si tenesse presente che il « policeman » che sorveglia uno stabile non è qualcosa di staccato — e talvolta nemico — delle famiglie che abitano in quell'isolato, ma quasi un amico.

g. b.

« PER FAVORE DOCUMENTI » — Ogni notte gli agenti dei pattuglioni notturni controllano centinaia di macchine. Il pattuglione, per una grande metropoli come Roma, rappresenta un sistema di prevenzione in gran parte superato. Come il lampione a gas rispetto alla lampada a fluorescenza

NEL POMERIGGIO DI IERI IN CORSO VITTORIO

Arrestate tre abilissime borseggiatrici che si servivano di un bimbo come esca

Avevano tentato di derubare un'anziana signora — Un altro borseggiatore arrestato all'interno di una banca in via Tomacelli, dopo che si era impadronito del portafogli di un cliente

Marisa Antonangeli

Enrica Di Porto

Fausta Marzi

Due agenti della Mobile sono riusciti, nel pomeriggio di ieri, a mettere le mani su tre abili borseggiatrici, colte in flagrante, mentre in corso Vittorio Emanuele, tentavano di impadronirsi del denaro, contenuto nella borsetta, della signora Lucia Binaco, di 72 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 41.

Si tratta di tale Marisa Antonangeli, di 23 anni, abitante al vicolo del Cinque 22, Fausta Marzi, di 28 anni, abitante in via Priscimula 34 ed Enrica Di Porto, di 47 anni, abitante alla circonvallazione Gianicolense 221.

Gli agenti, Vincenzo Panza e Alessandro Distante, di servizio nella zona, hanno notato, ad un certo punto, le tre donne, alle quali si accompagnava un bimbo — il piccolo Luciano di quattro anni, figlio della Marzi — passare per corso Vittorio. Le donne avevano una cert'aria sospetta e i due investigatori, vestiti elegantemente in borghese, hanno cominciato a pedinarle.

Arrivate a piazza del Gesù, le tre donne si sono fermate ad un cantone, mentre il piccolo Luciano si è staccato e, con un santino in mano, piagnucolando, si è avvicinato alla signora Binaco, che si trovava a passare in quel momento, per la via.

La Binaco si è fermata e si è messa ad accarezzare il piccolo, chiedendogli allo stesso tempo, cosa avesse da piangere. Nel frattempo le tre borseggiatrici si sono avvicinate e, mentre una armeggiava intorno alla borsetta, che l'anziana signora teneva appesa al braccio, nel tentativo di aprirla e rubarne il contenuto, le altre due si erano unite al coro pietoso, intorno al piccolo Luciano, distraendo così l'attenzione della Binaco.

Ma lo strattagemma escogitato dalle abilissime borseggiatrici, che avevano usato il piccino come esca, — che fra l'altro era stato ricoverato dalla madre nell'Istituto di beneficenza « Carlo Scotti » e ritirato due giorni fa per la bisogna — è stato sventato dal due agenti che, intervenuti a tempo, hanno provveduto ad arrestare le tre donne.

Tradotte agli uffiffici della Questura le borseggiatrici hanno confessato tutto e sono state tradotte al carcere delle Mantellate, mentre il piccolo Luciano Marzi è stato nuovamente affidato all'Istituto

* * *

Il brigadiere di P.S. La Monica è riuscito ad arrestare ieri mattina, all'interno della Banca Popolare Romana, sita in via Tomacelli, tale Santo Spata, che aveva borseggiato del portafoglio un cliente della banca.

Il signor Gianfranco Tedeschi si era recato, verso le 10, nell'istituto di credito per effettuare un pagamento, allorchè, mentre era intento a compilare un apposito modulo, si è sentito sfilare da una delle tasche posteriori dei calzoni il portafoglio.

Il Tedeschi si è girato di scatto, e ha gridato: « Al ladro! Al ladro! ». Il brigadiere La Monica che si trovava a pochi passi si è messo ad inseguire il ladro, che, vistosi scoperto, si era dato alla fuga, riuscendo ad acciuffarlo prima che avesse avuto il tempo di eclissarsi

Quindi il brigadiere ha intimato al ladro di seguirlo agli uffici del commissariato di Campo Marzio ma, per la strada, si è accorto che questi tentava di disfarsi di alcuni avvisi di pagamento, intestati al signor Alessandro Borgiatti. Interrogato il ladro, che è stato identificato per tale Santo Spata, di 28 anni, residente a Catania, e di passaggio a Roma, ha confessato di aver rubato poco prima gli avvisi di pagamento, ad un signore negli uffici della Banca Commerciale di piazza Sonnino.

Lo Spata è stato associato alle carceri di Regina Coeli.

Dichiarazioni sul voto di Perna e di Andreoli

Edoardo Perna

(Capo del gruppo comunista)

Il voto unanime del Consiglio provinciale di Roma sul problema della Legge speciale ha, mi pare, un duplice valore. E' particolarmente importante, in primo luogo, che, come è già avvenuto in Campidoglio, tutti i gruppi politici abbiano sentito la necessità di assumere una posizione unitaria e di farlo non per avanzare rivendicazioni formali o di prestigio, ma invece precise e concrete richieste rivolte a promuovere decisamente il rinnovamento civile e sociale della Capitale e del territorio circostante.

Particolare rilievo, poi, assume il fatto che il Consiglio abbia voluto esplicitamente sottolineare l'interdipendenza fra i problemi di Roma e del suo avvenire con quelli delle zone vicine, proponendo l'adozione di provvedimenti analoghi a quelli attualmente in discussione alla Camera per il Mezzogiorno e quindi, in pratica, un indirizzo nuovo di politica economica.

Giorgio Andreoli

(Capo del gruppo democristiano)

L'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale dimostra, ancora una volta, la sensibilità degli eletti, dalle popolazioni della provincia per i problemi della Capitale. L'adesione incondizionata alle osservazioni e alle proposte votate dal Consiglio comunale di Roma costituisce la premessa fondamentale dell'ordine del giorno, il quale giustamente auspica che la Legge speciale a Roma sia opportunamente coordinata alle esigenze del suo « interland » e che sul piano delle provvidenze di carattere finanziario si tenga conto che le stesse ragioni che militano in favore di particolari provvidenze per la Capitale militano anche, sia pure in diversa misura per la provincia.

L'ordine del giorno sottolinea in particolare la necessità già affermata dal Consiglio comunale di Roma che alla provincia siano estese le disposizioni previste per il Mezzogiorno nel disegno di legge che è all'esame del Parlamento, facendo opportunamente rilevare come, per la interdipendenza delle economie di Roma e delle zone che su di essa gravitano, dette disposizioni potranno recare un comune beneficio.

Una bambina precipita nella tromba delle scale

Stava giocando sul pianerottolo del secondo piano

Ieri sera una grave disgrazia è avvenuta nello stabile contrassegnato con il numero 405 della via Flaminia Flora Civitelli di 8 anni, ospite dei nonni, stava giocando verso le 19 sul pianerottolo del secondo piano dello stabile quando, ad un certo punto, si è sporta dalla ringhiera precipitando nella tromba delle scale.

La portiera del caseggiato, richiamata dalle urla della bambina, ha soccorso la piccola Flora La bambina, è stata adagiata sui cuscini di una macchina di passaggio e trasportata all'ospedale di S. Giacomo dove i sanitari l'hanno immediatamente sottoposta ad una radiografia

Flora Civitelli, nella caduta, ha battuto pesantemente la testa contro qualche ostacolo ed i sanitari del nosocomio temono che ella abbia riportato la frattura del cranio

Ieri sera le condizioni della ferita permanevano gravi

Ritrovato l'uomo che voleva uccidersi

L'ansia angosciosa che l'altro giorno era piombata in casa di Antonio Di Giacinto, il quale, come si ricorderà, si era allontanato da casa lasciando una lettera alla moglie, dove spiegava che si voleva uccidere, è finita ieri.

L'uomo è rientrato in serata e fra i pianti e gli abbracci ha narrato di essersi recato ad Ostia per fare una gita e di aver scritto quel biglietto per mettere paura alla moglie.

Alcuni allagamenti in periferia provocati dalla pioggia di ieri

I vigili del fuoco chiamati al lavoro a Centocelle, a Cinecittà e al Tiburtino III - 2 gravi incidenti stradali provocati dalla pioggia

Le sferzate di pioggia che ieri hanno tormentato la città hanno provocato allagamenti di scantinati in alcune zone periferiche, soprattutto a Centocelle, dove i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere per pompare acqua o per riattivare il traffico di qualche strada.

A Centocelle vasti allagamenti si sono verificati in via dei Glicini, in via delle Robinie, in via degli Olivi ed in via dei Lauri, prosciugati dai vigili del fuoco. I tombini di scolo erano stati intasati dai detriti trasportati dall'acqua. Lo stesso lavoro è stato compiuto dai vigili in piazza Cinecittà.

Le pompe idrovore sono entrate in azione per far defluire l'acqua abbondantemente precipitata negli scantinati.

Altri allagamenti sono stati segnalati ai vigili a Pietralata, al Tiburtino III e al Campo Parioli. Qui, quando ieri pomeriggio la pioggia ha aumentato di intensità, gli abitanti delle baracche hanno dovuto rafforzare le deboli strutture dei loro abituri per impedire che il vento ed il fango sconquassassero le baracche.

A causa delle strade bagnate sono avvenuti due gravi incidenti. Alle ore 9.30 in via Appia Nuova, all'altezza del Velodromo, Alessandro Aceti di 27 anni abitante in via Appia Nuova 407 è stato investito da una « giardinetta » che è salita sul marciapiede dopo aver paurosamente sbandato sul piano stradale viscido di pioggia.

L'Aceti è stato ricoverato in osservazione all'ospedale del S. Giovanni.

Nel pomeriggio alle 15.15 una « lambretta » è scivolata sull'asfalto bagnato in via Salaria, all'altezza di piazza Vescovio. Sergio Bastianini di 30 anni abitante in piazzale Clodio 8 che si trovava alla guida del motoscooter è stato soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato al Policlinico dove è stato ricoverato in grave stato

Domani il convegno sui servizi STEFER

Domani alle 18, nei locali della sezione Marranella (via Benedetto Bordoni, Torpignattara) si terrà un convegno per discutere del miglioramento e della sistemazione definitiva dei servizi di trasporto nelle zone servite dalla STEFER. Al convegno sono invitati i dirigenti delle cellule della STEFER e i dirigenti delle sezioni di Appio, Appio Nuovo, Capannelle, Quadraro, Cinecittà, Torpignattara, Marranella, Centocelle, Casilina, Breda, Finocchio, Borghesiana, Ostia Lido, Acilia.

Convocazioni

Partito

Cellula Tor di Nona: oggi ore 16.30, Legge speciale, Dario Orlandi.

Forte Aurelio: oggi ore 20, Convegno dell'attivo, Enzo Panicco

Monte Mario: domani ore 17, cellula Orto, Angiolo Marroni.

Prenestino: domani ore 20, Comitato direttivo, Aldo Bordin

Parioli: domani ore 18, Comitato direttivo, Antonio Leoni.

Porta Maggiore: domani ore 18, assemblea generale ATAC, F. Di Giulio.

Gordiani: domani ore 20, Comitato direttivo Congresso FGCI.

Sindacali

Ferrovieri: Giovedì 4 aprile, alle ore 18, si riunisce presso la sede del sindacato, l'attivo sindacale. Nella riunione verrà discussa l'attività che i ferrovieri romani dovranno svolgere per ottenere la rapida conclusione della vertenza.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A A APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 213 Napoli

STIVALONIGOMMA - Cappotti impermeabili lavoro - Elmetti protettivi - Antinfortunistica - Prezzi fabbrica - INDART Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31

1) OCCASIONI L. 12

BRACCIALI Collane, ecc Oro diciottokarati, seicento lire grammo Orologi metallo, lire 2000 Montebello 48

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21713

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO. Roma, Via Salaria 72 int 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12, 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1955).

Anisetta MELETTI
sempre deliziosa

UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

I medici chiedono la modifica dei loro rapporti con le Mutue

Si vuole che i malati abbiano una maggiore libertà di scelta — Le prescrizioni dei medicinali - Gli svantaggi dei sistemi in atto

I rapporti dei medici con gli enti mutualistici sono assai delicati e importanti: oltre ad interessare migliaia di professionisti, infatti, essi interessano tutti i cittadini che fruiscono dell'assistenza delle mutue e che, spesso, si scontrano con gli stessi assurdi contro i quali i medici protestano. Il Consiglio direttivo provinciale dell'Ordine dei medici ha ieri emanato un comunicato del massimo interesse sull'argomento.

« Il Consiglio — dice il comunicato — ha esaminato nei giorni scorsi la situazione derivata dalla applicazione delle convenzioni con gli Enti mutualistici al lume dell'esperienza degli ultimi due anni. Da questo esame il Consiglio ha concluso che la scelta del medico così detta a ciclo di fiducia (scelta a tempo indeterminato) ha portato i seguenti inconvenienti: i medici più anziani, meno portati all'attivismo organizzato, praticamente indispensabile nel nuovo sistema, hanno avuto pochissime "scelte" nonostante la loro esperienza e preparazione professionale: così dicasi per i giovani laureati i quali trovano il campo della mutualità quasi completamente bloccato, dalla scelta fatta in precedenza.

Si potrebbe a questo riguardo pensare che le nuove reclute di lavoratori possano far cadere la loro scelta sui medici più giovani, ma in realtà questo non si verifica, perché i lavoratori neo-immessi nel sistema riconfermano, di norma, le scelte già precedentemente operate dal capo famiglia.

La prescelta non subisce revoche, in quanto l'Istituto le osteggia per ragioni amministrative, per cui, praticamente, viene ad annullarsi la possibilità di cambiare medico a fine malattia.

La recusazione "con motivazione" da parte dell'assistito mette il medico nella assurda situazione di essere pubblicamente giudicato dall'assistibile, fornendo all'Istituto una inesatta ed arbitraria valutazione delle capacità professionali del medico.

L'Albo dei medici convenzionati "con scadenza annuale" priva coloro che, per un motivo qualsiasi, non hanno potuto iscriversi in tempo, del diritto di esercitare la professione nell'ambito della mutualità in molte zone unica e sola fonte del lavoro medico.

La quota capitaria: è da respingere perchè: trasferisce tutte le responsabilità del rischio assicurativo dall'Ente al Medico; costituisce un vero e proprio cottimismo professionale, per cui viene a mancare qualsiasi stimolo a migliorare la qualità delle prestazioni.

Il mancato adeguamento del compenso alla qualità e alla quantità delle prestazioni, in contrasto con l'art. 36 della Costituzione, porta ineluttabilmente ad una pianificazione dell'esercizio professionale verso un livello sempre più basso.

La limitazione imposta da alcuni Enti alle prescrizioni farmaceutiche costituisce una grave menomazione della libertà del medico di prescrivere secondo scienza e coscienza, a tutto svantaggio del malato.

Il frazionamento del territorio comunale in più "circoscrizioni sezionali" e l'obbligo imposto agli assistibili di scegliere il proprio sanitario tra quelli iscritti nell'elenco sezionale costituisce una patente violazione nell'ambito dello stesso Comune di residenza della libertà di scelta del medico nel quale l'assistibile ha più fiducia.

Il trasferimento dei poteri disciplinari, riguardanti l'attività professionale del medico, alla Commissione provinciale, non garantisce, sia nella fase "istruttoria" (fatta dai Comitati provinciali degli Enti), che in "sede giudicante" attraverso un Collegio di cui fanno parte rappresentanti di interessi particolari di Enti amministrativi, la serena obiettività di giudizio.

Si è infatti constatato che la Commissione provinciale adotta a maggioranza provvedimenti arbitrari di ordine economico sul lavoro del medico non in base a precise contestazioni delle prestazioni stesse, bensì in base a determinati indici stabiliti dagli istituti.

Per queste ragioni il Consiglio dell'Ordine dei medici si è rivolto alla Federazione nazionale degli Ordini, affinchè, al lume della esperienza e dei fatti denunciati voglia iniziare una decisa azione rivolta ad ottenere:

1) che la scelta del medico venga fatta per ciclo di malattia con elenchi aperti;

2) che il compenso delle prestazioni sia fatto a "notula", per tutti i settori degli assistibili, in tutto il territorio della provincia, con abolizione della quota capitaria, ove esiste;

3) che sia riconosciuta la libertà di prescrizione farmaceutica, secondo i canoni fondamentali del libero esercizio professionale;

4) che sia abolita la limitazione sezionale nel territorio dello stesso Comune, lasciando all'assistibile il diritto di scelta almeno nell'ambito della circoscrizione comunale;

5) che sia restituita all'Ordine professionale la sovranità di giudicare la condotta deontologica e professionale del medico, secondo la legge istitutiva degli Ordini ».

Eletta la Commissione Interna a Roma-smistamento

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna degli operai e dei manovali del deposito locomotive Roma-Smistamento. La consultazione è avvenuta sulla base di una lista unica aziendale, espressa direttamente dai lavoratori, ed ha segnato un significativo successo per l'unità e il prestigio della Commissione Interna. Infatti, il 90 per cento circa degli operai e dei manovali ha partecipato alle elezioni.

Ecco il dettaglio della votazione: operai votanti 141 (pari al 95 per cento); manovali votanti 135 (pari all'85 per cento). Sono risultati eletti, per gli operai: Eme Lucchini, Ugo Marini, Isidoro Ferragosti, Alfonso Amendola e Pericle Latini. Per i manovali Mario Bernardini, Mario Isidori, Salvatore e Silvio Arturi.

Oggi prosegue lo sciopero degli istallatori

Ieri, i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici della Romana Gas hanno iniziato il loro quarto sciopero, astenendosi compatti dal lavoro. Al 100 per cento hanno partecipato alla astensione i dipendenti delle ditte Pischiutta, SAGAS e Rinalduzzi. I dipendenti della ditta Continental Brunt non hanno partecipato allo sciopero avendo ricevuto, precedentemente, dal Direttore aziendale, assicurazioni dell'accoglimento delle seguenti rivendicazioni: 100 lire al giorno per l'indennità sostitutiva di mensa, la distribuzione di un secondo abito di lavoro a tutto il personale, ed una tantum di 5.000 lire a ciascun lavoratore in occasione delle feste Pasquali. Ieri al pomeriggio, però, alla richiesta della Commissione Interna di stipulare un regolare accordo aziendale, il dirigente della Continental Brunt si è rimangiata la parola data. Di fronte a tale atteggiamento i lavoratori si sono riuniti ieri sera per decidere le modalità di una immediata sospensione di lavoro. Per quanto riguarda i dipendenti delle altre aziende, oggi il lavoro verrà sospeso di nuovo per tutta la giornata.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Dinanzi ai giudici gli amanti che si ferirono in un canneto

● *Incredibile sentenza contro un compagno individuato come « capro espiatorio » delle accuse contro l'on. Bonomi, in un volantino ritenuto calunnioso dall'accusato.*

Questa mattina sarà rievocata in Assise d'Appello una sconcertante vicenda che culminò, il 31 gennaio '55, nel rinvenimento di una giovane donna e del suo fidanzato gravemente feriti in un canneto dell'Anguillara (lato di Bracciano) con una pistola a pochi passi di distanza dai loro corpi. L'arma mancava di pochi colpi (quelli che avevano raggiunto i due giovani) e teneva ancora, nel caricatore, alcuni colpi.

La ricostruzione del fatto di sangue impose indagini laboriose ai carabinieri, per via delle diverse versioni che dettero via via i protagonisti della sparatoria nel canneto. La donna (Leli Maddalena) dichiarò che l'uomo (Mariano Antonelli) voleva togliersi la vita e per questo dominante pensiero andava in giro portando sempre con sè la rivoltella (quella degli spari a Bracciano). Si erano incontrati nel canneto, lui aveva estratto l'arma, aveva tentato di usarla contro di sè, la donna gli si era rovesciata addosso. Nella colluttazione era partito un colpo e l'uomo era caduto. La sua donna, allora, disperata, credendo che egli fosse morto aveva tentato di uccidersi con la stessa arma. Quando l'uomo fu colpito, il grilletto era stato spinto (lei affermò e afferma incidentalmente) dal dito di Leli Maddalena.

Mariano Antonelli, invece, dette una opposta versione. Disse che la donna, nel canneto, gli aveva tolto la pistola di tasca e minacciandolo con l'arma in pugno lo aveva ammonito di non pensare ad uccidersi altrimenti sarebbe stata lei a finirlo. Credette ad uno scherzo. Le si avvicinò lentamente, ma la donna lo fermò a mezza strada con un secco colpo di pistola. Prima di svenire vide che ella rivolgeva l'arma contro di sè e la faceva esplodere.

Il 22 febbraio '56, la Corte di Assise giudicò i due giovani, la donna imputata di tentato omicidio e atti osceni, lui di atti osceni e detenzione abusiva d'arma da fuoco. La Leli era difesa dagli avvocati Titta Mazzucca e Antonio Arcidiacono, l'Antonelli dagli avvocati Enzo Gallo e Jolanda Petrarca. Condannò, la prima al minimo della pena (3 anni e 5 mesi di reclusione), il secondo a sei mesi di reclusione per gli atti osceni e a 5 mesi di arresto per la detenzione abusiva dell'arma.

Durante le indagini risultò che la Leli e l'Antonelli ebbero intimi rapporti per circa sette anni e si sarebbero dovuti sposare entro l'anno (1955).

Un altro particolare pietoso di questa vicenda è dato dalla lunga ritenzione del proiettile v i c i n i s s i m o al cuore della donna per circa un anno. Riuscì ad estrarlo, con una operazione delicatissima, il professor Giovanni Rizzo dell'ospedale S. Camillo. Il ferito se la cavò dopo 60 giorni di ricovero all'ospedale e di cure.

Questa mattina, si prevede che i difensori della donna, Mazzucca e Arcidiacono chiederanno l'assoluzione per insufficienza di prove e, subordinatamente, la condanna per « tentato omicidio del consenziente ». Anche se fosse accolta solo la richiesta di ripiego (la seconda) la donna tornerebbe in libertà. La sentenza si avrà presumibilmente, oggi stesso.

• • •

UNA INCREDIBILE SENTENZA — La III sezione penale del tribunale ha emesso una inspiegabile sentenza di condanna, per diffamazione, ad 1 anno di reclusione e L. 100.000 di multa, contro il compagno Ennio Margiotta, dell'Apparato tecnico del Centro Diffusione Stampa Nazionale del P.C.I.

L'on. Bonomi, nella sua qualità di presidente dei Consorzi agrari, si querelò per il contenuto di un volantino stampato e diffuso dall'Alleanza Nazionale dei Contadini, con il quale venivano mosse severe accuse circa l'organizzazione ed il funzionamento dei Consorzi agrari e il loro presidente.

Il Margiotta non è risultato nè autore, nè diffusore del volantino stesso: egli è intervenuto solo nei rapporti amministrativi con la tipografia. Tuttavia, il tribunale ha creduto di soddisfare le pretese dell'on. Bonomi, individuando un capro espiatorio e colpendo, soltanto come tale, il compagno Margiotta, senza che si fosse potuto nemmeno far luce sul contenuto delle accuse mosse dal volantino, in quanto il Margiotta non potè avvalersi della « facoltà di prova », non essendone egli l'autore!

Questa incredibile sentenza ha spinto alcuni giornali governativi a compiacersi coralmente dell'assurdo epilogo di questo processo, contro il quale, però l'avv. Paparazzo, difensore del compagno Margiotta, ha disposto la presentazione dello appello.

• • •

CHI DIFFONDE « L'UNITA' » SENZA LICENZA DELLA POLIZIA NON FA REATO. — Il giovanissimo studente Edgardo Pellegrini, figlio del noto regista cinematografico Glauco, è stato giudicato dal tribunale dei minorenni per un reato, che agli occhi (e alle agende) degli agenti di Pubblica sicurezza non riveste ormai nessuna originalità nonostante la stravaganza del contestarlo, così come, d'altra parte, non susciterà certamente molta impressione che il tribunale abbia emesso, in base a quella denuncia, un verdetto di assoluzione. Perchè questa non è la prima e non sarà l'ultima sentenza di assoluzione a proposito di « crimini » di questo genere.

Il reato contestato allo studente Pellegrini era quello di avere « esercitato abusivamente il mestiere ambulante di venditore di scritti o disegni... senza previa iscrizione in un registro apposito presso l'autorità locale di pubblica sicurezza ».

La denuncia fu spiccata in base all'art. 121 del Testo Unico di P.S. dove, appunto, viene stabilito il divieto di cui abbiamo detto.

Si è parlato di stravaganza circa questa denuncia (la millesima, forse, in ordine di tempo) perchè la « merce » proibita, anche questa volta, era l'Unità.

Edgardo Pellegrini una domenica mattina si era recato nella sezione comunista del suo quartiere, aveva prelevato un po' di copie del giornale, aveva cominciato a diffonderle. Due agenti di P. S. gli si avvicinarono, lo fermarono, bloccarono la diffusione, spiccarono la denuncia.

Il tribunale dei minorenni, dopo la richiesta di assoluzione da parte del PM e la difesa dell'avv. Armando Felice (per conto di « Solidarietà democratica »), ha assolto il nostro giovanissimo compagno « perchè il fatto non costituisce reato ».

I preparativi per il Festival della gioventù a Mosca

Il Comitato provinciale per il VI Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la pace e l'amicizia, che si terrà a Mosca, annuncia che sono ufficialmente aperte le iscrizioni e invita tutti i giovani a far pervenire quanto prima la loro adesione.

Il Festival si propone un incontro dei giovani di tutti i paesi, affinchè attraverso la loro conoscenza e lo scambio delle rispettive esperienze, possano portare un contributo concreto alla pace nel mondo e siano stretti vincoli di amicizia fra i giovani di ogni fede e di ogni nazionalità. A questo scopo sono previsti numerosi incontri di carattere culturale, artistico e politico fra le varie delegazioni e numerose manifestazioni sportive e gite turistiche si susseguiranno per tutta la durata del Festival (28 luglio-11 agosto).

La quota di partecipazione è di L. 60.000 (sessantamila). In questa somma è compreso il viaggio, andata e ritorno da Venezia a Mosca, il vitto, l'alloggio e l'entrata a tutti gli spettacoli, manifestazioni ed iniziative del festival. Ogni partecipante dovrà essere in possesso del passaporto e non dovrà aver superato il 32 anno di età. Per l'iscrizione o per avere informazioni più particolari rivolgersi alla sede della FGCI, piazza dell'Emporio (tel. 596259), presso cui si trova provvisoriamente il Comitato provinciale.

EPISODIO DI DELINQUENZA IN VIA MACEDONIA

Quattro ladri a bordo di un'auto tentano di strapparle la borsetta

La donna era in compagnia del marito — Il violento strattone l'ha fatta finire in terra rimanendo ferita

Da qualche tempo a questa parte i cosiddetti « furti con strappo » si susseguono con una certa frequenza. Individui a bordo di veloci moto, o auto altrettanto potenti, si avvicinano, con perizia da provetti piloti, a bordo del marciapiedi dove cammina, tranquillamente ignara di quanto le accadrà, una donna e, con violenza inaudita, « strappano » dal suo braccio la borsetta.

Succede che il più delle volte la signora, data la violenza dello strattone, cada malamente in terra ferendosi, oppure che rischi addirittura di finire sotto le ruote della moto o dell'auto dei mascalzoni.

La cosa si è ripetuta ieri, verso le ore 23, in via Macedonia. La signora Susanna Delta, di 66 anni, che stava percorrendo la strada in compagnia del marito Giovanni De Angelis è stata avvicinata da un'auto, con a bordo quattro individui.

Uno di questi, improvvisamente ha allungato un braccio dal finestrino e ha afferrato la borsetta della donna, dando uno strattone. Il manico della borsa ha resistito e la Delta è finita in malo modo a terra, ferendosi.

Il marito ha cercato di acciuffare il braccio del mascalzone, ma senza riuscirvi. L'auto dei malfattori si è dileguata a tutta velocità. La Delta, recatasi più tardi all'ospedale di San Giovanni, è stata medicata di varie escoriazioni e contusioni.

Specialista dello « scippo » arrestato dalla Mobile

Dopo mesi di laboriose ricerche i sottufficiali della Mobile, Sandella, Morselli e De Lucia, agli ordini del dottor Carlucci, sono riusciti ad arrestare uno specialista dei « furti con strappo », tale Sergio Giampaoli di 19 anni, abitante in via Moroni 39.

Come si ricorderà l'11 maggio del '56, il signor Amerigo Nardi venne derubato di una borsa, contenente assegni per 175 mila lire, da un malvivente a bordo di una moto. Il Nardi riuscì a prelevare il numero di targa della moto e, grazie a questo prezioso elemento, la Mobile è riuscita a mettere le mani sul Giampaoli il quale, ogni qual volta veniva arrestato, riusciva a sottrarsi all'interrogatorio, recidendosi le vene dei polsi.

Picchiato dall'ex fidanzata e da uno stuolo di parenti

Il fattorino dell'ATAC Raimondo Stringoni di 25 anni abitante alla Circonvallazione Salaria 150, ieri sera alle ore 22 si è fatto medicare alcune contusioni al Policlinico giudicate guaribili in 14 giorni.

Lo Stringoni — secondo quanto egli stesso ha dichiarato — sarebbe rimasto vittima di un complotto. Poco prima, egli è stato chiamato dalla sua ex fidanzata Fina Iamella abitante alla Circonvallazione Salaria 104 la quale l'ha invitato in casa perchè la madre di lei voleva parlargli. Lo Stringoni è entrato nell'abitazione della fanciulla senonchè, appena messo un piede nel corridoio, è stato assalito dalla madre della ragazza, dalla ragazza stessa, dalla sorella di costei Crocifissa e dal fratello Giuseppe, che l'hanno malmenato duramente.

Il Commissariato di zona ha iniziato le necessarie indagini.

Colpito alla testa da una martellata

Ieri sera verso le ore 21.40 Domenico Felici di 22 anni, abitante in via Mariano Forti 5, si è presentato al pronto soccorso del S. Spirito per farsi medicare una ferita alla testa. Egli ha dichiarato che poco prima in piazza Montevecchio era venuto a diverbio per via di una ragazza con un tale che conosce di vista.

Costui, ad un certo punto, avrebbe afferrato un martello vibrando un colpo sulla testa del Felici.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 4 (94-271) S. Isidoro Platone, Benedetto. Sole, sorge alle 5.53, tramonta alle 18.51. Luna, primo quarto il 7.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 46, femmine 42. Morti: maschi 22, femmine 25, dei quali 4 minori di sette anni. Matrimoni: 21.

— Meteorologico. Temperatura di ieri: minima 13.3, massima 18.1.

UN ANEDDOTO

— Sebbene Enrico Ibsen, il grande autore drammatico norvegese, combattesse con ardore per i diritti della donna, tuttavia non aveva una buona opinione del sesso femminile. « Non vi è una donna, diceva, che sappia scrivere un libro di cucina. Sa attaccare i bottoni, ma non sa far nemmeno questo a dovere ». Infatti, se gli cadeva un bottone, egli si chiudeva a chiave nel proprio studio, si levava il vestito, e dopo una serie di lunghi preparativi, quali non faceva neanche quando doveva scrivere un dramma, si accingeva a riattaccare il bottone. Era un lavoro faticoso che gli portava via molto tempo. «Però, diceva, adesso questo è un bottone eterno! Se l'avessi fatto attaccare da mia moglie, non durava un giorno! ». La moglie, invece, diceva che essa aveva l'abitudine di ricucire sempre, in segreto, i bottoni, già cuciti dall'illustre scrittore, e che senza l'opera sua, non sarebbero durati neanche una mezza giornata.

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: « Non si sa mai » alle Arti; « Il medico dei pazzi » all'Eliseo; « I tromboni » al Quirino.

— CINEMA: « La battaglia di Rio della Plata » all'Alce, Cine-Star, Del Vascello, Mazzini; « La traversata di Parigi » all'Alcyone, Appio, Savoia; « Il mago della pioggia » all'Ariston, Imperiale, Paris, Quattro Fontane, Mignon; « La città del vizio » all'Aureo; « Mezzogiorno di fifa » al Belsito; « Il momento più bello » al Capitol; « Orizzonte perduto » al Capranichetta, Smeraldo; « Il coraggio » al Colosseo; « Il palloncino rosso » al Corallo, Massimo; « Pietà per i giusti » al Degli Scipioni; « Gervaise » all'Europa, Metropolitan; « Era di venerdì 17 » al Farnese; « Moby Dick » al Nuovo; « Papà, mammà, la cameriera ed io » al Plaza; « Morte di un commesso viaggiatore » al Quirinetta; « Il gigante » al Rivoli; « Fabiola » al Salerno; « Festival di Charlot » al Due Macelli; « Marty » al California.

CONFERENZE

— All'Università popolare romana (Collegio romano), oggi 4 aprile, parleranno: alle 18, il prof. Fernando Pedroni, su: « Nuovi campi di utilizzazione pratica della statistica. Indagini di mercato (Marketing) »; ed alle 19, il prof. Ernesto U. Gramazio, su: « Corso di "Completismo vitale": Gli Stati Uniti di America alla ricerca del completismo vitale ». Ingresso libero.

TRAFFICO SBARRATO

— Vicolo d'Ascanio, in dipendenza dei lavori della fogna, sarà sbarrato al traffico per la durata di giorni 15 a decorrere da oggi.

UNIVERSITA'

— Mercoledì 10 e venerdì 12 corr. alle ore 10, nell'aula dell'Istituto di storia moderna e contemporanea della facoltà di lettere e filosofia (Città Universitaria), Paul Harsin, professore all'Università di Liegi, terrà due lezioni sui seguenti temi: 1) « Dans quelle mesure la presse, en Belgique, a-t-elle contribué à la révolution de 1830? »; 2) « Dans quelle mesure peut-on admettre une influence directe ou indirecte française sur la revolution de 1830? »

OGGETTI PIGNORATI

— Lunedì 8 aprile e seguenti alle ore 9.30, avrà luogo alla Depositeria Urbana (via Bixio 89), la vendita all'asta di oggetti pignorati a contribuenti morosi consistenti in mobilia, macchine ed oggetti vari. Esposizione al pubblico il 6 aprile dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18 ed il 7 dalle ore 9 alle 12.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.45: Previs. del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio - Musiche del mattino - Ieri al parlamento; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.45-9.05: Lavoro italiano nel mondo; 11: La radio per le scuole; 11.35: Musica operistica; 12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini, cantano Carla Boni, Gino Latilla, Luana Saccone e il Duo Fasano; 12.50: « Ascoltate questa sera... »; 13: Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo; 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14.15-14.30: Novità di teatro - Cronache cinematografiche; 16.20: Chiamata marittimi; 16.25: Previs. del tempo per i pescatori; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Calendario di vecchie canzoni; 17: La conquista del deserto; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Questo nostro tempo - aspetti, costumi e tendenze di oggi; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Carlo Savina, Ernesto Nicelli, Bruno Canfora e Gino Filippini; 19.45: L'avvocato di tutti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: La voce che ritorna - Il concerto di domani; 21.15: « La canzone del liuto », radiodramma di W. M. Treichlinger; 22.15: Concerto della pianista Ella Goldstein - Scarlatti: Due sonate: a) in re maggiore b) in la maggiore; Schumann: Carnaval op. 9; 22.45: Orchestra diretta da Carlo Savina, cantano Nella Colombo, Bruno Rosettani, Vittorio Tognarelli, Fiorella Bini e Achille Togliani; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino; 9.30: Orchestra diretta da Armando Fragna; 10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Canzoni da una stella, canta Nilla Pizzi; 13.30: Giornale radio; 13.45: Il contagocce: Basta un poco di musica; 13.50: Il discobolo; 13.55: Campionario; 14.30: Schermi e ribalte - Rassegna degli spettacoli; 14.45: Marino Marini e il suo complesso; 15: Giornale radio - Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957, orchestra della canzone diretta da Angelini; 15.45: Concerto in miniatura, soprano Carla Maria Rossano; 16: « Male di vivere », commedia in tre atti di Siro Angeli; 17.45: Dora Musumeci al pianoforte; 18: Giornale radio - Poi, programma per i ragazzi: « Storia di Pippino, nato vecchio e morto bambino », racconto fiabesco; 18.30: Orchestra diretta da B. Canfora; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: La voce che ritorna, concorso a premi - « Arrivederci a Napoli »: fatti, leggende e canti di Napoli a cura di Michele Galdieri.

21.30: « I concerti del Secondo programma », direttore Mario Rossi - Haydn: Concerto in re maggiore, per violoncello e orchestra: a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Allegro (ed. originale); Dvorak: Danze slave opera 72 n. 2 e 7: a) Grazioso e lento, ma non troppo, quasi tempo di valzer, b) Allegro vivace. Violoncellista Enrico Mainardi. Al termine: Ultime notizie.

22.17: « Il museo di Scotland Yard » di Ira Marion - Primo episodio: « L'impermeabile »; 23: Il giornale delle scienze; 23.15-23.30: IV Festival della canzone siciliana - Presentazione delle canzoni vincenti.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Umanesimo e Riforma; 19.30: Nuove prospettive critiche; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera - W. A. Mozart (1756-1791): Tre valzer (rev. Boghen); Due rondò; M. Reger (1873-1916): Quintetto n. 1 in do minore; 21: Il giornale del terzo; 21.20: Balzac in Italia; 22.35: Dodici concerti op. VIII « Il Cimento dell'armonia e dell'invenzione » di Antonio Vivaldi; 23.05: Racconti tradotti per la radio - Roderick Wilkinson: Uno scrittore di successo.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi - Dal Teatro del Convegno di Milano, « Zurlì mago del giovedì », quiz televisivo per ragazzi, sotto forma di fantasia teatrale, a cura di Cino Tortorella.

18.30: Viaggi in poltrona, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi. Documentari geografici: Siamo ancora in Estremo Oriente.

20.30: Telegiornale, prima edizione.

20.50: Carosello.

21: Lascia o raddoppia, programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Si presentano a « Lascia o raddoppia » tre nuovi concorrenti, due dei quali rinviati dalla scorsa settimana, e cioè la signorina Vera Scarpellini, che si presenta per la mitologia greca, e il rag. Luigi Lopez che porterà nel telequiz una nuova materia, l'automobilismo. La terza esordiente è la signorina Maria Sanna, prima rappresentante della Sardegna a « Lascia o raddoppia ». La signorina Sanna, di 22 anni, abita a Gairazza in provincia di Cagliari, e la si appresta a rispondere sul periodo professionistico dal 1738 al 1934, per tutte le categorie. Fra gli « anziani » del gioco concorrono per la domanda da cinque milioni, il dottor Prati (Orazio) e l'indossatrice Lulli Mariani (Polinesia). Per quella da 2.560.000 lire l'attore Mario Valdemarin (storia e film « western »). La domanda in cabina attende anche per la prima volta, Beatrice Umbriano (calcio) e la siciliana Mela Mondì (storia della Sicilia).

22: Musica in celluloide, canzoni e motivi da film con l'orchestra d'archi diretta da Carlo Savina. Cantano Bruno Rosettani, Nella Colombo, Achille Togliani.

22.30: La macchina per vivere, lezione sul corpo umano.

23.15: Sintonia, lettere alla TV, e risposte a cura di Emilio Garroni.

23.30: Telegiornale, seconda edizione.

Beatrice Umbriano, la nuova « stellina » di « Lascia o raddoppia » entra in cabina stasera per la prima volta. Risponderà, per 640.000 lire, ad una domanda sul calcio. Il signor Mario Barbadoro risponde invece, per i duemilioni e mezzo, sulla vita di Cristoforo Colombo

GLI SPETTACOLI

Prima all'Opera dell' « Elisir d'amore »

Oggi e domani riposo. Sabato, alle 21, in abbonamento serale « prima » dell'« Elisir d'amore » di G. Donizetti (rappr. n. 59). Maestro concertatore e direttore Gabriele Santini. Interpreti: Rosanna Carteri, Ferruccio Tagliavini, Giuseppe Taddei e Sesto Bruscantini. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aldo Carlo Vezolini.

Domenica, in abbonamento diurno replica della « Fanciulla del West » diretta da Napoleone Annovazzi e interpretata da Magda Olivero, Giacomo Lauri Volpi e Gianglacomo Guelfi.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia Savelli Scaccia Giacobini. Alle 17,15 famil. e 21,30 normale « Il signore va a caccia » di G. Feydeau.

ARTI: Questa sera alle 21 prima rappresentazione di « Non si sa mai » di G. B. Shaw presentata da G. Salvini, con L. Bilotti, W. Bentivegna, S. Graziani, G. Pinclerle, D. Dolci. Prenotazioni e vendita al botteghino del teatro tel. 485.504 e presso ENAL tel. ...

DEI QUIRITI (tel. 37.820): C.ia D. Orsini Palmi. Venerdì alle 16 « Christus » di Lebran in 4 atti e 22 quadri.

DELLE MUSE: C.ia P. Barbara, M. Guardabassi con G. Gonda e C. Barbetti. Alle 17,30 famil. « Se volessi » di Geraldy e Spitzer.

ELISEO: C.ia Eduardo De Filippo. Alle 17 « Il medico dei pazzi », di E. Scarpetta.

IL MILLIMETRO: C.ia diretta da M. Mannozzi con L. Salvatori. Alle 17,30 famil. « Esami di maturità » di L. Fodor (ultima replica).

LO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani con L. Veronese e G. Platone. Domani alle 21 la prima della « Capannina » di Roussin.

PALAZZO SISTINA: Riposo. Il 12 aprile « Cinerama Holiday ». In presso continuato.

PIRANDELLO: Riposo. In preparazione « I monologhi » di Shakespeare, in inglese ed in italiano contemporaneamente.

QUIRINO: Oggi alle 17,30 replica a prezzi familiari de « I tromboni » di Federico Zardi con Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero.

RIDOTTO ELISEO: C.ia The American Theatre in Rome. Sabato alle 21 prima di « Campana libro, candela », ultissima novità con Dave Addams.

ROSSINI: C.ia del Teatro Italiano diretta da C. Durante. Alle 17,15 familiare e 21,15 normale: « I figli degli antenati », 3 atti di Saitta. Ultima replica.

SATIRI: C.ia Carli, Villa, Parrella, Siviero. Alle 17 famil. « Moglie per due » di M. Roli. Regia dell'autore (novità).

VALLE: C.ia del teatro stabile della Città di Genova. Alle 17 famil. « Ondina », di G. Giraudoux (novità).

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: La pistola non basta, con R. Montgomery e rivista Bongi Aliberti
Altieri: Il padre della sposa, con S. Tracy e rivista
Ambra-Jovinelli: Anastasia, con Ingrid Bergman e rivista
Principe: La scogliera della morte e rivista
Reale: La ragazza di via Veneto, con A. M. Gaglio e rivista F.lli Martana
Volturno: Anastasia, con I. Bergman e rivista Marotta-Silera

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Zarak Khan, con V. Mature (alle 14,30 ult. alle 22,50)
America: Zarak Khan, con V. Mature
Archimede: Quattro ragazze in gamba
Arcobaleno: The rain maker (alle 15-21,22 originale integrale)
Ariston: Il mago della pioggia, con B. Lancaster
Barberini: Quattro ragazze in gamba (alle 15-15,17,15-20,22,45)
Capitol: Il momento più bello, con G. Ralli (alle 15-18,05-20,15-22,45)
Capranica: Quattro ragazze in gamba
Capranichetta: Orizzonte perduto, con R. Colman
Corso: Sottana di ferro, con Hepburn (alle 15-18,05-20,10-22,20)
Europa: Gervaise, con M. Schell (alle 15,30 17,45-20 22,30)
Fiamma: Frutto d'estate (alle 15,30-18,05-20,15-22,25)
Fiammetta: The fastest gun alive, con G. Ford e J. Crain (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Zarak Khan, con V. Mature (alle 14,30)
Imperiale: La pistola sepolta
Maestoso: Padri e figli, con Marcello Mastroianni
Metropolitan: Gervaise, con M. Schell (alle 15,30-17,45-20-22,30)
Mignon: Il mago della pioggia, con B. Lancaster
Moderno: La pistola sepolta
Moderno Saletta: Soli nell'infinito con W. Holden
New York: Zarak Khan, con Victor Mature
Paris: Il mago della pioggia, con B. Lancaster (ap. alle 14,30, ult. spett. alle 22,50)
Plaza: Papà, mammà, la moglie e io
Quattro Fontane: Il mago della pioggia, con B. Lancaster
Quirinetta: Morte di un commesso viaggiatore, con F. March (apertura alle 15,15)
Rivoli: Il gigante, con James Dean (alle 14,30-17,30-21,30)
Salone Margherita: Padri e figli, con M. Mastroianni
Smeraldo: Orizzonte perduto, con R. Colman
Splendore: La pistola sepolta
Supercinema: Arrivano i dollari!, con A. Sordi (alle 15,15 17,15 18,45 20,30-22,45)
Trevi: Guendalina, con J. Sassard (alle 15,45 17,55 20,05-22,40)

ALTRE VISIONI

Adriacine: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg
Airone: Istanbul, con E. Flynn
Alba: La donna venduta, con Jane Russell
Alce: La terra degli Apaches
Alcyone: La traversata di Parigi, con J. Gabin
Alessandrino: Invasione U.S.A.
Ambasciatori: Il ribelle in città, con R. Fleming
Aniene: L'uomo di Laramie, con J. Stewart
Apollo: Solo per te Lucia
Appio: La traversata di Parigi, con J. Gabin
Aquila: Torna a Napoli, con L. Padovani
Arenula: Il grande cielo, con Kirk Douglas
Ariel: Avventura africana e Gli scorridori del mare
Arizona: Capitan fantasma
Astoria: Anastasia, con I. Bergman
Astra: Il grande mattador, con A. Quinn
Atlante: Totò, Peppino e i fuorilegge
Atlantic: Rodolfo Valentino
Attualità: Come le foglie al vento con L. Bacall
Augustus: Nodo alla gola, con James Stewart
Aurelio: Missione suicidio, con Richard Widmark
Aureo: La città del vizio, con Cary Grant
Aurora: Io piaccio, con W. Chiari
Ausonia: Montecarlo, con V. De Sica
Aventino: X 3 operazione dinamite con L. Rocco
Avila: La sete del potere, con W. Holden
Avorio: Athena e le 7 sorelle, con J. Powell
Bellarmino: Kid il pirata (Giromi e Pinotto)
Belle Arti: Lo svitato, con D. Fo
Belsito: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Bernini: Odongo, con R. Fleming
Bollo: La regina delle Piramidi, con J. Collins
Bologna: X 3 operazione dinamite con L. Rocco
Brancaccio: X 3 operazione dinamite con L. Rocco
Bristol: L'impero del sole (docum.)
Broadway: Il re vagabondo
California: Marty (vita di un timido) con E. Borgnine
Capannelle: Cinque poveri in automobile, con W. Chiari
Cassio: Alvaro piuttosto corsaro, con Rascel
Castello: Terra infuocata, con Randolph Scott
Centrale: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg
Chiesa Nuova: La strada, con Giulietta Masina
Cine-Star: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson
Clodio: L'alibi era perfetto, con D. Andrews
Cola di Rienzo: Anastasia, con Ingrid Bergman
Colombo: La moschea del deserto con V. Mature
Colonna: Sono un sentimentale, con W. Chiari
Colosseo: Il coraggio, con Totò
Columbus: Il pescatore della Luisiana, con M. Lanza
Corallo: Il paese di Paperino e Palloncino rosso, di W. Disney
Crisogono: Agente speciale Pinkerton, con R. Scott
Cristallo: Alba di fuoco, con Piper Laurie
Degli Scipioni: Pietà per i giusti, con K. Douglas
Dei Fiorentini: Addio all'esercito
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: La vena d'oro, con M. Toren
Delle Maschere: Sangue misto, con A. Gardner
Delle Terrazze: Il pescatore della Luisiana, con M. Lanza
Delle Vittorie: Il re vagabondo
Del Vascello: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson
Diana: Nodo alla gola, con J. Stewart
Doria: Le belle della notte, con Gina Lollobrigida
Due Allori: Esca per uomini, con D. Dors
Due Macelli: Festival di Charlot
Edelweiss: Il nipote, con P. Calvo
Eden: Giovani e belle, con Ginger Rogers
Esperia: Posto di combattimento, con J. Ford
Espero: Rader il pilota, con K. Moore
Euclide: Le due orfanelle, con Milly Vitale
Excelsior: Anastasia (l'ultima figlia dello Zar), con L. Palmer
Farnese: Era di venerdì 17, con A. Sordi
Farnesina: Eroe a metà, con Red Skelton
Faro: La soglia dell'inferno, con A. Murphy
Flaminio: Il mantello rosso
Fogliano: Fantasia animata M.G.M.
Fontana: Il nipote, con P. Calvo
Garbatella: Notte di terrore, con J. ...
Garden: X 3 operazione dinamite, con L. Rocco
Giovane Trastevere: Non c'è posto per lo sposo, con P. Laurie
Giulio Cesare: La sposa troppo bella con B. Bardot
Golden: Anastasia, con I. Bergman
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot
Induno: Anastasia, con I. Bergman
Ionio: Senza tregua il Rock and roll
Iris: Una tigre in cielo, con D. Bogarde
Italia: L'ultima volta che vidi Parigi, con V. Johnson
La Fenice: I girovaghi
Leocine: Istanbul, con E. Flynn
Libia: Riposo
Livorno: Signorina cow-boy, con John Wayne
Lux: Fantasia animata M.G.M.
Manzoni: Il conquistatore, con John Wayne
Marconi: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Massimo: Paese di Paperino e Palloncino rosso, di W. Disney
Mazzini: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson
Mondial: Odongo (C. Scope), con R. Fleming
Nascè: Il giglio infranto
Niagara: I gladiatori, con V. Mature
Nomentano: L'idolo, con D. Niven
Novocine: La terra degli Apaches, con A. Murphy
Nuovo: Moby Dick, con G. Peck
Odeon: I due capitani, con D. Reed
Odescalchi: Webb il coraggioso, con R. Egan
Olympia: 7ª Cavalleria
Orfeo: I diabolici, con S. Signoret
Oriente: Gun Point, con Fred MacMurray
Orione: I tre soldati
Ottaviano: Anastasia l'ultima figlia dello Zar, con L. Palmer
Ottavilla: Il principe ladro, con Ann Blyth
Palazzo: Vedi Napoli e poi muori
Palestrina: Istanbul, con E. Flynn
Parioli: Nodo alla gola, con James Stewart
Pax: Tori di battaglia, con Sterling Hayden
Pio X (Torre Gaia): La strada, con G. Masina
Planetario: Il grande gioco, con G. Lollobrigida
Platino: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
Plinius: All'ombra del Kilimangiaro (docum.)
Preneste: Suor Letizia, con A. Magnani
Prima Porta: Lady Godiva, con C. Heston
Primavera: Ombre gialle, con Richard Conte
Puccini: I vagabondi delle stelle
Quirinale: Anastasia, con I. Bergman
Radio: Torna piccina mia, con F. Lees
Rex: Il ribelle in città, con Rhonda Fleming
Rialto: Il ribelle in città, con Rhonda Fleming
Ritz: La pistola non basta, con R. Montgomery
Roma: Avventura in Cina, con E. O'Brien
Roxy: Odongo, con R. Fleming
Rubino: Fascicolo criminale, con S. Prim
Sala Eritrea: Napoli piange e ride
Sala Gemma: La tragedia di Harlem
Sala Piemonte: Questo me lo sposo io
Sala Redentore: Mondo cane, con C. Chaplin
Sala S. Spirito: L'avventuriero delle Ande
Sala Saturnino: Mandato di cattura, con J. Webb
Sala Sessoriana: Richiamo d'Ottobre con G. Ford
Sala Traspontina: Il nipote picchiatello, con J. Lewis
Sala Umberto: Avventura in Cina, con E. O'Brien
Sala Vignoli: Corsa infernale, con H. Duff
Salerno: Fabiola, con M. Morgan
Sant'Ippolito: Proibito, con M. Ferrer
Savoia: Traversata di Parigi, con J. Gabin
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Il nipote picchiatello, con J. Lewis
Stadium: 7ª Cavalleria
Sultano: La frustata, con R. Widmark
Tirreno: All'Est si muore
Tiziano: La fuga di Tarzan
Tor Sapienza: I siluri della morte, con R. Vallone
Trastevere: Prigioniera n. 27
Trianon: La grande barriera (docum.)
Trieste: Lisbon, con R. Milland
Tuscolo: Gli invincibili, con Gary Cooper
Ulisse: Suor Letizia, con A. Magnani
Ulpiano: Eravamo 7 fratelli, con J. Crain
Ventuno Aprile: Esca per uomini, con D. Dors
Verbano: Uomini e lupi, con Silvana Mangano
Vittoria: La terra contro i dischi volanti

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Ambra Jovinelli, Apollo, Brancaccio, Colosseo, Cristallo, Eden, Farnese, Flaminio, Lux, Odescalchi, Orfeo, Planetario, Quattro Fontane, Ritz, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Ulpiano. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Rossini.

OGGI eccezionale « Prima » al Cinema

IMPERIALE - MODERNO - SPLENDORE

Data l'eccezionalità dello spettacolo sono vietate le tessere ed i biglietti omaggio per i primi 4 giorni di programmazione.

LERI
CREAZIONI PER BAMBINI
VIA DEL CORSO, 344
Assortimento completo abiti da cerimonia e le più belle creazioni per la primavera

SELECT aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

Mobilificio MARAFIOTI
Via Gela 15 (Ponte Lungo) - Telef. 786371
VENDITA STRAORDINARIA
SCONTO DEL 20%
Vasto assortimento in tinelli, sale pranzo, camere letto, etc.
LARGHE FACILITAZIONI

Gli avvenimenti sportivi

BATTUTA LA « STELLA ROSSA » NELLA SEMIFINALE DELLA COPPA DEI CAMPIONI (1-0)

La Fiorentina vittoriosa a Belgrado con una rete di Prini a 3' dalla fine

L'incontro è stato funestato da incidenti a Julinho, Toplac e Rudinski — Ai viola basterà un pareggio nel « retour match » a Firenze per qualificarsi per la finale

BELGRADO, 3. — *La Fiorentina si è assicurata negli ultimi minuti un'incontro, nel quale era stata data come probabile perdente. La Stella Rossa, infatti, aveva dimostrato nelle sue ultime prestazioni di campionato di avere trovato un ritmo positivo e risolutivo, segnando numerose reti alle squadre avversarie e confermando in tal modo che, oltre ad una buona difesa e ad un'ottima mediana, poteva fare affidamento anche sul reparto più incerto e discusso.*

Le previsioni dei tecnici e degli appassionati jugoslavi sono crollate, invece, e per la superba prestazione del blocco difensivo gigliato contro il quale si sono inesorabilmente smorzate tutte le puntate degli attaccanti belgradesi, e per le menomazioni subite dalla Stella Rossa, che, per incidenti alla mezz'ala destra e all'ala sinistra ha concluso praticamente la partita in soli nove uomini.

Già nei primi minuti dell'incontro si rivela lo schieramento adottato dai viola, impostato su criteri rigidamente difensivi. L'azione di contropiede, affidata a Julinho, Virgili e Prini raramente riesce ad impegnare seriamente la retroguardia difensiva dell'undici belgradese, che conduce l'incontro con leggera supremazia, particolarmente a centro campo, dove Mitic e Spaijc svolgono un incessante lavoro di coordinamento e di propulsione.

Il pericolo maggiore viene corso, tuttavia, dal portiere jugoslavo, precisamente al 9', per una fuga travolgente di Julinho sulla linea laterale e conseguente centro, all'altezza del disco del rigore a porta libera; sulla palla Montuori si lancia con qualche attimo di ritardo, consentendo così il recupero alla difesa belgradese. Successivo

STELLA ROSSA: Krivokuca; Popovic, Zekovic; Mitic, Spaljc, Tasic; Sekularac, Toplac, Cokic, Kostic, Rudninski.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

ARBITRO: Alsten della Federazione belga.

RETI: al 12' della ripresa Prini.

NOTE: Infortuni a Julinho (ferito al ginocchio) Toplac (trasportato all'ospedale) e Rudniski. Spettatori 40 mila circa. In tribuna d'onore il vice presidente del consiglio Rankovic, il ministro degli esteri Popovic, l'ambasciatore italiano Guidotti.

alternarsi di azioni, con predominio della Stella Rossa, fino al 34', quando in uno scontro con Cervato, la mezz'ala destra Toplak s'infortuna seriamente e non può più rientrare in campo. Da questo momento la squadra belgradese gioca fino alla fine dell'incontro con dieci uomini, perdendo in chiarezza ed in autorità.

Nel secondo tempo il gioco assume un andamento più equilibrato. I viola si spingono più facilmente e più pericolosamente nell'area avversaria. Prima Julinho, poi Gratton e Virgili portano lo scompiglio nelle file arretrate avversarie. Tanto le azioni italiane, che quelle jugoslave non presentano però il segno dell'irresistibilità e il gioco migliore viene ancora svolto a centro campo.

Va smorzandosi anche l'entusiasmo del pubblico, ormai rassegnato ad un risultato di parità. Poco dopo la mezz'ora, un duro scontro tra Magnini e Rudnisnki costringe quest'ultimo a lasciare il campo per rientrare, inutilizzato, verso lo scadere del tempo. L'azione decisiva per le sorti della partita nasce al 42': Virgili raccogliendo a volo un passaggio dalla sinistra riesce a porgere a mezz'altezza a Prini, che da dodici metri insacca imparabilmente.

Negli spogliatoi l'allenatore Bernardini, tra le espressioni soddisfatte dei giocatori e degli accompagnatori, ha dichiarato: « Temevamo molto la Stella Rossa e siamo venuti a Belgrado con la speranza di conquistare un pareggio; siamo perciò maggiormente lieti di questa vittoria, che ci permetterà di giocare con maggiore tranquillità nell'incontro di ritorno, a Firenze, fra quindici giorni ». *Per il direttore tecnico Giacchetti motivo di particolare compiacimento è stato il maiuscolo comportamento di Chiappella, riuscito a neutralizzare il pericoloso Kostic.*

Diplomaticamente evasivo si è dimostrato invece il commissario tecnico della Nazionale italiana, dott. Foni, il quale, ricordando la sua delicata posizione, ha ammesso soltanto che la situazione attuale del calcio italiano e jugoslavo consente di presentarsi fiduciosi al prossimo incontro di Zagabria tra le due Nazionali. « Il quattro a zero subito a Torino dovrebbe restare un ricordo lontano ».

Milovan Ciric, allenatore dei belgradesi: « La Stella Rossa ha perso perché ha subito il gioco impostole dalla Fiorentina e perché ha giocato due terzi della partita con dieci uomini. I migliori della Fiorentina sono stati Julinho, Montuori e Virgili ». *Raiko Mitic, capitano della Stella Rossa:* « L'uscita di Toplak ha agito negativamente sul nostro morale. La Fiorentina è però una bella squadra. Ha delle ottime individualità e soprattutto mi è piaciuta la difesa ».

All'ultimo momento si è appreso che alla mezz'ala Toplak, infortunatosi in uno scontro con Cervato, è stata riscontrata la commozione cerebrale

PRINI

Germania-Olanda 2-1

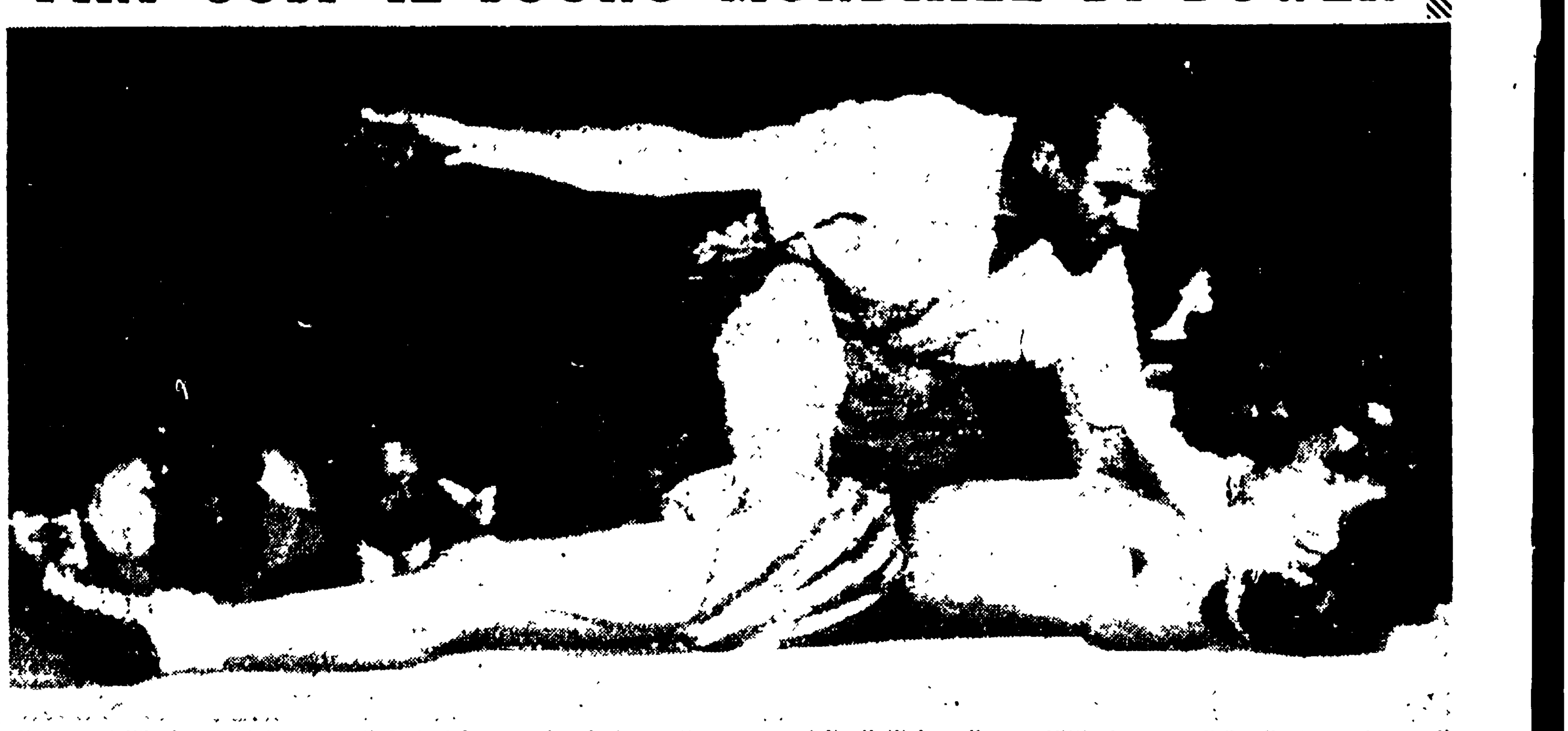
AMSTERDAM, 3. — Allo stadio olimpico di Amsterdam di fronte a 64 mila spettatori la nazionale di calcio della Germania Ovest ha battuto oggi l'Olanda per 2 a 1.

La prima rete è stata realizzata dalla Germania con l'ala sinistra Siedl che ha sorpreso il bravo portiere olandese De Munck. Al 20' della ripresa la mezz'ala destra Wilkes pareggiava per l'Olanda, ma la mezz'ala sinistra tedesca Schmidt dieci minuti dopo otteneva il punto della vittoria per la sua squadra.

Annullato dal C.O.G. Roma-Cus Torino di rugby

Il comitato organizzatore gare della F.I.R., considerato che dall'esame dei documenti relativi alla gara A. S. Roma-Cus Torino, è emerso che l'arbitro ha diretto l'incontro in stato di menomazione fisica, ha deciso l'annullamento della partita riservandosi di stabilire la data nella quale l'incontro dovrà essere ripetuto. E' stata inoltre inflitta una giornata di squalifica al giocatori Pessina (Milano), Polgar (A. S. Roma), Tamagno (Cus Torino) e Basso (Cus Genova).

FINI' COSI' IL SOGNO MONDIALE DI DOWER



Il sogno dell'inglese, Dai Dower e di Jack Solomons che si riprometteva molti « business » dall'attività del suo protetto, è durato poco più di due minuti. Un colpo a freddo del campione del mondo del « mosca », Pascual Perez, lo ha fulminato al tappeto. L'ex campione europeo non ha avuto nemmeno il tempo di mostrare agli spettatori argentini del Luna Park di Buenos Aires la sua buona tecnica che già era liquidato definitivamente. Che Dower non fosse un buon incassatore era già noto negli ambienti pugilistici. Infatti non va dimenticato che lo spagnolo Young Martin gli aveva tolto il titolo nella sua Nittingham per K.O. alla terza ripresa. Il vero sfidante logico di Perez quindi doveva essere il pugile di Avernin e non l'inglese. Le pressioni esercitate dal noto organizzatore londinese erano riuscite, però, ad avere la meglio sulla candidatura del pugile iberico. Comunque Dai Dower ha pagato caro l'esercizio « abusivo » di un diritto che pugilisticamente non gli sarebbe spettato. Nella foto: DAI DOWER è al tappeto mentre l'arbitro gli scandisce a gran voce i dieci secondi regolamentari al termine dei quali lo dichiarerà battuto per K.O.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI IERI SERA A MILANO

Duilio Loi batte il tedesco Bick per arresto del combattimento

Anche Burruni e Polidori hanno superato Sevelle e Buck prima del limite - Finiletti piega Sowa ai punti

MILANO, 3. - Al teatro nazionale di Milano la serata pugilistica internazionale imperniata sul confronto tra il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi e il campione nazionale tedesco Karl Heinz Bick, ha visto il nostro campione vincitore per arresto del combattimento a 2.42 dalla 10 ripresa.

I pugili accusavano rispettivamente il peso di kg. 63 Loi, e 62 900 Bick. Per Duilio Loi l'incontro è servito per mantenersi in attività al fine di non perdere la brillante forma che aveva fatto registrare nelle ultime prestazioni. Si è visto un Loi sul quadrato del nazionale dare battaglia fino dal primo colpo di gong e giocare il tedesco come fa il gatto con il topo. Karl Heinz Bick è un giovane di grande coraggio e di notevole volontà, ma pugilisticamente crudo; ed ha assorbito anche dei durissimi colpi reagendo rabbiosamente.

A 18 secondi dal termine del combattimento, Loi con un preciso montante destro, costringe Bick al tappeto; viene contato fino a otto; il tedesco si rialza ma ormai non è più in condizioni di continuare: è groggy, e l'arbitro, avvedutamente, pone termine alla lotta.

Il piuma Salvatore Burruni di Alghero kg. 51 900 costringe all'abbandono a 1'35" della quarta ripresa, il francese Maurizio Sevelle kg 51.200 dopo averlo dominato in velocità fino dall'inizio.

L'incontro tra i mediomassimi Luciano Finiletti di Sesto San Giovanni kg. 78 e il tedesco Herbert Sowa kg. 75 200, che ha visto i due atleti battersi duramente e alla 6' ripresa il tedesco a terra, si conclude con la meritata vittoria ai punti dell'italiano.

Il piuma Altidoro Polidori di Grosseto kg. 58 500, dopo avere sfoggiato una boxe da manuale, costringe alla 4' ripresa il pugile tedesco Werner Buk kg. 57.700 al tappeto con tre precisi colpi alle mascelle. Il Buck si rialza e si chiude in guardia; l'arbitro arresta il combattimento a 1 45 della ripresa

Il massimo Giacomo Bozzano di Sestri Levante kg. 89 500 batte ai punti il tedesco Hans Drabes kg. 101 300, dopo averlo malmenato per sei riprese e dopo averlo costretto al tappeto alla prima ripresa.

DETTAGLIO TECNICO

PESI MOSCA (6 riprese): Salvatore Burruni di Alghero (Kg. 51.900) batte Maurizio Sevelle (Francia) (Kg. 51.200), per abbandono a 1'35" della quarta ripresa.

MEDIO MASSIMI (6 riprese): Luciano Finiletti di Sesto San Giovanni (Kg. 78) batte Herbert Sowa di Amburgo (Kg. 75.200) ai punti.

PESI PIUMA (8 riprese): Altidoro Polidori di Grosseto (Kg. 58.500) batte per arresto del combattimento a 1'45" della quarta ripresa, Werner Buk (Germania) (Kg. 57.500).

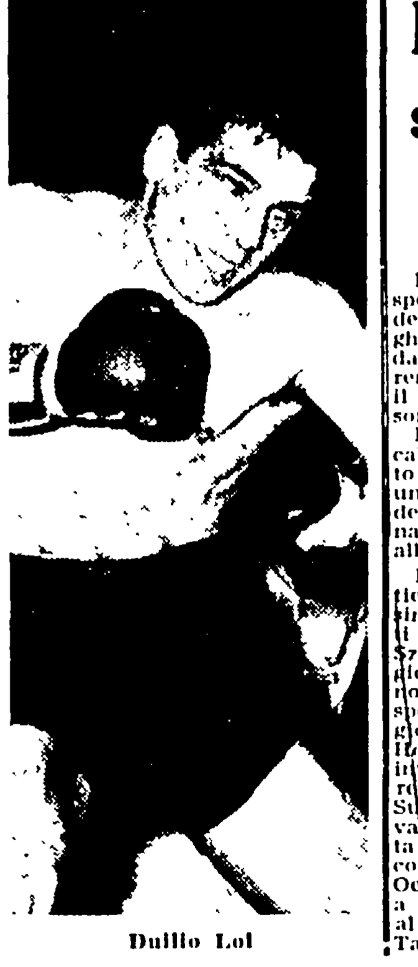
PESI LEGGERI (10 riprese): Duilio Loi, Campione di Europa (Kg. 63) batte Karl Heinz Bick, campione di Germania (Kg. 62.900) per arresto del combattimento a 2'12" della decima ripresa.

PESI MASSIMI: Giacomo Bozzano di Sestri Levante (Kg. 89.500) batte ai punti in 6 riprese Hans Drabes (Germania) (Kg. 101.300).

Sneyers e Soudan a Roma contro Pravisani e Marconi

BRUXELLES, 3 — Il pugile belga Jean Sneyers, ex campione europeo dei pesi piuma, s'incontrerà il 13 aprile a Roma con lo italiano Aldo Pravisani.

Nella stessa riunione pugilistica, il peso medio belga Abel Soudan si batterà contro l'italiano Emilio Marconi campione europeo del welter.



Duilio Loi

DALLA FEDERAZIONE DI CALCIO UNGHERESE

Puskas e Zoltan Czibor squalificati per un anno

Il Commissario Osterreicher squalificato a vita

BUDAPEST, 3 (A.P.). — Lo speciale comitato di disciplina della federazione calcistica ungherese ha sospeso per un anno da qualsiasi attività sportiva Ferenc Puskas e Zoltan Czibor, per il fatto che i due campioni non sono rientrati in patria.

Il presidente della federazione calcistica ungherese ha dichiarato alla stampa: « La federazione ungherese è membro della Federazione calcistica internazionale, che è tenuta a dar corso alla sua decisione ».

Il mezzo destro Sandor, il portiere Guyla Grosics e il mezzo sinistro Istvan Szolnok sono stati sospesi per sei mesi. Laszlo D. Szabo e Agoston Garamvoelgyi, giocatori di minor notorietà hanno ricevuto quattro mesi di sospensione. Tutti eccetto Szolnok giocavano nella squadra della Honved, che, come si ricorderà, invece di rientrare in patria si recò nello scorsa utunno nel Sud America. Szolnok apparteneva alla M.T.K., prima conosciuta come la « Voeros Lobogo ». Il commissario della Honved, Emil Oesterreicher è stato squalificato a vita e uguale sorte è toccata al medico della squadra, dott Tamas Fried.

Bares ha detto che per Oesterreicher il foot-baal è finito, mentre è apparso meno certo per quanto concerne l'avvenire del dott Fried

Puskas e la maggior parte degli altri giocatori si trovano a Vienna

Il giornale pomeridiano « Esti Hirlap » riferisce che le decisioni odierne sono state prese dopo aver ascoltato i rappresentanti delle associazioni sportive interessate e a seguito di un lungo dibattito. Il giornale giudica queste punizioni « severe ».

SPORT FLASH

Diciotto piloti iscritti al G. P. di Siracusa

SIRACUSA, 3. — Domenica si corre a Siracusa il settimo Gran Premio automobilistico formula 1. Alla chiusura delle iscrizioni risultano partecipanti 18 concorrenti:

Behra (Fr.) su Maseratl, Schell (USA) su Maseratl, Musso (It.) su Ferrari, Collins (Inghilterra) su Vanwall, Brooks (Ingh.) su Vanwall, Leston (Inghilterra) su Connaught, Fairman (Ingh.) su Connaught, Taruffi (It.) su Maseratl, Hermann (Germ.) su Maseratl, Whithouse (Ingh.) su Cooper, Brabham (Australia) su Cooper, Wicken (Ingh.), Godia (Sp.) su Maseratl, Walford (Ingh.) su Maseratl.

Vittoria di Zimmermann nel « Trofeo Furggeu »

CERVINIA, 3. — La « Coppa d'oro funivie del Cervino », iniziata stamane con la disputa del trofeo Furggen, quest'anno trasformato da discesa libera in slalom gigante, su un percorso sviluppante 2800 metri, con un dislivello di 630 e 45 porte obbligate, ha visto la vittoria dell'austriaco Zimmerman.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Zimmermann (Au.) 2'23"6; 2) Burrini (It.) 2'25"9; 3) Pompanin (It.) 2'26"; 4) Duvillard

Domenica a Torino Italia-Romania di basket

Domenica alle 17.30 la nazionale femminile italiana di pallacanestro incontrerà la nazionale romena a Torino nella palestra del gruppo sportivo Riv. La squadra romena sarà composta dalle seguenti giocatrici: Perenes, Zavadescu, Dinescu, Simionescu, Voicu, Tintorescu, Antonescu, Darabas, Edogh, Firimide, Sebestyen, Belu.

La formazione della squadra italiana è la seguente: Bradamante, Geroni, Vendrame, Baitz, Ronchetti L., Ronchetti F., Mapelli, Persi, Magris, Nunzi, Pausich, Pascotto, Sesto, Albonetti. La partita sarà diretta dagli arbitri Stefanovic (Jugoslavia), Cazenave (Svizzera)

IL 25 APRILE SOTTO IL PATROCINIO DELL'UNITÀ

Il XII Gran Premio della Liberazione si concluderà sulla pista dell'Appio

La gara, classicissima per dilettanti è valevole per il Trofeo AB.AR. e sarà organizzata dalla A.S. Monti - La « Neri » curerà la manifestazione d'attesa

La presenza dei migliori dilettanti italiani potrebbe fino ad un certo punto giustificare la bellezza agonistica del XII G.P. della Liberazione per il trofeo Ab.Ar. se a completare l'opera non ci fosse un percorso adeguato, difficile, vario.

E il percorso della corsa del 25 aprile assomma tutte le caratteristiche che abbiamo accennato. Seguiteci passo passo: dopo la partenza simbolica che avverrà a piazza San Giovanni il « via » verrà dato ufficialmente davanti al Motovelodromo Appio alle ore 8 precise. Il contatto con la città è breve, che, dopo pochi chilometri si attaccano le Frattocchie (pendenza da 4 a 7 per cento ed oltre) per incontrare i Castelli: Albano (q. 293), Ariccia (q. 412, km. 21), Genzano (q. 480) e Velletri (q. 322, chilometri 33,3).

Con Genzano la corsa avrà già toccato il primo « strappo »: forse la selezione sarà già in atto chè i dilettanti, come tutti sanno, non s'incantano di fronte alle bellezze naturali che fanno degna corona alla capitale. La corsa superata Velletri prenderà il raccordo con la Casilina per far visita a Lariano (q. 355), Artena (q. 300) e Valmontone (q. 303, km. 54,3). E la serie dei saliscendi continua: il percorso taglia la Casilina e imboccato il raccordo con la Tiburtina, porterà la corsa al suo momento altimetricamente più affascinante allorchè giungerà in vista di Genazzano (q. 293) e San Vito, appollaiato a quota 693. Probabilmente qui, sui monti Prenestini, giudici severi della gara, i ciclisti dilettanti avranno modo di dar prova delle loro capacità.

A meno che coloro che hanno perduto del tempo sulla salita non riescano a far valere le loro doti dopo Pisoniano (quota 545, km. 77,7) e Tivoli, da dove la corsa s'appiatta per dar la possibilità ai passisti di farsi avanti Da Tivoli (q 232, chilometri 99,4) a Palombara e Guidonia (km. 117,2) il tratto è breve.

Si ritorna verso « casa », verso il traguardo che dista 40 chilometri circa. Si riprende la Tiburtina (km. 123,5) fino all'Anulare (km. 133,7): la corsa fa la corte alla città dalla quale resta per qualche chilometro sempre alla stessa distanza anche se, gira e rigira, arriva a Cinecittà. Di qui altri due chilometri e poi l'Appia e la rincorsa nervosa verso il Motovelodromo, dove, dopo poco più di 155 km. la grande gara nazionale per dilettanti avrà termine: si entrerà al Motovelodromo, sull'anello di cemento che coronerà il vincitore.

Al Motovelodromo Appio, ad attendere la corsa, ci sarà come sempre la folla delle grandi occasioni: il G.P. della Liberazione è stata ed è una corsa troppo importante per non richiamare gli sportivi romani in massa sugli spalti del vecchio Motovelodromo.

Oltretutto in attesa dell'arrivo della « classicissima » la organizzazione NERI, che nello stesso giorno festeggerà le nozze d'argento della sua creazione, organizzerà una manifestazione sportiva di cui daremo precisazioni non appena il programma sarà stato definito in tutti i dettagli

La manifestazione, si presume, terminerà verso le 12,30: precisiamo questo particolare per assicurare coloro che intendessero assistere all'incontro di calcio Italia-Irlanda del Nord che avrà luogo lo stesso giorno all'Olimpico, che avranno tutto il tempo per assistere a tutte e due le manifestazioni sportive.

GIORGIO NIBI

Il "giro,, a Cattolica

MILANO, 3 - Il Comitato organizzatore del Giro d'Italia comunica: « Sia per le garanzie di carattere organizzativo come per le calorose accoglienze che gli sportivi di San Marino hanno sempre riservato alla carovana del « Giro », la *Gazzetta dello Sport* aveva ben volentieri previsto anche quest'anno una tappa nella piccola Repubblica

Senonchè il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha segnalato agli organizzatori la difficoltà di assicurare per la stampa un servizio telefonico confacente con l'importanza dell'avvenimento e ciò per la mancanza di un adeguato numero di collegamenti tra San Marino e la rete telefonica nazionale.

In tali condizioni la città di San Marino ha dovuto purtroppo rinunciare alla sede di tappa, lieta comunque di poter, con questo suo gesto, favorire gli amici di Cattolica che avranno così per la prima volta il piacere di ospitare il « Giro d'Italia ».

In tal modo la quarta tappa (21 maggio) si disputerà sul percorso Ferrara-Cattolica (205 chilometri) e la quinta da Cattolica a Loreto (185 km.) o si accorcerà di una trentina di chilometri.

• • •

BILBAO, 3. — Gli organizzatore del giro ciclistico di Spagna hanno dopo l'esclusione di Poblet dalla squadra nazionale hanno dichiarato ufficialmente che « ritengono nociva al prestigio della « Vuelta » l'assenza di Miguel dalla squadra nazionale ». Pur rispettando la decisione della federazione spagnola, gli organizzatori annunciano che condurranno trattative con Poblet per offrirgli il comando della squadra regionale dei Pirenei « Tenteremo di far comprendere a Miguel Poblet — conclude il comunicato — che egli ha l'obbligo morale di prendere il via da Bilbao il 26 aprile prossimo ».

• • •

PALERMO 3 — Nuove iscrizioni sono pervenute agli organizzatori del XIV Giro ciclistico di Sicilia. Tre sono le squadre già iscritte la « Girardengo » il « G. S. Bif » la « S. Pellegrino » e si attendono le adesioni della « Chlorodont » della « Faema » e i nominativi della « Lygie » che ha già comunicato la sua iscrizione alla corsa

Nell'elenco degli iscritti figurano i migliori indipendenti italiani quali Ponzini, Crespi, Modena, Ferrari, Assirelli, Brandolini, Dante, Tosato, Massocco, Dall'Agata, Scudellaro, Chiarlone, Zampieri, Romagnoli, Gaggero, Battalini, De Gasperi, Moratto, Calvi, Gabelli, Pecoraro.

• • •

Messina e Fallarini disputeranno con i colori della Frejus l'VIII gran premio ciclomotoristico delle nazioni. Ne hanno dato oggi l'annuncio gli organizzatori

Messina e Fallarini saranno certamente fra i maggiori e più irrequieti protagonisti della bella corsa del Centro Sud ed a tal riguardo la garanzia è offerta sia dagli ottimi precedenti fatti registrare dallo stesso Messina nelle passate stagioni, sia dalla grande ansia di riscossa che anima lo sfortunato Fallarini, che dovette interrompere per un grave incidente

AI GIOCHI OLIMPICI DI MELBOURNE

Gli americani tentarono di corrompere i sovietici?

Volevano indurli a rifugiarsi in Occidente

MOSCA, 3 (*Ansa-UP*) — Secondo quanto scrive la *Gazzetta Letteraria*, durante i recenti giochi olimpionici di Melbourne il capo della « Agenzia Americana d'Informazioni », Allen Dulles (fratello del segretario di Stato), avrebbe compiuto un fallito tentativo per indurre atleti sovietici a chiedere asilo in occidente ed avrebbe cercato, per tale scopo, di fare avvicinare questi stessi atleti da affascinanti fanciulle.

Allen Dulles — secondo il giornale — si sarebbe recato appositamente a Melbourne prima dell'inizio dei giochi per predisporre, d'accordo con i servizi segreti britannico ed australiano, un piano del genere ai danni degli atleti della URSS

Egli avrebbe cercato anche di organizzare a Melbourne « riunioni antisovietiche » e di suscitare una atmosfera ostile nei confronti dei rappresentanti russi, mediante l'impiego di « spie di professione » e di « spie dell'emigrazione russa espressamente pagati

Agenti americani tentarono anche di fare in modo che alcuni atleti russi fossero trovati in possesso di documenti giudicati segreti e di fotografie di interesse militare, onde poterli fare poi accusare di spionaggio « *Comunque — conclude Gazzetta Letteraria — tutti i piani fallirono e gli atleti sovietici si guadagnarono il rispetto e la simpatia dei loro colleghi e dell'intera popolazione australiana* »

PORTLAND (Oregon), 3 — Il gigantesco pugilatore sud-africano Edward Potgieter, alto 2 metri e 18 cm., si incontrerà a Portland il 9 aprile con Johnny Holman, peso massimo di Chicago, invece che con Nino Valdes di Cuba in un match della durata di 10 riprese. Valdes è ammalato.

SI ALLARGA LA POLEMICA INTORNO AL MATCH D'AGATA-HALIMI

Cecchi intende far valere il contratto per l'incontro di rivincita a Milano

Cecchi e D'Agata rientrati in Italia - Il manager ha reclamato per la "sospensione"

Partiti alle 20,50 dell'altra sera da Parigi, D'Agata ed il suo manager Libero Cecchi sono arrivati ieri in Italia: ma i giornalisti accorsi alle sette alla stazione di Milano sono rimasti delusi vedendo scendere dal treno solo Cecchi, in quanto D'Agata aveva preferito lasciare il convoglio ad Arona per raggiungere al più presto il quartiere d'allenamento a Comerio, ed anche per evitare l'assedio dei rappresentanti della stampa.

Assedio al quale invece Cecchi si è sottoposto di buon grado per ribadire le sue proteste circa il comportamento dell'arbitro dell'incontro e circa l'irregolarità derivante al combattimento stesso dalla sospensione provocata dall'ormai famoso corto circuito

In proposito Cecchi ha confermato di aver inviato un reclamo ufficiale alla Federazione Internazionale per infirmare la validità dell'incontro: ma in attesa della risposta (sul tenore della quale non sembra nutrire molte speranze) ha sollecitato Filippi a tener fede ai suoi impegni circa la rivincita tra D'Agata ed Halimi.

« I contratti — ha affermato il manager toscano — per un incontro di rivincita erano già stati firmati prima del combattimento. La sconfitta di D'Agata rende ora le cose più difficili, ciò non toglie che faremo tutto il possibile affinchè tali contratti siano rispettati dal procuratore di Halimi e riconosciuti validi dalla Federazione internazionale ».

Ma anche su questo punto Cecchi si è mostrato poco fiducioso: evidentemente si rende conto della difficoltà di Filippi di sganciarsi dall'impegno preso dalla Federboxe francese (e dalla Federboxe italiana la quale è ora che intervenga e dica una parola chiara e definitiva sulla faccenda) con la Federazione Internazionale di far combattere il vincitore dell'incontro con Macias.

D'altra parte da Parigi si apprende che Filippi accusando un disturbo al cuore e rendendo nota l'impossibilità di recarsi a Città del Messico per la sua altitudine ha espresso la speranza che Macias sia disposto ad andare a Parigi per incontrare Halimi

Filippi ha anche comunicato di aver ricevuto una proposta di far incontrare Halimi con il filippino Leo Espinosa in un combattimento con il titolo in palio: ma non ha fatto parola della rivincita tra D'Agata ed Halimi. Ora che ha il titolo in tasca Filippi, insomma, sembra deciso a rispettare i « diktat » della Federazione Internazionale, « diktat » che quando era campione d'Agata aveva invece sollecitato Cecchi a non tenere in nessun conto. E' chiaro che Filippi pensa solo ai suoi interessi: ma è presto per dire come andrà a finire.

Nel frattempo da Buenos Aires Macias ha annunciato che difenderà il suo titolo l'11 maggio a San Francisco contro il filippino Dommy Ursua: c'è da sperare solo che il campione riconosciuto dalla NBA abbia la meglio altrimenti non si troverà nemmeno più un capo per sciogliere l'ingarbubliata matassa. D'altra parte l'incontro « interlocutorio » tra Macias e Ursua, chiaramente dovuto a motivi di cassetta, darà modo a Cecchi di dare ancora fiato alle sue trombe per sollecitare la rivincita a meno che la F.P.I. non gli ingiunga di piantarla e rispettare l'impegno con la Commissione mondiale.

Intanto da Londra si apprende che Waterman in attesa di incontrarsi a maggio con Marconi a Roma per il titolo europeo sosterrà un altro incontro tra un paio di settimane dopo aver battuto l'altra sera il francese Jarych per arresto del combattimento alla quarta ripresa.

Forse Vivolo e Burini in campo domenica

Nella Roma quasi sicuri i rientri di Cardarelli e Lojodice

Il maltempo che ha imperversato per tutta la giornata di ieri ha impedito il regolare svolgimento degli allenamenti delle due squadre capitoline le quali pertanto hanno proceduto ad una sommaria preparazione

La Lazio si è allenata alla Rondinella, ma dopo 15' dallo inizio della seduta ha dovuto abbandonare il terreno di gioco Tutti presenti all'appuntamento dato da Mr. Carver, ad eccezione di Muccinelli Nei 15' gli atleti biancazzurri hanno svolto esercizi ginnico-atletici e palleggi

Per la formazione contro i blucerchiati della Sampdoria, nulla ancora è stato deciso pur ritenendosi quasi certo il rientro in squadra di Vivolo e Burini Carver diramerà la lista dei convocati sabato mattina.

La Roma si è allenata nel pomeriggio nella palestra dello Stadio Torino. Per i giallorossi è stato impossibile scendere sul terreno di gioco che nel pomeriggio è stato letteralmente allagato. Agli ordini di Sarosi titolari e riserve della Roma, tra i quali erano assenti Pistrin e Giuliano, hanno condotto un allenamento atletico. Per Pistrin è ormai certo che verrà lasciato a riposo e se ne dà pertanto come scontata la esclusione dalla squadra che domenica a Ferrara giocherà contro la Spal Assente Giuliano nello schieramento giallorosso, per il noto infortunio, nel ruolo di mediano destro rientrerà sicuramente Cardarelli, Barbolini verrà spostato alla mezz'ala destra e all'ala sinistra tornerà Lojodice. La partenza della Roma avverrà sabato mattina.

Tre giocatori della Lazio ammoniti dalla Lega

MILANO, 3 — La lega calcio nella sua riunione odierna ha squalificato per due giornate Rota (Bologna) e Tesconi (Venezia). Inoltre sono stati ammoniti numerosi giocatori tra cui Muccinelli, Lovati e Sentimenti della Lazio: pure della Lazio sono stati multati di 18 mila lire Carradori e Sentimenti, e di 6 mila lire Eufemi

IN ATTESA DEL « PARIOLI »

Il "Premio Belli,, oggi alle Capannelle

Settimana di antivigilia questa, che precede i due grandi avvenimenti ippici di domenica prossima, il Gran Premio della Lotteria che metterà di fronte ad Agnano i migliori trottatori internazionali e la grande Gelinotte, ed il classico Premio Parioli, anteprima del Derby, che chiamerà i migliori galoppatori di tre anni alla più impegnativa prova prima della classicissima

Oggi intanto la riunione si impernia sul Premio Belli (lire 525 mila, metri 1800 in pista grande) il quale sono rimasti iscritti sei concorrenti che sul terreno pesante delle Capannelle si daranno una interessante battaglia.

Difficile il pronostico stante la equivalenza dei valori in campo e la ben congegnata scala dei pesi Proveremo ad indicare Courmayeur, Grape e Permon La riunione avrà inizio alle 15 Ecco le nostre selezioni

1 corsa: **Cagnano, Luino, Gauguin**; 2 corsa: **Con Discret, Shaniko, Egad Sir**; 3 corsa: **Versailles, Tandolina, Demie Tour**; 4 corsa: **L'Odeon, Lucoli**; 5 corsa: **Courmayeur, Grape, Permon**; 6 corsa: **Paggio, Nogi, Sire**; 7 corsa: **Mariline, Causeuse, Bonagrazia**; 8 corsa: **Wise Boy, Snuff, Cicirina.**

Il calendario 1957 del volo a vela

Il Calendario Sportivo per il 1957, predisposto dall'Aero Club d'Italia prevede numerose ed importanti competizioni di volo a vela. In ordine di tempo la prima prova si svolgerà a Milano il 5 maggio e rappresenterà il « Meeting di apertura » dell'attività dell'annata, per l'organizzazione dell'Aero Club Volovelistico milanese, con voli dimostrativi e gara di atterraggi di precisione. Successivamente, in data ancora da destinarsi, nel maggio o in giugno, si svolgerà a Bolzano la « Settimana volovelistica », organizzata dall'Aero Club di Bolzano in collaborazione con l'Aero Club di Trento. Il 30 giugno avrà luogo a Vergiate (Varese), per iniziativa del locale Aero Club, una « Giornata aviatoria e volovelistica », con fini propagandistici

Dal 5 al 20 agosto si svolgerà la maggiore competizione del Calendario, e cioè il « Concorso Nazionale di Volo a Vela », a cura dell'Aero Club d'Italia, presso la Scuola Centrale di Volo a Vela di Rieti. La conclusione dell'annata avrà luogo il 6 ottobre

CONTINUA AL SENATO LA BATTAGLIA PER LE LIBERTA' DEMOCRATICHE

Respinti nuovi emendamenti dell'opposizione agli articoli della legge fascista di polizia

La maggioranza rifiuta il ricorso al magistrato contro i provvedimenti di polizia e sostiene l'immunità dei funzionari di fronte a qualunque richiesta di indennizzo

Nella seduta di ieri al Senato, dedicata ancora all'esame del progetto governativo che modifica (mantenendone inalterato il carattere fascista) il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, le sinistre hanno proseguito la loro tenace azione per il rispetto della Costituzione e delle sentenze della Corte costituzionale.

In apertura di seduta, si è verificato un episodio assai significativo. Il d.c. IANNUZZI aveva, infatti, l'altro ieri illustrato un suo emendamento all'art. 4 del T.U., secondo cui le autorità di polizia possono obbligare un cittadino a sottoporsi ai rilievi segnaletici (impronte digitali, ecc.) soltanto previo decreto di autorizzazione della magistratura. All'inizio della seduta di ieri, invece, lo Iannuzzi ha rinnegato la sostanza della sua proposta, rinunciando all'obbligo del decreto del magistrato e lasciando quindi ogni decisione alla discrezione della polizia. Il compagno TERRACINI ha rilevato ironicamente che la notte aveva forse portato consiglio al sen. Iannuzzi (evidentemente in seguito a pressioni venute dal governo) e ha fatto proprio il primitivo emendamento del senatore democristiano. Ma il meccanismo della maggioranza ha funzionato a favore dei pentimenti notturni dello Iannuzzi.

Subito dopo è stato affrontato l'art. 6 del T.U., secondo il quale contro un provvedimento della P.S. il cittadino può ricorrere in via gerarchica entro dieci giorni dalla notizia del provvedimento stesso e il prefetto deve decidere sul ricorso entro 180 giorni. La maggioranza governativa, nel nuovo testo dell'art. 6, si era limitata a proporre che fosse portato da 10 a 30 giorni il termine entro il quale il cittadino può ricorrere. Il socialista AGOSTINO e il compagno GRAMEGNA hanno chiesto invece: 1) che il prefetto debba decidere sul ricorso entro 30 giorni (e non 180, che era un termine tale da rendere praticamente inutile il ricorso); 2) che contro il rigetto del ricorso da parte del prefetto, il cittadino possa ricorrere al Consiglio di Stato e, in via straordinaria, anche al Presidente della Repubblica. Con altro emendamento, il compagno TERRACINI, il socialista CERUTTI e l'indipendente CERABONA proponevano che, qualora un provvedimento prefettizio incida sull'esercizio dei fondamentali diritti dei cittadini sanciti dalla Costituzione, si possa ricorrere alla magistratura. La maggioranza ha accettato la riduzione da 180 a 30 giorni del termine entro il quale il prefetto deve decidere sui ricorsi (ed è questo un notevole risultato della lotta delle sinistre), mentre ha respinto la possibilità del ricorso alla magistratura.

I socialisti CERUTTI e PICCHIOTTI e il compagno TERRACINI hanno poi illustrato la proposta di soppressione dell'art. 7 del T.U., nel quale è detto che nessun indennizzo è dovuto per i danni derivanti dall'esecuzione dei provvedimenti di polizia: questo articolo, infatti, tende a conferire alla P.S. una specie di immunità e di irresponsabilità ed è pertanto in aperto contrasto con l'art. 28 della Costituzione, il quale afferma che i funzionari sono responsabili dei loro atti. Ma la maggioranza ha respinto la proposta, come subito dopo ha respinto un altro emendamento del compagno TERRACINI, con il quale si chiedeva la soppressione dell'articolo 9 del T.U. che lascia la polizia arbitra di imporre qualunque « prescrizione » a un cittadino per rilasciargli una licenza (porto d'armi, licenza di caccia, ecc.). Così la maggioranza ha anche respinto altri tre emendamenti delle sinistre illustrati dai compagni TERRACINI, GRAMEGNA, ASARO e dai socialisti PICCHIOTTI, LOCATELLI, CERUTTI, AGOSTINO all'art. 15 del T.U., nel quale si stabilisce che chiunque non obbedisce all'invito a comparire davanti all'autorità di polizia è punito con l'arresto fino a 15 giorni o con una ammenda e che costui può essere accompagnato davanti alla P.S. con la forza pubblica. Con i loro tre emendamenti, le sinistre avevano proposto: 1) che fosse escluso l'arresto fino a 15 giorni; 2) che fosse escluso l'accompagnamento con la forza pubblica (cosa che già la Corte costituzionale ha escluso per il trasferimento con il foglio di via); 3) che l'invito a presentarsi all'autorità di polizia dovesse essere sempre scritto e motivato (la maggioranza ha solo accettato che l'invito deve essere scritto).

Il Comitato Naz. dell'ANPI riunito oggi a Roma

Oggi e domani a Roma si riunirà il Comitato nazionale dell'ANPI per prendere in esame le prospettive di attività dell'Associazione

I successi politici unitari dell'ANPI costituiscono una base di attento esame per realizzare una ancor più organica unità del mondo della Resistenza allo scopo di vedere valorizzati nella loro totalità i valori morali della guerra di liberazione

3 mila operai riprendono lo sciopero in Inghilterra

LONDRA, 3. — La « Corte d'inchiesta » governativa per lo esame della vertenza dei cantieri navali ha iniziato oggi a Londra i suoi lavori, aggiornandoli però a domani dopo solo 18 minuti di udienza.

Allorchè l'udienza è stata tolta, alcuni operai si sono avvicinati al tavolo a cui era seduto il presidente del sindacato metallurgici, Carron, gridandogli che il aveva « venduti », decidendo ieri la sospensione dello sciopero sia dei cantieri che delle industrie meccaniche, e invitandolo a dimettersi.

L'incidente conferma l'irritazione dei lavoratori per la decisione favorevole alla ripresa del lavoro. Questa viene attribuita alla volontà di un uomo solo, il Carron, il quale con il gran numero di voti a sua disposizione ha annullato l'opposizione della maggioranza dei 40 sindacati rappresentati nella confederazione interessata alla vertenza

Da varie parti dell'Inghilterra giunge notizia di comizi di gruppi di lavoratori contrari alla fine dello sciopero A Bikenhead, ad esempio, circa tremila operai di una fabbrica di caldaie hanno deciso che domani non riprenderanno il lavoro.

Accordo fra editori e giornalisti

Il ministro del Lavoro, on Vigorelli, ha presieduto ieri due incontri con le rappresentanze degli editori di giornali e dei giornalisti. Al termine della lunga riunione serale è stato raggiunto l'accordo. Il presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana, sen. Bergamini, e il presidente della Federazione italiana editori di giornali, ing. Astarita, hanno ringraziato il ministro Vigorelli per il suo intervento risolutivo.

ALLA OLIVETTI DI IVREA SETTIMANA DI 5 GIORNI

Le trattative nel più importante stabilimento del gruppo Olivetti — la Olivetti ICO di Ivrea — sulla ulteriore riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione che porti alla istituzione della settimana lavorativa di cinque giornate in tutto l'anno, dopo il primo accordo nel minore stabilimento di Agliè, sono giunte in questi giorni alla fase decisiva.

La Direzione dell'azienda ha accettato in linea di massima il principio di attuare una riduzione di orario che istituisce di fatto per tutto l'anno la settimana lavorativa di 5 giornate. Ciò comporta la riduzione dell'orario di lavoro del 4,02 per cento, passando, per il primo anno di applicazione dell'accordo da realizzarsi da 2689 a 2581 ore di lavoro.

A compenso della corrispondente perdita salariale verrebbe corrisposto un aumento del 5,90 per cento sulla paga base e del 7,50 per cento sul cottimo. La realizzazione dell'accordo avrebbe inizio il 1° giugno. Corrispondentemente all'accordo sulla riduzione d'orario, i giorni di ferie interamente retribuiti passerebbero da 11 a 15; tuttavia la Direzione non intende considerare festivi agli effetti della riduzione dell'orario di lavoro i 2 sabati necessari per portare le ferie a tre settimane, per cui, pur facendo tre settimane di ferie, questi due sabati, verrebbero recuperati.

Nella foto: **L'inizio della linea di montaggio dell'incastellatura della macchina da scrivere.**

AI CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO

A Monfalcone lo sciopero sarà ripetuto tutti i giorni

Presa di posizione delle ACLI e dei partiti — Anche alla Breda di Marghera 4 ore e mezzo di sospensione

MONFALCONE, 3. — Dato il permanere ai C.R.D.A. di una delle ditte presta nome ingaggiate dalla direzione, i lavoratori del cantiere navale oggi hanno nuovamente svolto due scioperi bianchi dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. L'astensione dal lavoro verrà unitariamente ripetuta tutti i giorni fino a quando la ditta non sarà allontanata dai cantieri. Le organizzazioni sindacali hanno inviato vibrate proteste al ministro Tambroni ed ai deputati della zona contro il divieto prefettizio di tenere comizi fino a che perdura lo sciopero dei saldatori elettrici ed hanno chiesto l'urgente presenza ai C.R.D.A. della commissione parlamentare d'inchiesta.

Durante una riunione con gli scioperanti i rappresentanti dei partiti cittadini (PCI, DC, PSI, PSDI e PRI) hanno inviato ai parlamentari della zona una mozione per chiedere il loro interessamento per un intervento dei ministeri del Lavoro e delle Partecipazioni statali onde la vertenza in atto abbia giusta e sollecita soluzione. La direzione del C.R.D.A. è stata sollecitata a riprendere le trattative.

Un importante documento è stato votato dal Consiglio provinciale delle ACLI con il quale, espressa la solidarietà ai lavoratori dei CRDA per la legittimità delle richieste avanzate dai saldatori elettrici viene auspicata la collaborazione fra direzione e maestranze che deve essere alla base di una moderna politica aziendale, tanto più in considerazione del fatto che nel caso in esame trattasi di azienda IRI. Le ACLI auspicano una rapida soluzione della controversia e si impegnano a continuare la loro azione.

Domani i lavoratori sospesi discuteranno e decideranno sul proseguimento della lotta.

* * *

VENEZIA, 3. — I lavoratori del Cantiere navale Breda di Porto Marghera hanno effettuato uno sciopero di 4 ore e mezzo, in seguito alla rottura delle trattative con l'Associazione degli industriali in conseguenza della irrisorietà delle proposte fatte dalla presidenza dello stabilimento in risposta alla richiesta dei lavoratori di ottenere « una tantum » la somma di 25mila lire e il passaggio in organico fisso degli oltre 700 lavoratori con contratto a termine.

Le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno deciso la continuazione della lotta con la eliminazione totale del lavoro straordinario (circa il 70 per cento degli operai effettua due ore di lavoro straordinario al giorno) e con la proclamazione di uno sciopero di 4 ore e mezzo per il pomeriggio di venerdì 5 aprile

Domani i parastatali da Segni

Il ministro del Lavoro ha comunicato che il presidente del Consiglio on. Segni, per indilazionabili impegni di governo, ha rinviato a venerdì 5, il colloquio con i rappresentanti sindacali dei lavoratori parastatali.

Il comitato esecutivo della Federazione parastatali, pur prendendo atto delle ragioni che hanno motivato questo ennesimo rinvio — in suo comunicato — fa rilevare come esso desti gravissime preoccupazioni tra i lavoratori, anche in relazione a notizie apparse sulla stampa, secondo le quali il ministro del Tesoro, porrebbe nuovamente in discussione l'accordo di massima già raggiunto con l'on. Segni, nella riunione del 22 marzo, per la concessione ai lavoratori parastatali di un accordo di carattere continuativo.

Il comitato esecutivo della Federazione, nello stesso interesse dei lavoratori assistiti, si augura che il governo si renda conto dell'assoluta esigenza che venerdì 5 aprile, si giunga senza ulteriori rinvii, ad una adeguata e soddisfacente soluzione del problema sulla base dei punti acquisiti nella precedente riunione.

Stamani l'assemblea delle province italiane

VENEZIA, 3. — Domani mattina, con una cerimonia nella Sala dello scrutinio del Palazzo Ducale, si apre ufficialmente la assemblea dell'Unione province

Il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea convocata a Venezia verte su uno dei temi più dibattuti: « decentramento di funzioni alle province, autonomia e ordinamento regionale ». La relazione, sarà tenuta dal prof. avv. Giuseppe Grosso, presidente della provincia di Torino.

La seconda relazione è quella dell'avv. Giovanni Maggio, presidente dell'unione e della provincia di Genova, che parlerà sul tema: « Finanza provinciale e progetto di legge n. 2666 per la viabilità minore ». Il terzo ed ultimo relatore sarà lo avv. Adrio Casati, presidente dell'amministrazione provinciale di Milano.

Il comunicato comune del PCI e del PCC

(Continuazione dalla 1. pag.)

contro il campo socialista, fanno sorgere nuovi pericoli per la pace del mondo.

Queste tendenze dell'imperialismo si sono chiaramente manifestate nell'attacco anglo-francese contro il popolo egiziano; il fallimento di questo attacco ha dimostrato, per la prima volta, l'odierna possibilità di bloccare i tentativi di aggressione mediante l'azione congiunta dei popoli e delle forze pacifiche di tutto il mondo e soprattutto grazie alla decisiva presa di posizione dell'URSS a tutela della pace mondiale.

Anche in Ungheria, dove i gravi errori commessi dal Partito dei lavoratori ungheresi avevano portato ad un pericoloso indebolimento della edificazione del socialismo, ad un distacco del Partito dalle masse e dove nello stesso tempo si è manifestata l'attività deleteria di elementi disgregatori e capitolardi all'interno del Partito, l'intervento di elementi controrivoluzionari, con il sostegno di forze imperialiste, ha puntato alla liquidazione del regime di democrazia popolare, alla restaurazione del capitalismo e alla creazione di un nuovo pericoloso focolaio di guerra in Europa. Solo grazie all'aiuto dell'Esercito sovietico al governo degli operai e dei contadini è stato impedito che si creasse nel cuore dell'Europa una situazione gravida di pericoli ed è stato possibile salvare le basi da cui, correggendo gli errori del passato, si può con successo sviluppare la edificazione del socialismo, con l'attiva partecipazione delle larghe masse dei lavoratori.

Le due delegazioni esprimono la solidarietà dei due Partiti ed il loro appoggio al Partito socialista operaio ungherese e al governo ungherese negli sforzi che essi stanno compiendo per la realizzazione di un programma di consolidamento della economia e della democrazia socialista.

Le delegazioni del P.C.I. e del P.C.C. condannano recisamente le nuove minacce dell'imperialismo alla libertà e indipendenza dei popoli del Vicino e Medio Oriente contenute nella cosiddetta « dottrina » Eisenhower. Esse esprimono la loro piena solidarietà ed il loro appoggio alla lotta sostenuta dai popoli del Vicino e Medio Oriente, dell'Africa del Nord per la loro liberazione e indipendenza dal giogo dello imperialismo colonialista.

II

Attualmente l'imperialismo prosegue nella realizzazione delle sue iniziative volte ad approfondire divisioni, ad impedire la distensione ed a preparare le sue basi per attacchi contro il campo socialista.

Entrambi i Partiti considerano che la recente firma dei trattati che tendono a creare una cosiddetta comunità europea attraverso la formazione di un « mercato comune » e dello Euratom rappresenta un ulteriore passo destinato ad approfondire la divisione tra le nazioni del continente europeo e a consolidare un blocco di potenze strette intorno alla Germania occidentale e sotto il patronato americano. Ciò aumenta i pericoli per la pace dell'Europa e costituisce un grave ostacolo alla realizzazione di una effettiva collaborazione sul piano europeo.

I due Partiti considerano che sono ormai mature le condizioni per una collaborazione economica efficace fra tutti i Paesi europei e che per questo è necessario stabilire ampi scambi di esperienze e l'organizzazione di una collaborazione non ostacolata da discriminazioni politiche. Solo a questa condizione l'energia atomica potrà essere utilizzata a fini di pace e per scopi di generale progresso e di elevazione del livello di vita, di cultura, di civiltà dei popoli d'Europa. Per questo i due Partiti approvano pienamente le proposte, recentemente avanzate dall'URSS, per una collaborazione veramente europea; esse infatti rispondono pienamente a questi fini.

Di fronte agli incessanti tentativi dell'imperialismo americano per accelerare la rimilitarizzazione della Germania occidentale, nonché di fronte alla consegna agli eserciti cosiddetti « europei » della NATO di armi atomiche anche teleguidate, le due delegazioni considerano la lotta contro il militarismo tedesco e contro il pericolo di una nuova guerra in Europa come importante compito comune dei due Partiti e dei due Popoli, il cui sacrificio durante l'occupazione del fascismo tedesco è ben simboleggiato dalle stragi di Marzabotto e di Lidice.

Per questo le delegazioni dei due Partiti appoggiano senza riserve le proposte che chiedono la liquidazione di tutte le basi militari ed il ritiro delle truppe da ogni territorio straniero, la messa al bando delle armi atomiche e di sterminio di massa e il contemporaneo divieto in tutto il mondo degli esperimenti atomici e nucleari. Esse condannano la discriminazione nei rapporti economici, e tutti i segni di un ritorno alla guerra fredda e si dichiarano pienamente a favore di un sistema di sicurezza collettiva in Europa.

Esse sottolineano, in special modo, la particolare importanza delle proposte sovietiche del 17 novembre '56 per la distensione internazionale.

III

Alla distensione internazionale può efficacemente contribuire anche lo sviluppo di rapporti amichevoli fra i popoli cecoslovacco e italiano.

Le delegazioni del P.C.I. e del P.C.C. constatano che, finora, sul piano economico, politico, culturale, non vengono neppur lontanamente utilizzate le possibilità attualmente esistenti nel quadro dei normali rapporti fra i due Paesi.

Esse si impegnano, pertanto, a contribuire in ogni modo al miglioramento di tali rapporti operando affinché vengano sviluppate le relazioni economiche e sia intensificato lo scambio di informazioni nel campo culturale e scientifico fra i due Paesi nell'interesse reciproco.

IV

Nella situazione nuova creatasi con l'affermarsi di un sistema mondiale del socialismo, l'attività dei Partiti comunisti ed operai, la loro amicizia e unità, il rafforzamento della loro collaborazione, hanno un'importanza decisiva per lo sviluppo ulteriore e per nuovi successi della lotta dei popoli per l'indipendenza e la democrazia, per il socialismo e per la pace.

I partiti comunisti e operai conducono la loro lotta sulla base comune dell'internazionalismo proletario, della identità dei loro fini politici e dei loro ideali, gli ideali che condussero alla vittoria della grande Rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917. Il Partito comunista dell'URSS, che per primo ha compiuto la rivoluzione socialista e che ha condotto più avanti di ogni altro il Paese nel cammino verso il comunismo, ha raccolto una grande messe di esperienze; le fondamentali fra queste hanno un valore di principio per l'intero movimento operaio internazionale. I partiti comunisti e operai nel tracciare la strada verso il socialismo basandola sulla analisi marxista - leninista delle condizioni di ogni paese, attuano l'esperienza essenziale della Rivoluzione di Ottobre che la trasformazione rivoluzionaria del modo di produzione e della società non si può raggiungere se non sotto la direzione politica della classe operaia, guidata da un partito rivoluzionario.

I partiti comunisti ed operai hanno cura che la loro lotta sia saldamente collegata alle tradizioni e alle esperienze nazionali. Ciò non solo non deve indebolire, in nessun caso, la solidarietà e la collaborazione reciproca ma esige che la politica dei partiti comunisti sia fermamente basata sui principi rivoluzionari del marxismo-leninismo e sullo internazionalismo proletario. Proprio in questo periodo, quando la reazione internazionale conduce un accanito attacco contro il movimento comunista, è viva l'esigenza di combattere ogni manifestazione di revisionismo e di nazionalismo. Ciò esige nel contempo che i partiti comunisti ripudino ogni forma di dogmatismo che impedisce un'applicazione creativa degli insegnamenti del marxismo-leninismo nella lotta rivoluzionaria.

Tutto questo sottolinea ancor più la necessità di conoscere le singole esperienze e di sviluppare contatti che permettano lo studio, il confronto delle opinioni, il dibattito e la critica amichevole e fraterna. Le due delegazioni si sono manifestate profondamente convinte della utilità e della necessità di incontri fra i rappresentanti dei vari partiti comunisti e operai per lo scambio di informazioni e per la discussione di problemi di comune interesse, sia sul piano bilaterale che fra più partiti fratelli.

Le due delegazioni, considerato che l'unità della classe operaia e dei lavoratori è condizione essenziale per una lotta efficace verso il socialismo, si pronunciano a favore di rapporti più stretti fra i partiti comunisti e socialisti dei diversi Paesi, come pure con le altre forze e correnti che si richiamano agli ideali del socialismo e della liberazione dei popoli oppressi.

Il P.C.I., avanguardia rivoluzionaria della classe operaia e del popolo italiano, che nel suo VIII Congresso ha confermato e definito la sua politica di sviluppo democratico e per una via italiana al socialismo nelle forme più aderenti alla tradizione storica e nazionale del movimento operaio italiano, ed il P.C.C. che si è forgiato nel corso di decenni di dure lotte contro l'oppressione capitalista e per la edificazione del socialismo, sono dell'opinione che la salda collaborazione e il reciproco scambio di esperienze fra i due Partiti sono utili e fruttuosi, nonostante la diversità delle condizioni in cui i due Partiti svolgono la propria attività.

Le delegazioni hanno discusso delle misure da adottare per approfondire ulteriormente la fraterna collaborazione fra i due Partiti. E' stato convenuto che i due Partiti procederanno ad un più ampio scambio di informazioni e di esperienze sul loro lavoro, mediante più frequente invio di delegazioni, di pubblicazioni e con ogni altra iniziativa ritenuta utile.

I due Partiti si adopereranno nel contempo per uno sviluppo dei rapporti fra le organizzazioni sociali e culturali dell'Italia e della Cecoslovacchia.

Le conversazioni hanno pienamente confermato la cordiale simpatia dei comunisti cecoslovacchi per l'instancabile lotta del P.C.I. per la difesa dei diritti e degli interessi vitali dei lavoratori italiani, per la democrazia e per il socialismo, come pure la piena solidarietà dei comunisti italiani per l'attività ricca di successi del P.C.C. nella edificazione del socialismo.

Le due delegazioni esprimono la convinzione che le feconde conversazioni, la reciproca comprensione e lo accordo che sono stati raggiunti fra i rappresentanti dei due Partiti fratelli, contribuiranno largamente al miglioramento dei rapporti fra i due Popoli, al consolidamento dell'internazionalismo proletario, al rafforzamento del movimento comunista e della causa del progresso e della pace nel mondo.

Il messaggio di Gronchi

(Continuazione dalla 1. pagina)

scomparire con l'entrata in funzione della Corte costituzionale, com'è attestato esplicitamente dalla VII disposizione transitoria della Costituzione".

« Ci troviamo quindi di fronte ad una pronuncia del supremo organo di garanzia costituzionale il quale, avocando a sé ogni competenza relativa a questioni di legittimità ed a conflitti di attribuzione fra lo Stato e la Regione siciliana, afferma anche la provvisorietà delle competenze in generale attribuite dallo Statuto dell'Alta Corte, richiamandosi implicitamente alle particolari contingenze da cui lo Statuto, e con esso l'Alta Corte, ebbero origine nel 1946 quando, non esistendo ancora la Costituzione, doverasi pur provvedere in qualche modo a risolvere i conflitti tra la Regione e lo Stato e ad assicurare ai membri della Giunta regionale una speciale garanzia di giurisdizione particolare.

« Mi sembra almeno opinabile che tale solenne affermazione della Corte costituzionale, circa la precarietà ex-origine dell'Alta Corte siciliana, possa legittimamente estendersi anche a quella sfera di competenza che la Corte non poteva soffermarsi ad esaminare solo in quanto non vi era stata sollecitata. E d'altronde, a rendere più fondata e grave tale perplessità, soccorre la semplice considerazione che la giurisdizione penale della Alta Corte siciliana, in quanto speciale, vada soggetta a quella revisione degli organi speciali di giurisdizione esistenti alla data del 31 dicembre 1947 che era postulata, dalla VI disposizione transitoria e finale, entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione, e che non può ritenersi caduca per decadenza del termine data la chiara non perentorietà del termine medesimo.

« Senza considerare, poi che le particolari caratteristiche originarie di tale giurisdizione — indubbiamente esistenti nel 1946 — potrebbero ritenersi venute meno dopo l'entrata in vigore della Costituzione, il cui art. 111 prevede che contro le sentenze ed i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati da organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso alla Cassazione per violazione di legge.

« A questo proposito, non sembra inutile ricordare che, contrariamente a quanto avviene per la Corte costituzionale, la quale giudica dei titoli di ammissione dei propri componenti, la regola della elezione dei giudici dell'Alta Corte siciliana è accertata dal Primo presidente della Corte di Cassazione.

« Un secondo quesito deve esser posto circa la opportunità di ricostituire in questo momento il plenum del collegio. Per quanto si debba e si possa avere la più sicura fiducia nella coscienza della responsabilità e nel senso dello Stato dei membri dell'Alta Corte siciliana, non si può escludere l'ipotesi che si possano presentare situazioni giuridiche o politiche le quali inducano l'Alta Corte stessa, in base al principio che ogni organo giudicante ha anzitutto, nei limiti della propria competenza, a dichiararsi competente su materie che la Corte costituzionale ha avocato a se medesima.

« Sarebbe superfluo soffermarsi a porre in risalto quale grave pregiudizio per la stabilità e l'ordine delle istituzioni della Repubblica potrebbe derivare da un simile conflitto che, come la sentenza della Corte costituzionale ha sottolineato nella motivazione, e come è di oggettiva evidenza, non troverebbe alcun rimedio nel nostro ordinamento.

« Debbo rilevare con sincero compiacimento che la gravità del problema e la pratica difficoltà di considerare possibile la sopravvivenza dell'Alta Corte siciliana senza l'intervento di nuove norme legislative che ne configurino differentemente le attribuzioni, sono state avvertite sia dalla Camera dei deputati, ove, presso una commissione speciale, sono in corso di esame due proposte di legge costituzionali che hanno per oggetto la totale rielaborazione della materia, sia dalla stessa Assemblea regionale siciliana, la quale ha tenuto ad affermare, in una mozione approvata su tale argomento, la propria adesione al principio dell'unità di giurisdizione costituzionale.

« L'iniziativa parlamentare su ricordata ed insieme la decisione adottata dalla Assemblea regionale mi inducono a credere che la più corretta soluzione del problema dell'Alta Corte siciliana possa essere ottenuta affrettando l'esame delle due proposte di legge costituzionali. In questa sede, il Parlamento saprà certamente adeguare tale soluzione allo spirito della Costituzione ed alle reali esigenze della regione, e tradurla in legge con la necessaria misura di consensi e con la maggiore sollecitudine.

« Nelle presenti condizioni, per le considerazioni e le perplessità a cui esse inducono, riterrei che un rinvio della seduta comune indetta per domani consentirebbe quel più approfondito esame della questione della quale ho cercato qui, per parte mia, di esporre, sia pure sommariamente, gli elementi e i dati fondamentali.

GRONCHI »

LE PRETESE LIBERALI

(Continuazione dalla 1. pag.)

sta a base del compromesso poi proposto da Fanfani.

Tale il sottofondo dell'intrigo in atto. Il fatto stesso che si discuta su simili basi può sembrare inconcepibile, ma non lo è se si tien conto di tutti gli sviluppi che ha avuto la situazione politica e costituzionale in queste ultime settimane sotto l'impulso di Fanfani e con la garanzia offerta da Saragat di volere ad ogni costo evitare la crisi del governo. Va da sè, naturalmente, che si tenta di mantenere segreto tutto ciò, data la estrema difficoltà di far digerire all'opinione pubblica e alla Camera non solo il compromesso fanfaniano sui patti agrari, ma questa più generale involuzione. Peraltro questa impresa si propone, proprio per il suo carattere di clamorosa svolta a destra, di facilitare un ulteriore appoggio parlamentare dei monarchico-fascisti in Parlamento, così da attenuare il pericolo che al governo deriva dall'essere in minoranza alla Camera dopo l'uscita del PRI dalla coalizione e dinanzi alle resistenze di alcuni elementi della CISL e del PSDI.

Per decidere la loro condotta, i liberali avevano tenuto prima della riunione tripartita una lunga riunione direzionale proseguita dalle 11 di mattina fino alle 20 di sera. La riunione era stata preceduta anche da colloqui di Colombo e di Fanfani con Pastore. Mentre il colloquio tra il ministro dell'agricoltura e il segretario della CISL sarebbe stato negativo e piuttosto vivace, nel colloquio con Fanfani il segretario della CISL avrebbe cominciato a capitolare, accettando lo stralcio degli articoli relativi alla mezzadria povera, la rinuncia alla riduzione dei motivi di giusta causa, e perfino la libertà piena di disdetta tra dieci anni, anzichè tra quindici.

Se il risultato della riunione di stasera (che sarà preceduta da una nuova riunione della Direzione del PLI e da altre riunioni dei partiti e dei personaggi interessati) porterà al raggiungimento di un accordo, il PSDI e la CISL saranno investiti di una responsabilità eccezionale. Ciò che sta accadendo, infatti, non è solo il tradimento di grandi masse contadine, ma una operazione politica che di fatto modifica a fondo la natura del governo sanzionando una apertura a destra programmatica e politica che si serve della CISL e del PSDI come di puri e semplici orpelli, e che al tripartito sostituisce una diarchia clerico - padronale ufficialmente articolata nella DC e nel PLI.

Il dc Vischia difende alla Camera il regime commissariale dell'Enal

Egli ha anche sostenuto l'aumento del prezzo delle tessere - Altri oratori d.c. e del centro iscritti a parlare - Manovra per rinviare il dibattito sui patti agrari

La seduta di ieri alla Camera — che sembrava fino alle ultime battute non doversi discostare dai binari della più assoluta normalità — è stata invece, proprio al suo termine, di grande solennità. Per la prima volta dalla sua elezione, il Presidente della Repubblica ha inviato alla Assemblea un messaggio, che è stato letto, nel profondo silenzio di tutti i settori, dal presidente LEONE. Il messaggio riguarda i rapporti fra Corte Costituzionale e Alta Corte siciliana e i problemi costituzionali e giuridici che l'attività delle due Corti pone al Parlamento. Il presidente Gronchi ha consigliato la Camera di rinviare la seduta (comune col Senato) che avrebbe dovuto svolgersi oggi per la nomina di due membri — uno effettivo e uno supplente — dell'Alta Corte siciliana. In seguito a questo messaggio — ha detto il presidente Leone — mi sono trovato d'accordo col presidente del Senato nella decisione di rinviare la seduta comune stabilita per domani.

Dopo l'approvazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge di ratifica di accordi internazionali, la Camera ha poi approvato (con il solo intervento del democristiano GITTI e dopo aver respinto alcuni emendamenti presentati dalle destre) la legge di ratifica di un decreto legislativo che concerne il riassetto dei servizi dell'INAM. Altro punto all'ordine del giorno, il seguito del dibattito sulla mozione del compagno Di Vittorio relativa alla situazione esistente all'ENAL Qui si è avuta una sorpresa: infatti fino all'altro giorno non c'erano democristiani iscritti a parlare su questo argomento: invece ieri, appena ripresa la discussione, la parola veniva data a un dc (VISCHIA, il quale ha difeso il regime commissariale dell'ente e la decisione di aumento del prezzo delle tessere) e si apprendeva contemporaneamente che molti altri oratori del centro erano stati fatti iscrivere a parlare: ciò con l'evidente scopo di tirare a lungo la discussione e rinviare ancora una volta, fino al possibile, la ripresa del dibattito sui patti agrari.

MONDO *del* LAVORO

VITTORIA DELLA CGIL

Le elezioni per il rinnovo della C. I. allo stabilimento metallurgico Bongiovanni di Cuneo si sono concluse con una grande vittoria della CGIL, la quale ha aumentato la sua influenza sia in numero assoluto che in percentuale, mentre la CISL ha visto diminuire i suoi suffragi.

Ecco i risultati:

OPERAI — CGIL voti 111 (nel 19.. 1..); CISL 20 (nel 19.. ..). Alla CGIL sono andati tre seggi alla CGIL uno.

L'unico seggio per gli impiegati è stato assegnato a un indipendente

PELLIZZARI

A Vicenza in tutto il complesso Pellizzari, oltre duemila lavoratori, hanno abbandonato anche ieri il lavoro negli stabilimenti di Arzignano, Longo e Montebello. Un affollato comizio si è svolto ad Arzignano tenuto dai dirigenti della CGIL CISL e UIL.

LOTTE OPERAIE

A Magenta (Milano) in seguito al rifiuto della direzione della SAFFA ad intraprendere le trattative sul premio di produzione la segreteria del sindacato chimici ha invitato le maestranze a scendere in sciopero lunedì prossimo. La segreteria del sindacato chimici completerà con la federchimici il coordinamento delle modalità dell'azione.

Sempre a Milano operai e manovali dell'officina deposito locomotive della centrale hanno oggi dato vita ad una compatta manifestazione di protesta contro i sistematici tagli dei tempi delle tariffe di cottimo sospendendo il lavoro alle 16,30

Sancita la parità salariale per portieri uomini e donne

La legge votata dalla Commissione della Camera

Alla Commissione Lavoro della Camera è stata votata la legge sulle perequazioni salariali per i portieri. Di notevolissimo interesse è l'ultimo comma dell'art. 1 che sancisce la parità di salario fra uomini e donne. L'emendamento « uguale per uomo e donna » è stato presentato dai comunisti e accolto alla unanimità. Hanno parlato in favore tutti i sindacalisti e il sottosegretario Delle Fave.

Il rinnovo del contratto dei lavoratori della FILLEA

Nelle giornate di lunedì e martedì si è riunito a Roma il Comitato Direttivo della Federazione Italiana Lavoratori del Legno, dell'Edilizia e Industrie Affini (FILLEA). La questione più importante — tra quelle prese in esame — è stata quella relativa all'andamento delle trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro la cui ripresa è fissata per stamattina.

Si è avuto su questo tema un approfondito dibattito che si è concluso con la riaffermazione — del resto già ripetutamente espressa in vari ordini del giorno di diverse organizzazioni provinciali — della esigenza di opporre alla tattica dilazionatrice della delegazione padronale una precisa richiesta.

Ieri ha avuto luogo un primo incontro con gli industriali. Le parti hanno deciso di rinviare ad oggi la riunione per permettere un esame più approfondito della questione.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

SI ESTENDE IL MOVIMENTO POPOLARE DI PROTESTA IN TUTTA LA FRANCIA

Persino il ministro della Giustizia Mitterand costretto a stigmatizzare le atrocità in Algeria

Il governo socialdemocratico esita a prendere provvedimenti contro il gen. De Bollardiere – Nuove iniziative degli ambienti cattolici – Un prete processato in Algeria sotto l'accusa di avere ospitato alcuni partigiani algerini

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 3. — In assenza del ministro residente Lacoste, il Consiglio dei Ministri ha rinviato ogni decisione a carico del generale De Bollardiere a venerdì prossimo. Tuttavia — stando alle indiscrezioni — il ministro della Difesa avrebbe chiesto una severa punizione del generale (che tra l'altro risulta accusato di insubordinazione avendo rifiutato di estendere le operazioni di repressione e di eseguire perquisizioni nelle moschee algerine) e perfino il ministro dell'Educazione Nazionale avrebbe deciso di prendere duri provvedimenti contro Renè Capitant, il docente in legge della Sorbona che ha sospeso i suoi corsi per protestare contro lo «strano suicidio» dello avvocato algerino Bumendjel.

Le due richieste dimostrano ancora una volta che certi elementi governativi intendono soffocare a tutti i costi le voci sempre più numerose che si levano da ogni strato dell'opinione pubblica per condannare i sistemi praticati in Algeria. Ma l'operazione si annuncia difficile, se non impossibile. Si sa fin d'ora, infatti, che numerosi alti funzionari in Francia e in Algeria hanno minacciato di dare le loro dimissioni se fossero prese le sanzioni auspicate

Fra gli altri, lo stesso ministro della Giustizia Mitterrand, si è dichiarato contrario ad ogni provvedimento disciplinare facendo rilevare che in Algeria accadono cose che non fanno onore al Paese e che i colpevoli non sono quelli che denunciano gli abusi, ma coloro che li commettono.

Proprio ieri, lo stesso Mitterrand aveva dovuto presentarsi davanti alla commissione parlamentare di Giustizia per rispondere a numerose interrogazioni relative alle torture e alle repressioni e, in quella sede, aveva ammesso che «in Algeria sono state commesse sevizie, molto meno di quanto si dice, ma più del necessario perché anche un solo caso sarebbe di troppo».

Questa dichiarazione di Mitterrand, relativa alle sole violenze commesse da elementi della polizia, è riportata stamattina con grande rilievo da tutta la stampa francese, ha ridato vigore alla campagna contro i metodi di giustizia sommaria e di tortura. E' così che la Federazione degli studenti socialisti, malgrado il totale silenzio riservato al loro congresso dalla stampa socialista, ha condannato la politica algerina di Lacoste e ne ha chiesto le dimissioni, giudicandolo responsabile di fatti che «mettono in causa l'onore del Partito e della Francia». E' così che il Sindacato generale cattolico dell'educazione nazionale si è pronunciato, in una chiara mozione, per la fine delle misure repressive «incompatibili con l'onore francese, che i professori debbono insegnare alla gioventù nel loro quotidiano compito di educazione civica e morale». E' così che il Direttivo radicale, riunitosi oggi a Parigi, ha approvato due mozioni: la prima reclamante un'inchiesta sulla morte dell'avvocato algerino Bumendjel, e la seconda per sollecitare la formazione di una nuova commissione parlamentare incaricata di indagare sulle sevizie inflitte ai musulmani; e così, che il deputato Dreyfus Schmidt ha inviato un'interrogazione scritta al ministro della Giustizia per attirare la sua attenzione sul caso di due avvocati algerini, Mohieddine e Rabbani, arrestati in febbraio e di cui si è perduta ogni traccia. Aumentano, infine, le iniziative di cattolici per una prossima cessazione delle ostilità, specie dopo la recente messa a punto dei cardinali e degli arcivescovi di Francia.

Ad Algeri, nel frattempo, 28 persone, 18 delle quali in istato d'arresto, implicate nel cosiddetto «affare dei liberali e cattolici progressisti» sono comparse stamane davanti al giudice istruttore. Secondo le accuse formulate dall'autorità inquirente, gli imputati avrebbero portato aiuto ed ospitato esponenti del FLN algerino. Fra di essi si trovano i coniugi Gautron, i quali avrebbero dato asilo al capo partigiano Benkhedda, e l'abate Barthes, accusato dello stesso reato.

Tutti, dovranno rispondere di attentato alla sicurezza esterna dello Stato.

AUGUSTO PANCALDI

Altri 37 partigiani uccisi in Algeria

PARIGI, 3. — L'inizio del *Ramadan* in Algeria è stato contrassegnato da una notevole ripresa della lotta armata, che ha toccato pure la città di Algeri, dove un sottufficiale è stato gravemente ferito nel corso di una sparatoria.

Da fonte militare si apprende che 37 partigiani sono stati uccisi nel corso di operazioni svoltesi nei settori di Blida, Carnot e Akbou.

SOTTO IL SEGNO DELL'AMICIZIA CON L'U.R.S.S.

Il popolo ungherese celebrerà oggi il 12° anniversario della Liberazione

Un discorso di Marosan — Bandiere e manifesti nelle strade della capitale
Il difficile cammino del paese dalla dittatura di Horty al socialismo

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 3 — *Questa sera, vigilia del 4 aprile, il ministro di Stato Giorgio Marosan, l'ex leader dei socialdemocratici di sinistra, celebrerà all'Opera di Budapest il XII anniversario della liberazione dell'Ungheria da parte dell'esercito sovietico. Gruppi di operai hanno già lavorato oggi, tutto il giorno, per imbandierare con un tripudio di vessilli rossi le principali arterie. Grandi manifesti con due bandiere intrecciate, quella magiara e quella sovietica, hanno anche fatto la loro apparizione sui muri delle case, dando a Budapest, per la prima volta da mesi a questa parte, un voluto carattere di festa. Certo questo aspetto è ancora oggi più esteriore che interiore, ma non appena si pensi che poco più di due settimane fa, per il 15 marzo, una parte della popolazione viveva ancora sotto l'impressione di quella misteriosa parola d'ordine «Mulk» che faceva il giro delle strade e delle case ad annunciare la ripresa degli incidenti, ci si accorge che in questi quindici giorni si è operata sull'opinione pubblica una vera svolta. Molti di quelli che erano ostili sono diventati neutrali, molti di quelli che erano neutrali guardano ora con relativa fiducia al governo Kadar ed all'azione normalizzatrice da esso condotta.*

BUDAPEST — L'incrocio, fra via Racokzy e via Lenin, al centro della città

Girando per le strade, ad esempio, ci si accorge che ben pochi dei manifesti per il 4 aprile sono stati stracciati, non di più di quelli che vengono regolarmente ridotti a pezzi dai bambini di tutte le città del mondo. In parte la ragione risiede nello esemplare comportamento avuto in ogni momento dalle truppe sovietiche nei confronti della popolazione civile. In parte essa risiede anche nel fatto che la direzione del nuovo Partito si sforza in ogni modo di basare la amicizia con l'URSS su elementi reali e non più sulle esagerazioni propagandistiche degli anni scorsi.

Tutto questo appare ancora più evidente nel momento in cui l'Ungheria si appresta a celebrare l'anniversario della sua liberazione e il salto qualitativo compiuto. Malgrado tutti gli errori ed i crimini che si sono potuti compiere in questi anni, c'è pure sempre una sostanziale differenza qualitativa fra l'Ungheria del 1956-1957 e quella del 1944 e degli anni precedenti. Purtroppo in Italia la storia della lunga notte vissuta dall'Ungheria sotto il regime di Horty, non è conosciuta. I vecchi si ricordano, probabilmente, della Repubblica del 1919. I giovani, invece, soltanto «I ragazzi di via Paal», di Ferenc Molnar, o qualche romanzo su una Budapest per molti versi fantastica e hollywoodiana.

Non appena si arriva a Budapest e si incomincia a girare l'Ungheria ci si accorge però che quel passato di più lustri ha pesato sulla storia recente di quel Paese molto più di quanto non abbia pesato sull'Italia del dopoguerra il ventennio fascista. Ci diceva una volta Ehrenburg che in Italia il fascismo era stato una malattia della pelle, mentre in Germania era stato una malattia della circolazione del sangue. In Ungheria, se non è proprio arrivato a questo punto, gli si è avvicinato molto. Basti pensare, in proposito, a quello che è successo quando Horty, chiamando in casa le truppe straniere, riuscì a rovesciare la Repubblica del 1919.

Fu anche il periodo, quello dei progrom contro gli ebrei. Poi venne al potere, come Primo ministro, il conte Bethlem, che George Mikes, in un libro uscito poche settimane fa a Londra, ha così definito: «Un nemico della riforma agraria e sostenitore della superiorità dell'Ungheria sugli Stati confinanti e della superiorità degli aristocratici sugli altri ungheresi». Dopo i dieci anni in cui il conte Bethlem fu Primo ministro (caddero rovinato dal fallimento della più grande banca viennese, la Kredit Anstald), il potere passò a Julius Gömbös.

Morto Gömbös, si contarono decine di Primi ministri e scandali di ogni tipo, primo fra tutti quello che vide il capo dello Stato maggiore concordare con Hitler, all'insaputa del Presidente del Consiglio conte Teleki, l'aggressione alla Jugoslavia.

Sono tutti fatti, questi, che bisogna gettare sulla bilancia quando si parla della liberazione di 12 anni fa o dell'intervento sovietico del principio dello scorso novembre e si vuole capire, ad esempio, perché le campagne non si sono mosse.

SERGIO SEGRE

Le masse popolari giordane impediscono il rovesciamento del governo di Nabulsi

Permane tuttavia la frattura fra Hussein e i ministri - Un tentativo del monarca per imporre la «dottrina Eisenhower» - Il canale di Suez è da ieri interamente sgombro

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, 3. — Gli ultimi dispacci giunti oggi da Amman confermano la notizia della tarda serata di ieri, secondo la quale la crisi di governo è per il momento evitata in Giordania. Il primo ministro Suleiman Nabulsi, uscendo da una riunione del governo seguita al suo colloquio con il re Hussein, ha dichiarato alla stampa: «Ora tutto va bene». Nella stessa occasione si è appreso che Hussein intende proporre all'URSS uno scambio di ambasciatori.

Ma gli osservatori concordano nel ritenere la situazione estremamente fluida. Il conflitto latente da parecchi mesi tra il governo di coalizione e gli ambienti del Palazzo reale si è trasformato in questi ultimi tempi in lotta aperta, in cui intervengono le masse attraverso le loro forti organizzazioni. Lo annuncio che il governo di Nabulsi non ha presentato le dimissioni è stato preceduto da notizie sull'arrivo al Palazzo del governo di Amman di numerose delegazioni popolari, che chiedevano la continuazione dello attuale ministero e dell'attuale politica, di sostegno alla causa dell'Egitto e della Siria. Questo vuol dire che i ripetuti appelli del Primo ministro negli ultimi giorni hanno ottenuto l'effetto di mobilitare le masse contro il tentativo di rovesciare l'attuale situazione.

Al Cairo tuttavia nessuno si illude che il tentativo ieri fallito sia l'ultimo. Se in Giordania il movimento popolare è forte e organizzato, le basi interne dell'imperialismo sono infatti ancora solide, e i suoi agenti si fanno più attivi e audaci con l'avvicinarsi del giorno in cui le truppe inglesi lasceranno il paese, in applicazione del recente accordo. Secondo notizie che ci ripromettiamo di controllare ad Amman, dove saremo domani dopo una breve sosta a Gerusalemme, il re Hussein, fortemente influenzato da ambienti contrari all'attuale politica governativa, rappresenterebbe il centro di manovre dirette a rovesciare Nabulsi.

L'argomento da lui adoperato sarebbe che l'indipendenza della Giordania troverebbe più solide garanzie in un accordo con l'America, che mantenendo gli attuali legami con la politica dello Egitto e della Siria. L'accordo con l'America infatti — secondo il pensiero attribuito a Hussein — annullerebbe la minaccia proveniente, da una parte, dall'Irak, le cui truppe stazionano lungo la frontiera comune, e dall'altra da Israele, dove le tendenze a una espansione a spese della Giordania sono assai forti. L'argomento della coalizione governativa e dei rappresentanti delle masse popolari, è invece, che un accordo con l'America mentre non annullerebbe le minacce dell'Irak e di Israele, segnerebbe immediatamente, per se stesso, la fine dell'indipendenza della Giordania.

Non è possibile dire dal Cairo se la situazione stia esattamente in questi termini. E' ad ogni modo accertato che in occasione della recente conferenza dei capi dei quattro stati arabi, al Cairo, il re Hussein insistette particolarmente per una discussione sul piano Eisenhower, probabilmente incoraggiato da re Saud di Arabia. E' egualmente accertato che alla fine prevalse la tesi dell'Egitto e della Siria, secondo la quale tale discussione sarebbe stata prematura. Hussein accettò allora questo punto di vista, ma in questi ultimi giorni ha riproposto la questione in messaggi diretti ai capi di Stato dell'Egitto, della Siria e della Arabia Saudita. In tali messaggi Hussein avrebbe proposto l'immediata convocazione di una nuova conferenza dei capi di Stato arabi, avente all'ordine del giorno la discussione sulla dottrina Eisenhower.

Secondo informazioni attendibili, Nasser non ha respinto la proposta, ma ha fatto osservare che tale conferenza non potrebbe tenersi prima della ripresa della piena navigazione sul canale di Suez. Si deve probabilmente a tale risposta il fatto che la crisi del governo Nabulsi sia stata evitata per il momento. E' possibile però che l'urto frontale fra il governo sostenuto dalle masse popolari, e il palazzo reale, si riproponga a breve scadenza, poichè l'inviato di Eisenhower, Richards, visiterà Amman alla fine di aprile, ed è probabile che per quella data si abbia una decisione. E' difficile prevedere quale essa potrà essere; è però certeo che un eventuale gesto unilaterale della Giordania, di accettazione del piano Eisenhower, aprirebbe nel paese un periodo di aspri conflitti che non potrebbero non avere ripercussioni sugli altri paesi di questa zona, come l'Egittò e la Siria, l'Iraq, l'Arabia e Israele.

L'interesse di Washington per la Giordania è di duplice natura. In primo luogo gli Stati Uniti, nel quadro della loro politica di penetrazione in forze nel Medio Oriente, tendono a conservare alla Giordania il carattere essenziale di una fortezza nel cuore del mondo arabo, che essa perderebbe, qualora il «vuoto» che si creerebbe con la partenza degli inglesi non venisse colmato. In secondo luogo, rovesciare l'attuale situazione della Giordania vorrebbe dire spezzare un anello della catena di solidarietà con l'Egitto, e avere un'arma per esercitare una ulteriore pressione sul gruppo dirigente del Cairo.

Significativo appare il fatto che le pedine della manovra americana in Giordania sono gruppi feudali, e non correnti nazionaliste, e che la stessa cosa avviene in altri paesi di questa zona egualmente oggetto delle mire di Washington. In altri termini gli Stati Uniti tendono a ricalcare la stessa strada dell'imperialismo britannico, dimostrando così l'impossibilità di conciliare il nazionalismo con il cosiddetto «nuovo colonialismo» di cui la dottrina Eisenhower costituisce lo esempio.

ALBERTO JACOVIELLO

Ultimato lo sgombero del canale di Suez

IL CAIRO, 3. — Da oggi il canale di Suez è libero, e ben presto potrà essere percorso nei suoi due sensi, giorno e notte, dalle stesse navi che lo attraversavano regolarmente fino all'ottobre 1956. Si attende in pratica solo che l'autorizzazione formale al passaggio delle stazze superiori alle 11 mila tonnellate venga data dal governo egiziano. L'ultimo relitto che impediva la navigazione delle unità maggiori, quello della fregata «Abukir», è stato riportato infatti oggi alla superficie, con una settimana di anticipo sul termine annunciato giorni or sono dal generale Wheeler, che per conto dell'ONU ha diretto le operazioni di sgombero, iniziate il 28 dicembre.

Clamoroso incidente a Parigi all'insediamento di Speidel

FONTAINEBLEAU, 3. — **Il generale tedesco Hans Speidel, ex Vice comandante delle forze d'occupazione naziste in Francia durante l'ultima guerra, ha assunto stamane, al quartier generale della NATO, le funzioni di comandante in capo delle forze terrestri del centro Europa.**

La cerimonia dell'insediamento si è svolta all'interno del castello di Fontainebleau. Al termine di essa Speidel ha posato per la stampa insieme con il suo superiore diretto, il generale francese Jean Etienne Valluy. Quando i fotografi hanno chiesto ai due capi militari di stringersi la mano per una ultima istantanea, il gen. Valluy ha evitato di soddisfare la richiesta, congedando bruscamente i fotoreporter e i giornalisti, sicuro che una foto di quel genere avrebbe provocato vivissime reazioni sulla stampa francese.

Del resto sia il governo francese che il quartier generale della NATO hanno mostrato sempre molta cautela giungendo al punto di mantenere segreti l'ora e il luogo dell'arrivo dell'ex generale hitleriano

L'arrivo di Speidel, come è noto, è stato preceduto da numerose manifestazioni antifasciste, alle quali hanno partecipato nelle scorse settimane ex combattenti e ex internati nei campi di concentramento nazisti. L'accoglienza riservata dalla stampa francese al nuovo comandante delle forze terrestri della NATO per il centro Europa, è stata stamattina significativamente fredda.

Soldati della nuova «Wehrmacht»

Arrestato uno sterminatore di ebrei ungheresi

FRANCOFORTE, 3 — Il capo della Procura di stato di Francoforte, Buchthal, ha annunciato oggi che lunedì è stato arrestato l'ex colonnello delle SS Hermann Krumey il quale faceva parte di uno speciale comando tedesco istituito in Ungheria nel 1944 denominato «Ufficio consultivo per la questione degli ebrei» e al quale si fa risalire la responsabilità della deportazione e del conseguente sterminio di almeno 450 mila ebrei ungheresi.

STUDENTI E OPERAI IN LOTTA CONTRO LA MISERIA E IL FASCISMO

Sanguinosa insurrezione nel Cile contro il dittatore Carlos Ibanez

Spietata repressione — Sessanta persone sarebbero state massacrate dalla polizia — La disastrosa politica del governo

SANTIAGO DEL CILE, 3. — Una vera e propria insurrezione popolare è scoppiata ieri nel Cile contro il presidente Carlos Ibanez, uno dei più nefasti dittatori dell'America Latina. L'aumento vertiginoso del costo della vita e della disoccupazione, la chiusura di numerose fabbriche, i licenziamenti nell'industria tessile e del cuoio, la contrazione dell'attività mineraria, l'asservimento politico, militare ed economico agli Stati Uniti (il governo è giunto ad elaborare un progetto di legge sulla snazionalizzazione dei giacimenti di petrolio, per favorire le compagnie americane), e, infine, i recenti aumenti delle tariffe dei trasporti pubblici e del prezzo del pane, avevano creato, verso la metà di marzo, una situazione esplosiva.

Il 28 marzo, a Valparaiso, studenti e operai hanno manifestato contro il governo. La polizia è intervenuta con la consueta brutalità, uccidendo due persone e ferendone quattro. Ieri, a Santiago, si è diffusa la notizia che lunedì sera i gendarmi avevano freddato una studentessa davanti alla sede della Federazione degli studenti cileni. E' stata la scintilla che ha spinto tutta la massa degli universitari a scendere nelle strade; subito dopo, anche l'Unione dei sindacati si è messa in movimento e, ben presto, migliaia di persone hanno invaso il centro della capitale.

Le redazioni dei giornali governativi, la Zecca, il Palazzo di Giustizia, rigurgitante di prigionieri politici, sono stati presi d'assalto. Tre negozi di armi sono stati saccheggiati, 22 filobus rovesciati e distrutti, mentre gruppi di malviventi, profittando della confusione, assalivano anche tre gioiellerie.

La repressione è stata feroce. Prima la polizia e i «carabineros», poi l'esercito, che a tarda sera ha preso il posto della polizia in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio, hanno sparato sulla folla durante tutta la giornata di ieri, e ancora stamane, quando gruppi di dimostranti sono tornati nel centro di Santiago, attaccando, fra l'altro, anche la «Panamerican Bank».

Sul numero dei morti, circolano le notizie più confuse e contraddittorie, si parla di 8, 15 41 vittime, a seconda delle fonti. Taluni affermano che non meno di 60 persone sono state uccise dai gendarmi e dalla truppa.

Si sa per certo che stamane, all'alba, quattro sconosciuti, accusati di «saccheggio», sono stati fucilati senza processo. Gli ospedali, comunque, rigurgitano di centinaia di feriti.

Nonostante lo stato d'assedio, i giornali sono usciti oggi regolarmente, tranne «El Siglo», organo del Partito comunista, che è stato sequestrato (il Partito comunista, del resto, vive nel Cile in una condizione di quasi assoluta clandestinità).

Nel movimento anti-Ibanez confluiscono, secondo quanto si può capire dalle prime confuse informazioni, gruppi politici di centro e di sinistra, laici e cattolici, come i radicali, i liberali, i comunisti, la Falange nazionale (un embrione di Democrazia cristiana), i socialisti, i socialisti-popolari e il Partito del Lavoro.

Il presidente Carlos Ibanez

LA QUESTIONE DELLE BASI MILITARI

Precisazioni di Radio Mosca sui messaggi agli scandinavi

Non hanno lo scopo di minacciare ma quello di allontanare una minaccia

MOSCA, 3 — Radio Mosca in un suo commento trasmesso oggi ha precisato il senso e il significato delle lettere inviate recentemente dal maresciallo Bulganin ai governi norvegese e danese sulla questione delle basi militari.

«La Danimarca e la Norvegia — ha detto radio Mosca — sono nazioni confinanti con l'Unione Sovietica. Noi siamo in rapporti amichevoli con loro e vogliamo un'amicizia ancora più stretta. Ciò non significa — ha proseguito la emittente sovietica — che invitiamo la Norvegia a ritirarsi subito dalla NATO, nè che esortiamo le nazioni scandinave a rompere le relazioni di amicizia con gli Stati Uniti. Ma da buoni vicini, ci sentiamo in dovere di richiamare la loro attenzione sui pericoli derivanti dalla partecipazione della Danimarca e della Norvegia alla NATO. Questo pericolo è ora ancora più grande in considerazione del progetto degli Stati Uniti di piazzare armi nucleari sul territorio di questi paesi».

Radio Mosca ha continuato affermando che «giacchè queste armi sono concepite per un'azione aggressiva contro l'Unione Sovietica, vi sono tutte le ragioni per cui dobbiamo prendere precauzioni». Dopo aver sottolineato che le due missive del primo ministro Bulganin non hanno lo scopo di minacciare, ma di allontanare una minaccia, l'emittente sovietica cita la stampa finlandese, la quale ha interpretato i fini che si propongono i due messaggi nel senso che essi vogliono fare dell'Europa del nord «una zona di pace in un mondo turbolento».

«I messaggi sovietici ai due primi ministri Gehardsen e Hansen — conclude radio Mosca — sono la mano della amicizia tesa ai popoli danese e norvegese».

Hussein Ala presenta le dimissioni

TEHERAN, 3 — Il primo ministro iraniano Hussein Ala ha presentato oggi le dimissioni del governo nelle mani dello Scia, secondo quanto era stato annunciato ieri, al termine di un'ultima riunione del Consiglio, da lui presieduta

Cyrankiewicz a Hanoi

HONG KONG 3 — Il primo ministro polacco Joseph Cyrankiewicz si è recato oggi in volo a Hanoi dopo una breve visita al Viet Nam del Nord

Gli Stati Uniti colpiti da violenti "tornados,,

Dallas nel Texas devastata — Oltre venti i morti

NEW YORK, 3 — Più di venti persone (il bilancio preciso non è stato ancora fatto) sono morte in seguito ai «tornados» che hanno infuriato ieri sul Texas e sull'Oklahoma, e alla violenta nevicata che ha sepolto sotto 105 centimetri di neve le vaste distese del Colorado, del Wyoming e del Nuovo Messico. Dallas, nel Texas, è devastata per un tratto di 33 km. Nove persone, fra cui 4 bambini, sono morte; 400 persone sono rimaste ferite. Il vento ha sollevato tegole e mattoni, ha abbattuto antenne radio, lampioni e alberi, ha rovesciato automobili. I danni sono gravissimi: 800 abitazioni danneggiate o distrutte (secondo un computo della polizia), per un totale di un miliardo e mezzo di dollari.

I «tornados» hanno devastato anche le cittadine di Melissa, presso Dallas, che nel '21 fu distrutta da un uragano, e di Little City, nell'Oklahoma. Non sembra che qui vi siano stati dei morti, ma i feriti assommano a molte centinaia.

Le tempeste di neve sono le più violente verificatesi, in primavera, da 26 anni a questa parte. Ora il maltempo minaccia gli Stati del Sud — Dakota, Nebraska e Kansas. Nelle zone colpite, le scuole sono chiuse, il traffico stradale interrotto, gli aeroporti paralizzati, mentre i treni viaggiano con molte ore di ritardo.

La difesa certa dell'assoluzione del dott. Adams dichiara di rinunciare ai testimoni a discarico

Il Tribunale ha respinto la richiesta dell'avv. Lawrence di chiudere senz'altro il processo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 3. — *L'avv. Lawrence, difensore del dottor Adams, ha espresso oggi in modo clamoroso la sua convinzione di avere ormai in pugno l'assoluzione dell'imputato, quando ha annunciato di essere pronto a rinunciare all'escussione dei testimoni a discarico ed ha chiesto al giudice di chiudere senz'altro il processo, data l'insufficienza delle prove fornite dall'accusa per incriminare il medico di Eastbourne. Il giudice si è dichiarato però di parere contrario ed ha deciso che il processo proseguirà il suo normale corso: il che non ha deluso troppo Lawrence, il quale aveva proposto la chiusura più per ottenere un effetto psicologico che un immediato, improbabile aggiornamento.*

Motivando la sua richiesta, Lawrence aveva sostenuto che le testimonianze a carico di Adams non esigono in realtà alcuna confutazione da parte della difesa, poichè mentre i periti medici non sono riusciti a stabilire un rapporto convincente fra gli stupefacenti somministrati alla signora Morrell e la morte di costei, dalle testimonianze della polizia non è emersa, d'altro canto, l'esistenza di alcuna confessione di omicidio o di intenzione criminosa da parte dell'imputato.

Si afferma che un dottore ha ucciso con gli stupefacenti una sua paziente, una vecchia donna di 81 anni — ha detto Lawrence — e per provarlo ci si basa unicamente su indizi medici, senza i quali non esisterebbe nemmeno l'imputazione. Ebbene, dopo un lungo viaggio attraverso le testimonianze di entrambi i dottori nominati dal P.G. il campo di indagine ha finito col restringersi ad un periodo che varia fra i cinque ed i dodici giorni che precedettero la morte della Morrel, poichè gli stessi periti ammettono che, prima di allora, non esiste alcuna prova che le cure fatte da Adams alle defunte fossero dettate da una sua volontà criminosa

Ma gli stessi periti, che si sono più volte contraddetti a ricenda, riconoscono d'altra parte, e questo è fondamentale per la difesa, che la signora Morrel era una donna morente già all'inizio di novembre.

Dopo l'intervento di Lawrence l'udienza di oggi non ha avuto una storia particolarmente drammatica: è ricominciata la routine dei periti medici, questa volta quelli chiamati dalla difesa. Al termine dell'udienza si trovava sul banco dei testimoni il dott. John Harman, un noto patologo londinese, la cui interpretazione degli avvenimenti, come si può ben immaginare, ha differito sostanzialmente da quella dei periti dell'accusa che l'avevano preceduta. Il processo prosegue domani

ELVIRA LUSINI

Kadar annuncia il ritorno di Lukacs

BUDAPEST, 3 — Il primo ministro ungherese Janos Kadar, ha dichiarato questa sera ai giornalisti che il cardinale Mindszenty ha informato il Papa di voler lasciare l'Ungheria.

Kadar ha quindi affermato che il professor Gyoergy Lukacs, ex ministro del governo Nagy e grande filosofo marxista, ritornerà probabilmente a Budapest

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Stampato al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4965 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma